ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Sabato 20 Marzo 1915 — MATTINO — NUM. 79

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del mese 0,10; arretrato precedente 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Oltre le condizioni in testo delle rispettive necrologie: L. 2.- la linea o spazio - Avvisi commerciali: nelle pagine di 6 punti, larga 1/5 di pag. - Nelle pagine speciali L. 1. - la linea di 6 punti larga - Ripetizioni successive L. 0,75 la linea di 6 - Avvisi finanziari: vengono pubblicate a condizioni di probabilità delle pagine - Tariffa delle inserzioni commerciali: Rivolgersi all'Ufficio Piccoli d'annunzio - Vetro di vita mancante - Onorificenze - Segnando la cronaca - I divertimenti - Comunicati - pressi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni & C. via Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

L'Italia e le trattative austro-tedesche

Tisza esprime la fiducia che le attuali difficoltà possano avere una soluzione pacifica

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA")

Conversando col Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Ungheria

(Nostro telegramma particolare).

BUDAPEST, 19, notte.

Grazie alla perfetta cortesia del nostro Console Generale diplomatico, nobil uomo Martin Franklin, ed all'alta considerazione di cui gode nelle sfere governative, ho avuto l'onore d'essere ricevuto in udienza particolare da Sua Eccellenza il conte Tisza, Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese. Egli mi accolse con squisita gentilezza nel suo Gabinetto da lavoro al palazzo della Presidenza del Consiglio e del lungo colloquio, oltremodo interessante, posso comunicarvi alcune fra le parti essenziali.

Dopo aver accennato al contraccolpo che l'immane crisi, che sconvolge il mondo in quest'ora storica di una gravità senza pari, ha avuto nella opinione pubblica dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, in vista dei loro rispettivi interessi, lo statista ungherese mi fece, fra l'altre, le seguenti dichiarazioni: « Un attento e completo esame dell'attuale situazione dei due paesi e dei loro avvenire permette di credere che le attuali difficoltà, nate dai multiformi elementi di una situazione complessa, possano avere una soluzione pacifica ed amichevole. Di questa soluzione mi piace esprimervi il mio vivo desiderio e la mia ferma speranza. Non altrimenti desidero e spero che l'armonia fra le due Potenze sia debilitata e sincera, pertanto, come sono, che i loro grandi interessi vitali e duraturi le spingono entrambe a porre la base di una amicizia intima e di una intesa feconda. Ed io mi auguro di tutto cuore anche che su tutte le altre le ragioni supreme della verità si impongano. Esse mi inducono sin d'ora a parlarvi della nostra attuale situazione. Sin dall'inizio della guerra si sono propagate voci sulla nostra capacità di azione militare e di resistenza morale completamente contrarie al vero. Persino sulle condizioni interne della Monarchia si dissero e pubblicarono cose insolite. Avrete, del resto, potuto constatare, per esempio, sia pure superficialmente, e potrete in seguito documentare la vostra prima impressione, come la vita si svolga operosa e tranquilla nella capitale ungherese. Molto io potrei dirvi su ciò, ma poi temo che le mie parole possano essere interpretate come tendenziose e interessate, forse incapaci di serena obbiettività, mi taccrò per ora, giacchè preferisco a tutte le possibili dichiarazioni e delucidazioni il lasciare ai fatti la loro inimitabile eloquenza ».

Tali alcune fra le dichiarazioni fattemi dal conte Tisza: parole gravi pronunciate con calma serena, con chiara esattezza.

AMEDEO PONZONE.

Dicerie svizzere sulle trattative austro-tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19.

Alle informazioni giunte da Roma e da Londra su un eventuale accordo italo-austriaco le *Baster Nachrichten* aggiungono di avere da « fonte attendibilissima »:

« Apprendiamo che un accordo perfetto è stato raggiunto fra l'Italia, l'Austria e la Germania. L'Italia pagherà un miliardo e riceverà in compenso il Trentino. L'Austria sarà indennizzata dalla Germania con un piccolo pezzo della Slesia. Francesco Giuseppe, solo dopo grandi difficoltà, avrebbe dato il suo consenso. Lo convinse infine la necessità di trasportare le truppe austriache dalla frontiera italiana verso quella russa ».

Il corrispondente da Berna dello stesso giornale aggiunge che l'unico punto di disaccordo è che l'Italia vuole occupare immediatamente i nuovi territori senza attendere la fine della guerra. Non ho bisogno di soggiungere alla mia volta che vi riferisco queste informazioni non soltanto con riserva ma anche col più ampio beneficio d'inventario e per puro e semplice debito di cronaca.

S. d. S.

La Dalmazia e gli italiani

Un singolare articolo della "Novoie Wremia,,

Roma, 19 notte.

Il *Novoie Wremia* ha pubblicato un curioso articolo sulla moderata agitazione che si è iniziata in Italia per difendere gli interessi italiani della Dalmazia. Ve lo traduco letteralmente nella sua parte sostanziale:

« A Roma è stata costituita una nuova Società, che porta un titolo abbastanza curioso: « Per la Dalmazia ». Essa ha richiamato l'attenzione di una parte della stampa italiana, essendo questa istituzione fatta passare per un successo dell'opera del principe di Bülow. L'ideologia della nuova Società è, senza dubbio, di carattere imperialista. La sua denominazione ricorda quella della popolarissima Società irredentista garibaldina, intitolata « Trento e Trieste », a proposito della quale è tuttavia giusto ricordare che i suoi promotori non mirarono all'imperialismo, ma solo alla risoluzione dei problemi nazionali. Per quanto riguarda queste aspirazioni, alla liberazione, cioè, di Trento e parte dell'Istria, non vi è nulla da obbiettare, perchè si tratta di aspirazioni interamente giustificate, come risulta dalla stessa statistica austriaca, la quale dimostra che più del 75 % della popolazione di quelle provincie è costituita da italiani. Ma il caso della Dalmazia è assolutamente diverso. Gli italiani che vi abitano non superano il 2 %, mentre tutti gli altri abitanti sono serbi e croati. I nomi slavi delle città dalmate di Ragusa, Spalato, Sebenico e Zara, ed è assai dubbio che la stessa popolazione, che vi abita e che parla italiano, sia di origine italiana. Basta rilevare che quasi tutti i cognomi terminano in ich e ikhi. E' su questo 2 % di popolazione italiana che la nuova Società per la Dalmazia, sorta in Roma, crede di poter difendere il diritto dell'Italia a conquistare le coste dalmate? Questa idea non può appartenere alla diplomazia italiana, e non è certamente nata nè al Quirinale, nè al Vaticano, nè a Montecitorio; è invece un parto dell'Ambasciata germanica a Roma. Essa era possibile solo con quei « soliti argomenti », di cui si è tanto parlato a Roma all'epoca dell'arrivo del principe di Bülow e della sua consorte, la quale ha potuto fare appoggiare la singolare idea a mezzo delle numerose aderenze che essa conta nell'alta società romana. Si tratta d'un trucco della politica germanica per tentare di trattenere l'Italia dall'intervenire nella guerra. E' noto, vole poi che queste lusinghe all'Italia sono tutte concepite a danno della comune alleata, l'Austria-Ungheria. Così si è fatto colle promesse del Trentino, che sembrano aver mandato in solluchero i neutralisti italiani. Come non vedono questi miopi che la diplomazia germanica fa delle promesse, per le quali non può offrire alcuna garanzia? Gli Hohenzollern continuano la politica degli Hohenstaufen, i quali, nei secoli di mezzo, hanno distrutto l'Italia. La scelta per gli italiani coscienti non può essere difficile. L'istinto nazionale deve essere più forte di tutti gli allettamenti del principe di Bülow. L'Italia non può, alla fine, non trovare il suo posto nella guerra attuale ».

Evidentemente l'autorevole giornale russo è stato sorpreso nella sua buona fede. E non ci sarebbe ragione di occuparsene se non fosse utile rilevare lo spirito e le manovre degli agenti che hanno ispirato l'articolo. Da molto tempo — lo abbiamo già notato a più riprese, anche sulla *Stampa*, — gli slavi si agitano per la Dalmazia. Gli slavi del sud fanno propaganda per un programma massimo. Mentre il loro piccolo esercito eroico difende con magnifico slancio la sua bandiera, i loro uomini politici corrono nelle capitali europee per la propaganda dell'idea e mettono in valore sul campo politico le gesta militari dei loro soldati. A Londra, a Parigi ed anche a Roma, dove si trovano ospiti graditi molti uomini politici serbi e croati profughi dall'Austria, donde sono sfuggiti alla prigione, essi hanno organizzato dei comitati di azione con lauti fondi, che debbono sostenere nel pubblico, sui giornali, fra gli uomini politici il principio della soluzione panserba del problema meridionale dell'Austria. Ne conosciamo i nomi ed i mezzi. A Londra si sono assicurati l'appoggio di qualche autorevole giornale. Si è creata così una vasta corrente che si deve imporre all'opinione pubblica e non farla famigliare con le idee degli agitatori sud-slavi. Essendo solo, può sembrare anche unica. A Londra, a Parigi, a Pietroburgo, anche a Roma non sentendo che parlare di slavi si può credere che non ci siano altri diritti che i loro. Il tema più dibattuto di questa propaganda slava è la Dalmazia. Senza specificare le loro idee in proposito, gli agitatori parlano di essa come di un paese assolutamente tutto slavo, di esclusivo diritto slavo. Si tratta certamente di un mezzo di propaganda grossa e di tattica. Domandando moltissimo, tutto, non pregiudicano la loro posizione con rinunce preventive e non è certo questo eccesso che si può rimproverare al loro patriottismo. Quello che può dispiacere in essi è l'ostinazione di certi metodi che fanno alla falsificazione di tutte le cose italiane. Ma questa stessa loro preoccupazione di nascondere, è il miglior documento della esistenza dell'importanza che serba ancora in Dalmazia l'elemento italiano.

Solo per difendere gli interessi italiani accanto a quelli esclusivamente slavi della Dalmazia si è istituito in Italia un comitato per la Dalmazia. C'è un gruppo a Roma sotto la presidenza del Duca di Cesarò, un altro a Firenze, molto attivo, altri se ne vanno costituendo per tutte le maggiori città d'Italia. Al gruppo di Roma hanno aderiti più di 30 deputati di ogni tendenza politica, radicali come l'on. Di Cesarò e Murri, nazionalisti come Bevione, Federzoni, Forni, sindacalisti come Arcà, giornalisti dei maggiori giornali d'Italia, oltre che letterati e scienziati indipendenti, il cui pensiero nazionale, nel momento storico presente dell'Italia, è troppo netto e sicuro per poter essere falsificato così grossolanamente dagli informatori che hanno potuto sorprendere la buona fede del giornale russo.

I comitati non hanno fatto del male ad alcuno, lavorano per spiegare agli italiani ed all'estero che cosa c'è di italiano e di interesse italiano nella storia passata della Dalmazia, nella sua realtà viva di oggi e la soluzione possibile del suo angoscioso problema. Opera di coltura e di moderata propaganda, adunque, e lo debbono sapere anche quelli che hanno ispirato l'articolo della *Novoie Wremia*, un articolo che trudisce certamente le loro preoccupazione che in Russia si possano considerare con equità anche gli interessi italiani della Dalmazia. Non è necessario rivedere tutte le affermazioni specifiche dell'articolo che abbiamo già ribattute altre volte quando erano assai più moderate. Le loro conclusioni del resto si discutono già da sole la leggerezza con cui l'articolo è stato scritto.

La questione della Dalmazia per l'Italia non è identica, ma è equivalente a quella di Trieste e dell'Istria. Per la Venezia Giulia si tratta di un problema sovratutto nazionale e poi di confine; per la Dalmazia si tratta invece di un problema sovratutto politico e di confine e poi nazionale. L'importanza della Dalmazia, per l'Italia, è un valore di posizione: gli italiani non vogliono certo fare offesa alle aspirazioni nazionali ed ai diritti positivi slavi, ma credono di non dover sacrificare ad essi, senza discussione, tutti i loro interessi. Ci sono punti del problema europeo, per i quali, con ogni buona volontà, la formula semplice del principio di nazionalità non basta da sola a sistemare tutti gli interessi. L'Inghilterra lo comprende con una sola parola: Malta; la Russia con un'altra: Armenia e Costantinopoli. Questo è vero anche per la Dalmazia. In Dalmazia non ci sono solo italiani, li riconosciamo, ma non esistono anche solo slavi. Già per questo il problema dalmata non può essere risolto in base al solo principio nazionale. Si tratta, adunque, di vedere fino dove si sono dei fondati interessi di ordine economico, militare e politico più immediati ed importanti per gli slavi che per gli italiani e viceversa e stabilire con questa graduatoria anche le delimitazioni alle aspirazioni italiane e serbe sulla costa orientale dell'Adriatico. Ciò posto, il problema si presenta con un aspetto di reciproca conciliazione e di reciproco rispetto alla realtà dei fatti e degli interessi. Noi abbiamo sempre sostenuto e suggerito la convenienza di un buon accordo con gli slavi del Sud e con la Russia; lo desideriamo anche oggi, ma vorremmo che un uguale animo ci fosse dall'altra parte. Ci permettiamo adunque di richiamare questi agitatori slavi a più sana e moderata visione delle cose. Noi non sappiamo che cosa avverrà dell'Italia e della Dalmazia, ma, comunque, i termini del problema che deve essere risolto rimangono sempre gli stessi.

V. G.

Un'affermazione del Presidente della Confederazione elvetica

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19, sera.

Il deputato francese Garat, che si è recato in questi ultimi giorni in Svizzera, pubblica sul *Matin* un articolo nel quale dice di essersi recato insieme ad altri colleghi a fare visita al Presidente della Confederazione, signor avvocato Motta, per ringraziarlo delle cure prodigate ai feriti francesi.

Il Presidente della Confederazione gli ha dichiarato: « E' un miracolo se, in mezzo all'immane incendio che è scoppiato così vicino a noi, abbiamo potuto salvarci. Noi dobbiamo essere svizzeri e conservare rigorosamente la neutralità. Ciò non esclude però la simpatia personale dei membri del Governo e degli abitanti per la Francia ».

Il primo socialista eletto Consigliere del comune di Berlino

Berlino, 19, sera.

L'Assemblea dei Consiglieri comunali ha eletto il socialista Sassenbach come consigliere non stipendiato della città di Berlino.

E' il primo socialista che viene aggregato al Consiglio comunale della città di Berlino.

Informazioni dell'"Eco de Paris,, sulle "concessioni,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 19, sera.

L'« Echo de Paris » pubblica:

« Informazioni, che abbiamo attinto a fonti serissime e che non sono ancora state pubblicate nei giornali, precisano l'estensione delle concessioni che l'Austria farebbe all'Italia, nel caso in cui essa accettasse il consiglio della Germania. In suo nome, il principe Di Bülow avrebbe offerto: 1.o Del Trentino: l'alta Valle dell'Adige, con Merano e la Vallata dell'Eisack, fino a Franzensfeste, ad alcuni chilometri a nord di Brixen; 2.o la regione dell'Isonzo, con, sulla riva orientale di questo fiume, Gorizia e Monfalcone, ciò che porterebbe la frontiera italiana nelle vicinanze immediate di Trieste.

« Queste concessioni non darebbero agli Italiani l'accesso alla Vallata del Tirolo, che discende su Innsbruk, poichè il punto culminante della linea Verona-Innsbruk, cioè, il Colle del Brennero, si trova a 55 chilometri a nord di Brixe.

« La linea Salzburg-Trieste, che è stata recentemente terminata, sarà la strada più diretta da Berlino a Trieste, e passerebbe d'ora innanzi in territorio italiano su una notevole porzione del suo percorso, prima e dopo Gorizia.

« L'importanza di queste concessioni è tale dal punto di vista strategico che si comprende perfettamente come l'Austria e la Germania non vogliano consegnare immediatamente ciò che hanno promesso, ed anche come desiderano forse segretamente di non consegnarlo affatto.

« Tuttavia, mi si racconta il seguente episodio, che dimostra l'animo dell'Austria. L'Imperatore Francesco Giuseppe, sollecitato dalla Germania a fare concessioni territoriali all'Italia, avrebbe consultato il suo Capo di Stato Maggiore, gen. Conrad. Questi è conosciuto per le sue poche simpatie verso l'Italia. La sua risposta è delle più significative: egli ha avvertito l'Imperatore che, nell'attuale situazione della Monarchia, una guerra su un terzo fronte costituirebbe un grande pericolo. E' senza dubbio, in seguito a questa risposta che Francesco Giuseppe ha accettato l'idea di un sacrificio territoriale.

« La notizia è stata pubblicata da parecchi giornali, ma mancano tuttavia una incertezza. L'Austria si deciderà a fare anche delle concessioni alla Rumania? E, se non vi si decidesse, che diventerebbe l'accordo italo-rumeno? Secondo mie informazioni, questo accordo consiste in questo: L'Italia e la Rumania si sono reciprocamente promesso di avvertirsi prima di prendere una decisione; e questo vuol dire che nessuna delle due interverrà nel conflitto e non si impegnerà a intervenire senza che negoziati preventivi vi siano fra loro.

« Sembra assai poco probabile che gli Ungheresi consentano a delle concessioni territoriali a profitto della Rumania. Questa è una ragione di più, perchè l'accordo fra l'Italia e gli Austro-Tedeschi non sembri facile a realizzarsi ».

Attesa senza preoccupazioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* commenta le informazioni dell'*Echo de Paris* sull'entità delle concessioni, che l'Austria farebbe all'Italia. Il giornale amico del Governo, dopo avere dichiarato che non si sa nulla a Roma sulle concessioni indicate dal giornale parigino, aggiunge:

« Secondo l'*Echo de Paris* rimarrebbe all'Austria il confine geografico col possesso della linea di displuvio, tutti i varchi dell'alta valle dell'Adige cominciando dal Brennero, il più il possesso della valle dell'Aurina e della valle del Riensa. Per conseguenza, il problema delle Alpi nostre sarebbe solo risolto a metà. Passiamo al Friuli (tredento, cioè al confine orientale. Questa seconda regione comprende la valle dell'Isonzo dai monti della Carinzia fino ai monti della Carniola, cioè a destra del fiume, dai monti della Carinzia a Gradisca: Cervignano, Aquileia, Grado, e sinistra dal passo del Tricorno a Gorizia, Aiduscina, Monfalcone. Secondo quanto dice il giornale francese anche questo confine sarebbe ridotto della metà. Ma anche ammesso che tutto ciò fosse esattissimo e si avesse un miglioramento di confine nelle Alpi nostre, e il problema dell'Adriatico? Trieste, Pola, Fiume, l'arcipelago Dalmata, la Dalmazia, sarebbero italiani fuori. Senza fare dell'imperialismo, è chiaro che l'Italia non deve accettare soluzioni che simplichino rinunciare dunque alla sua posizione nel mare orientale e a quella degli italiani dell'altra riva. All'*Echo de Paris* e agli altri giornali esteri che continuano con sollecitudine a con troppe lusinghe a nostro riguardo ad occuparsi della posizione dell'Italia con un'alternativa di speranze e di timori, di promesse e di consigli, non abbiamo altro da ripetere. Tutto questo non può accrescere la nostra vanità, se pure ne sobbiamo. Non può rimuoverci dal nostro fermo atteggiamento. Senza aver menomamente contribuito al gran conflitto scoppiato a nostra insaputa, anzi dopo aver tentato con ogni sforzo di scongiurarlo, da sette mesi siamo sopportando i gravi contraccolpi della guerra, privi anche dei vantaggi che può recare il rischio del gioco bellico. Non di meno siamo risoluti a non perdere di vista i nostri interessi e a difenderli a ogni costo. Il nostro esercito e la nostra armata ci consentono — scrivono il *Giornale d'Italia* — di attendere senza soverchie preoccupazioni le sorti future, di seguire con perfetta calma i preamboli e le cospirazioni che ci avvertisce quasi quotidianamente la stampa internazionale ».

La pregiudiziale

Se le voci che corrono nei circoli politici sono esatte, nelle trattative che la Germania condurrebbe con l'Austria intorno al modo di dare soddisfazione alle aspirazioni italiane sarebbe sorto un ostacolo, e questo ostacolo sarebbe la pregiudiziale affacciata dall'Austria secondo la quale qualunque eventuale cessione di territorio sarebbe prorogata al termine della guerra.

Noi non sappiamo se l'ostacolo esista e se l'Austria abbia veramente formulato la pregiudiziale in questione, ma poichè la cosa è verosimile e probabile non possiamo che associarci completamente a quanto i nostri colleghi della stampa romana hanno scritto sull'argomento. Essi hanno potuto facilmente dimostrare che la pregiudiziale austriaca era inaccettabile dal popolo italiano per alle ragioni di idealità politica. L'Italia non si trova nel caso di una Potenza che, indifferente allo svolgersi del conflitto europeo, cerchi di mettere a prezzo la propria neutralità domandando un qualsiasi compenso territoriale: essa ha aspirazioni secolari, ben determinate e fisse da tutelare, e non può lasciarle in balia delle sorti di una guerra decisa a sua insaputa, ed oscure ancora nei suoi risultati.

Noi non possiamo quindi, come abbiamo detto, che far nostri gli argomenti con cui colleghi autorevoli hanno respinto in principio l'eventuale clausola che l'Austria porrebbe alle sue proposte. Anzi contro la possibilità di accettare la pregiudiziale austriaca ci permettiamo di aggiungere un argomento di ordine, per dir così pratico.

Noi non sappiamo naturalmente quali siano le proposte che l'Austria sarebbe per fare nè possiamo dire se esse sarebbero, nelle loro proporzioni, accettabili dall'Italia. Poichè non possiamo discutere il problema se non in forma accademica possiamo fare l'ipotesi che accettabili esse siano, e vedere quale sarebbe nella pratica l'attuazione dell'accordo quando l'Italia accettasse la clausola austriaca di rinvio al termine della guerra l'occupazione dei territori contemplati nella cessione.

Si presentano a questo punto due casi: il caso dell'Austria vinta e il caso dell'Austria vittoriosa: due eventualità che l'Austria stessa deve evidentemente considerare come possibili.

Se l'Austria avesse a uscire vinta dalla guerra, noi domandiamo come potrebbe essa garantire l'adempimento dei patti conclusi con l'Italia. Contro la migliore delle volontà da parte sua, contro la perfetta sua buona fede e il miglior desiderio di lealmente attenersi all'accordo sorgerebbe formidabile l'ostacolo del controllo e della volontà dei vincitori. Se la Triplice Intesa fosse vittoriosa, suo primo atto sarebbe di non riconoscere i patti stretti in antecedenza dai vinti, quando questi patti non avessero avuto la sanzione del fatto. Il problema delle terre italiane soggette all'Austria, sarebbe ad essa sottratto; il loro destino cadrebbe nelle mani dei vincitori e di essi e non dall'Austria l'Italia dovrebbe attendere la soddisfazione eventuale delle sue aspirazioni nazionali. Non occorrono parole per dimostrare che il patto che l'Italia avrebbe stretto sarebbe stato non solo inutile, ma dannoso perchè avrebbe vincolato gravemente l'azione dell'Italia durante tutto lo svolgimento della guerra, impedendole di provvedere secondo le mutevoli circostanze.

Abbiamo fatto l'ipotesi dell'Austria vinta. Facciamo ora quella dell'Austria vittoriosa. Noi non vogliamo mettere, come abbiamo detto, in dubbio la lealtà che l'Austria avrebbe posto nei suoi negoziati, ma non possiamo disimularci che per un'Austria vittoriosa la cessione di territori dell'Impero diverrebbe estremamente difficile per considerazioni di ordine interno. Ad un popolo che si trova in un momento difficile della sua storia, il sacrificio di una provincia può riuscire accettabile perchè necessario; ma tale sacrificio più non sembrare più tale quando l'ora del pericolo è stata superata. Anche avendo la miglior volontà del mondo — e potrebbe anche accadere che non l'avesse — l'Austria potrebbe trovarsi nell'impossibilità di imporre all'opinione pubblica dell'Impero l'adempimento di un accordo che potrebbe apparire a distanza di tempo, meno dettato dalla necessità.

Sappiamo che a questi nostri ragionamenti si potrebbe da parte dell'Austria opporci un'obbiezione. L'Austria si potrebbe osservare che il ragionamento è riversibile, e che le stesse ragioni che noi schieriamo contro una proroga della cessione di territori, possono rivolgersi alla conservazione della nostra neutralità. L'Austria potrebbe osservarci che noi pure non possiamo, finchè la guerra dura, garantire che le circostanze esterne non ci forzeranno a modificare la nostra condotta.

Se consideriamo, spogliandoci di ogni passione nazionale, quest'obbiezione, se esaminiamo i termini della questione da un punto di vista assolutamente superiore ed imparziale, vediamo facilmente che essa non regge all'esame.

Lasciamo pure da parte la buona fede e la lealtà che vogliamo considerare uguale nei due campi: v'è una ragione assai semplice che dimostra che per l'Italia non reggono i dubbi che abbiamo affacciati sulla possibilità dell'Austria nel mantenere i termini di un accordo. E la ragione è questa: che la condizione dei due popoli è profondamente diversa: l'Austria è un belligerante, l'Italia è un paese neutrale. L'Austria, come parte attiva della guerra, è soggetta naturalmente alle sorti di essa: quindi è nell'impossibilità umana di poter prevedere nell'ora presente quale sarà il suo aspetto politico al termine del conflitto: l'Italia, quale neutrale, ha perfettamente che non dipende che dalla sua volontà di continuare nella sua condizione di neutralità. Data questa profonda differenza, ne sorge che un accordo fra l'Austria e l'Italia perchè sia giuridicamente perfetto non può esser concluso che con effetti immediati: il rimandarne l'esecuzione alla risoluzione della guerra significherebbe togliergli ogni ragionevolezza ed ogni certezza, significherebbe introdurre in un patto che dev'essere chiaro e preciso, elementi ancora ignoti e variabili, tali in ogni caso da poterne sconvolgere completamente la logica e la validità.

Per cui se l'Austria vuole realmente un accordo coll'Italia deve sinunziare senz'altro ad ogni pregiudiziale, ed avere delle nostre aspirazioni nazionali quella larga visione che trova il suo fondamento nella storia, nella lingua, nella geografia e nella stessa storia diplomatica dell'Austria per cui il non intervento nelle cose d'Italia formò da molto tempo un assioma. Gli uomini di stato d'Austria non possono dimenticare che già altra volta, tergiversando, hanno perduto la partita.

Anche nella primavera dell'anno 1866 l'Austria, trovandosi in un'ora profondamente critica, meditò se non le convenisse tacitare il fermento italiano per la rivendicazione delle terre italiche ancora a lei soggette, per poter rivolgere tutte le sue forze contro quella Prussia che le si levava di fronte come una paurosa minaccia. La cessione della Venezia fu discussa e trattata in tutte le forme nelle cancellerie e nella stampa europea. La sua necessità e la sua urgenza erano per così dire nell'aria: era in tutta Europa il senso della sua fatalità. Un ministro belga, il Nothomb, disse anzi all'imperatore Francesco Giuseppe che la causa della pace era nelle mani dell'Austria « perchè cedendo la Venezia, V. M. toglierebbe al conflitto ogni ragione di diventare conflitto generale ». Ma l'Imperatore cedendo con ira e dispetto l'ambasciatore. Non che nella sua mente egli non sentisse il fatale svolgersi della storia; ma ripugnava alla cessione pacifica. Le sue idee in proposito erano quelle che egli espresse a chi gliene mostrava la convenienza: « Se mi si vuol togliere la Venezia, lo si provi: quando io le sarò delle armi decidesse contro di me, io mi vi sottometterò: ma non avrò rinunciato all'onore della mia corona, il quale non mi consente di sottoscrivere ad un accomodamento per effetto del quale l'Austria tardi o tosto sarebbe allontanata dal mare, e cesserebbe di essere Potenza marittima ». Nicchiavano i ministri. Quello degli esteri non escludeva la possibilità di venire ad una cessione della Venezia, ma « non credeva che quel giorno fosse tanto prossimo » a spuntare ». Più preveggente era la stampa. Il *Wanderer*, uno dei più accreditati interpreti della cancelleria imperiale, scriveva il 26 aprile: « ... Dalla questione del possesso della Venezia in fuori non vi è fra l'Austria e l'Italia differenza alcuna, cui un'intelligenza mediocre ed un po' di buona volontà non valgano a rimuovere. Gli interessi opposti dell'Austria e dell'Italia rispetto alla Venezia hanno questo di buono che il nostro avversario ha un interesse permanente a considerare questa provincia come puramente italiana ed a rivenderla col resto del suo territorio: mentre l'interesse che noi abbiamo quanto al conservare la Venezia non è ugualmente immutabile. Non è scritto negli astri che l'Austria debba regnare eternamente sulla città della laguna e sulla terraferma veneta. Noi siamo i padroni, ma non gli schiavi di quello possesso. Quando l'onore e l'interesse lo richiedano, noi *dobbiamo* difenderlo; ma quando l'onore, il consenso e la speranza d'un maggior guadagno il consigli, *possiamo* abbandonarlo. Come non abbiamo in ogni tempo posseduto la Venezia, non dobbiamo neppure ritenerla in ogni circostanza e per sempre... *Noi non siamo obbligati a rappresentare la parte di Potenza italiana*, ma siamo destinati ad essere una Potenza germanica. Chi ci vuol far uscire d'Italia, cioè ci chiede solo una provincia: chi ci sforza a troncare la nostra unione colla Germania

nia è a trasferire il nostro centro di gravità a Pest, colui ci chiede la vita ».

Ma la cancelleria austriaca tentò altre vie. Tentò di staccare dalla Francia che fosse stata a indurre l'Italia a disarmare. Napoleone III rifiutò. Allora l'Austria ricorse ad una mezza misura. Propose di cedere la Venezia alla Francia purchè Francia ed Italia lasciassero che l'Austria si indennizzasse a spese della Germania, prendendole la Slesia. Napoleone comunicò la proposta al Lamarmora. Gravissimo era il dilemma che si presentava al Lamarmora. Egli aveva fatto alleanza con la Prussia contro l'Austria e la sua perfetta lealtà gli impediva di pensare pure per un istante di abbandonare il proprio alleato, sebbene secondo la lettera del trattato dell'8 aprile, nulla potesse impedirgli di farlo altro tre mesi. Sulle ragioni prevalse nel Lamarmora il sentimento della lealtà ed egli declinò l'offerta. Napoleone ritentò la prova rinnovando l'offerta senza condizioni, cioè subordinata unicamente alla neutralità dell'Italia, e propose un congresso europeo per deliberare sulla cessione della Venezia, e il 20 maggio diceva al Nigra: « Raccomandate al generale Lamarmora la maggior calma e prudenza, giacchè avremo la Venezia senza guerra o con la guerra ».

A Vienna si radunò per decidere sulla questione un Consiglio di ministri e generali presieduto dall'Imperatore. Parecchi ministri furono di parere che conveniva accettare la proposta delle Potenze neutrali e intervenire al congresso; altri furono dell'avviso opposto: ma l'Imperatore decise di declinare l'invito al congresso. La cancelleria austriaca informò le Corti neutrali della ragione del rifiuto: « Cedere una provincia così importante sotto il punto di vista militare e marittimo sarebbe un suicidio che farebbe decadere l'Austria dal suo rango di grande Potenza... Se la guerra scoppiasse, se grandi successi militari consolidassero la Potenza dell'Austria e lasciassero nelle sue mani delle conquiste sicure, allora l'Austria potrebbe rinunciare ad una antica provincia per conservarne una nuova... ».

Oggimai si sanno quali furono gli eventi. La guerra scoppiò; l'Austria non ebbe grandi successi militari, non consolidò la sua potenza, non solo, ma si vide strappata dalla Prussia l'egemonia germanica e fu obbligata ugualmente a cedere la Venezia all'Italia.

La corrispondenza
franco-americana
sulle misure prese
contro il commercio tedesco

Parigi, 19, mattino.

Il Ministero degli Affari esteri comunica il testo delle lettere scambiate tra l'Ambasciatore degli Stati Uniti e il Ministro degli Affari Esteri, relativamente alle misure prese contro il commercio tedesco.

La lettera dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, datata dal 7 marzo, dice che la difficoltà di determinare l'atteggiamento che gli Stati Uniti devono prendere, proviene dalla natura delle misure proposte dagli Alleati in quanto riguardano il commercio dei neutri. La lettera ribera che gli Alleati annunciano l'intenzione: 1.o) di arrestare tutte le merci in provenienza o a destinazione della Germania, ciò che costituisce realmente un blocco; 2.o) non afferma la regola del blocco, secondo la quale, una nave che tenti di entrare in un porto tedesco, o di uscirne, può essere condannata.

La prima frase enuncia un diritto non esistente di blocco; la seconda propone di trattare la nave e i carichi come se non esistesse nessun blocco; entrambe insieme portano a proporre un sistema finora sconosciuto al diritto internazionale.

Ne risulta che i neutri non hanno alcun mezzo preciso di misurare i loro diritti e di garantire la sicurezza delle loro navi e carichi. La situazione paradossale così creata dovrebbe essere cambiata. Le Potenze firmatarie della dichiarazione dovrebbero dire se si fondano sulle norme, che reggono il blocco, o su quelle applicabili, quando non vi è blocco.

La lettera aggiunge che la dichiarazione presenta altri punti oscuri e domanda specialmente per le merci provenienti dalla Germania ciò che avverrà delle merci non di contrabbando o di contrabbando condizionale sequestrate, e quale soluzione legale verrà adottata per le merci di origine nemica spedite in territorio neutro, a bordo di navi neutre. Il Governo degli Stati Uniti ammette perfettamente la possibilità che i pericoli della guerra navale moderna, particolarmente per l'uso dei sottomarini, possano rendere materialmente impossibili gli antichi mezzi di mantenere il blocco. Esso comprende pure che debba esservi un certo limite per il raggio d'azione, specialmente se l'azione dei belligeranti può essere considerata come costituente blocco.

La lettera termina, segnalando la gravità dello stato di cose, che sarebbe creato, per esempio, se una nave americana carica di merci di origine tedesca e sfuggita agli incrociatori britannici nelle acque europee, venisse presa davanti a New York e condotta a Halifax.

La risposta di Delcassé all'Ambasciatore degli Stati Uniti, in data 15 marzo, riconosce che gli antichi mezzi pratici nel blocco, non si possono completamente applicare di fronte all'uso dei sottomarini tedeschi, notevole alla posizione geografica della Germania. E' in risposta alla sfida lanciata ai neutri e agli Alleati dalla Germania, dichiarando che considerava i mari che bagnano la Gran Bretagna e le coste francesi e la Manica come una zona militare, che gli Alleati dovettero rispondere misure, che interrompessero tutte le comunicazioni marittime della Germania, pur salvaguardando nella misura del possibile gli interessi legittimi dei neutri, restando gelosi dei diritti dell'umanità, che nessun delitto del nemico le indurrà a infrangere.

La risposta rivendica, poi, le misure stabilite dal Decreto del 13 marzo, ed espone che tali misure priveranno il nemico di importanti risorse, rispetteranno i diritti dei neutri e non colpiranno la proprietà privata. La risposta esprime la speranza che il Governo federale, mettendo in confronto da una parte le violenze inqualificabili di cui la Germania minaccia i neutri, gli atti criminali inauditi negli annali marittimi già perpetrati contro i neutri, e, d'altra parte, le misure rispettose delle leggi dell'umanità e dei diritti dei privati, adottate dagli Alleati, riconoscerà senza dubbio che essi non oltrepassarono lo stretto diritto dei belligeranti.

Gli inglesi prigionieri in Germania
sono accusati del vitto

Londra, 19, sera.

Lettere di prigionieri inglesi, giunte in Gran Bretagna, lasciano comprendere che il nutrimento dei prigionieri stessi è insufficiente in numerosi campi di internamento in Germania, e perciò chiedono principalmente che vengano loro inviati alcuni pacchi di generi guasti.

La città di Dardanelli in fiamme per l'esplosione della polveriera
fatta saltare dalle navi anglo-francesi
I tedeschi ripiegano nella Prussia orientale - Un gran Consiglio di guerra convocato dal Kaiser

(Servizio speciale della "STAMPA")

Le grandi corazzate nello Stretto
Una granata sulla "Inflexible" - L'attacco ripreso nella notte?

ATENE, 19. notte.

Si ha da Tenedo che le navi alleate penetreranno negli Stretti alle otto del mattino nell'ordine seguente: « Queen Elisabeth », « Goeben », « Inflexible », « Agamennone », « Lord Nelson », cinque altre navi inglesi, poi la squadra francese. Le navi trovantisi nel golfo di Saros bombarderanno Kilid Bahr con tiro indiretto. Le navi all'entrata dello Stretto neutralizzeranno Dardanos e Kilid Bahr. Le navi erano sulla linea da Kum-Kalé a Krithia e avanzarono fino a Cavotorna, lasciando saltare la polveriera della città di Dardanelli. I forti risposero con violenza, ma poche granate raggiunsero le navi. Una nave francese riceve leggermente danneggiata, una granata scoppiando sulla « Inflexible » provocò alcuni feriti. La città di Dardanelli è in fiamme. L'azione terminò alle ore sei e verrà ripresa nella notte. La maggior parte dei forti è seriamente danneggiata.

(Ag. Stefani).

I comunicati turchi

Due corazzate inglesi
gravemente danneggiate?
La squadra ottomana
faccia le operazioni sulle coste di Crimea

COSTANTINOPOLI, 19, notte.

Il Quartier Generale comunica in data di ieri:

Oggi alle 11,30 antimeridiane, quattordici torpediniere nemiche agirono il fuoco contro le batterie delle Stretto. Alle tre del pomeriggio parte delle torpediniere nemiche si ritirarono fuori della portata del nostro fuoco; otto corazzate continuarono fino alle 5 il bombardamento a lunghissimi intervalli. Oltre alla corazzata francese « Bouvet » fu affondata una torpediniera nemica. Una corazzata inglese, tipo « Irresistible », fu ridotta all'impotenza; un'altra corazzata, tipo « Gerrualla », fu danneggiata e costretta a ritirarsi fuori della linea di combattimento.

In un ulteriore comunicato il Quartiere Generale dà i seguenti particolari relativi a questo bombardamento:

La flotta nemica era composta di 16 corazzate, quattro delle quali francesi, di tre incrociatori e di parecchie cacciatorpediniere. Il bombardamento fu continuato dalle 11,30 del mattino alle 6 del pomeriggio. Oltre alla corazzata francese « Bouvet » ed a una torpediniera nemica che sono state affondate, una corazzata inglese tipo « Irresistible » è rimasta gravemente danneggiata e si è piegata fortemente a babordo, in modo che i suoi cannoni sembravano toccare l'acqua; la corazzata è così rimasta senza poter fare alcun movimento. L'altra corazzata « Africa » è rimasta danneggiata allo stesso modo e piegata da un lato si è allontanata a grande velocità. I danni causati dalle nostre granate, percosse dalle quali hanno raggiunto altre navi nemiche, non hanno potuto essere accertati.

In questa battaglia che è durata 7 ore, e che è terminata con la vittoria dei nostri forti, tranne due bastioni e parte di alcuni trincee, che sono rimasti leggermente danneggiati, non abbiamo avuto altri danni.

Un altro comunicato del Quartier Generale dice:

Da parte nostra la flotta bombardò e incendiò stamane il cantiere navale e il poligono delle torpediniere situato ad ovest di Tricolonia in Golfo.

Il giornale ufficiale pubblica la nomina di Taaz bey a governatore di Hodeida in sostituzione del governatore precedente che venne revocato.

Il malumore contro i tedeschi
aumenta quotidianamente
a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 19, sera.

Malgrado la mancanza, in questi ultimi giorni, di comunicati ufficiali inglesi sulle operazioni nei Dardanelli, posso assicurarvi che lo svolgimento delle operazioni finora avvenute, è tale, per rapidità di eventi e proporzione di distruzione, da far prevedere non molto lontano il giorno in cui il forzamento degli Stretti sarà un fatto compiuto. I forti si difenderanno vigorosamente; ma la loro efficienza non può tener testa ai tiri micidiali delle grandi navi anglo-francesi. Una altra sosta nelle operazioni, come quella che ora avvenne a causa del mare tempestoso, potrà precipitare il giorno della soluzione. Ma l'indugio non farà che acuire i dissidi interni ottomani. Il malumore contro i tedeschi cresce ogni giorno, anche fra i turchi; ci si può aspettare qualunque avvenimento: o la rivoluzione interna, colle fiamme del regime Giovane Turco, o la difesa ad oltranza, il bombardamento e la resa della Capitale. Non è da escludere che Enver sia spodestato e Djemal assuma il potere. Il Governo ha già tutto preparato per ritirarsi a Konja e ad Ada Bazar, ma preferirà quella località a questa. Mi consta che, mentre è ancora indeciso l'atteggiamento degli altri rappresentanti, l'Ambasciata italiana seguirà il Sultano, nella sua nuova capitale. Credo di sapere che l'ambasciatore Garroni abbia accettato l'ordine a malincuore.

La fiducia di Von der Goltz
nelle artiglierie turche

Berlino, 19, sera.

La Westische Zeitung ha da Costantinopoli:

« Il maresciallo Von Der Goltz durante un ricevimento dato ieri dall'Ambasciata di Germania ha dichiarato che i turchi sarebbero resistere con preparativi ancora maggiori ad un nuovo eventuale attacco contro i Dardanelli ed ha soggiunto: « Sono certo che gli storici futuri celebreranno la difesa dei Dardanelli come la più grande impresa militare della Turchia. Ho appreso dai tiri di questi combattimenti che tanto le piccole quanto le medie artiglierie sono utilizzabili con grande successo contro le corazzate ».

Sintomi di stanchezza
fra le truppe tedesche

Pietrogrado, 18.

A sud di Mlawa i cosacchi del Don hanno assalito all'improvviso il nemico che occupava il villaggio di Alexandrowo. I Tedeschi sono stati presi da panico. Dopo aver loro inflitto gravi perdite, i cosacchi sono ritornati con quattordici prigionieri, senza aver subito la minima perdita nè in morti nè in feriti.

In parecchi settori del fronte i Tedeschi si servono di vecchi proiettili e adoperano cannoni modello 1873 a tiro non rapido, ciò che indica che essi sono nella necessità di risparmiare le munizioni dei loro pezzi a tiro rapido. Le nostre truppe hanno osservato che non soltanto le armi del nemico, ma anche le sue truppe sono di qualità inferiore. Le unità tedesche, arrivate ultimamente, tirano con assai minore precisione; esse aprono il fuoco senza la minima ragione, ciò che è la prova della loro stanchezza. Contrariamente a quanto avveniva al principio delle ostilità ora, dopo un combattimento accanito, i disertori tedeschi ci arrivano alla notte talvolta in numero di una cinquantina; essi appartengono ai migliori reggimenti ed anche ai battaglioni di cacciatori.

Nella regione in cui prevalgono i combattimenti, le paludi sono agghiacciate nei giorni scorsi in varie località e presentano ostacoli insormontabili. Sulla riva sinistra della Vistola il livello di parecchi fiumi è salito assai alto. Davanti a Cracovia le batterie nemiche spiegano un'attività assai minore.

(Agenzia Stefani).

Un grande Consiglio di guerra
convocato dal Kaiser

Parigi, 19, mattino.

Il Daily Mail riceve da Copenaghen: « Apprendo che un grande Consiglio di guerra si terrà in questa settimana al Quartiere Generale germanico del nord della Francia nei pressi di Lilla. Il Kaiser ed il capo di Stato Maggiore generale Falkenhayn sono già arrivati, ed hanno avuto dei colloqui con i Principi di Germania e di Baviera.

« Il Re di Sassonia si recherà pure al Quartiere Generale, ove è anche atteso il Re del Wurtemberg. In questo Consiglio di guerra saranno prese decisioni della massima importanza ».

Il "Glenartney" affondato
da un sottomarino tedesco

Londra, 19.

Un sottomarino tedesco ha silurato e affondato nella Manica davanti Newhaven, a quattro miglia dalla costa, il piroscafo Glenartney, di Glasgow, di 2300 tonnellate, costruito nel 1911, proveniente dal Siam, in rotta per Londra con carico misto. L'equipaggio di 32 uomini fu raccolto da una torpediniera inglese, meno un giovanotto, che annegò. Tre furono feriti, non gravemente. Il siluramento avvenne ieri alle 11; il sottomarino restò invisibile finchè il piroscafo non affondò.

M. P.

Vittoria russa
sul territorio tedesco
in riva al Niemen

PIETROGRADO, 19, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Combattimenti parziali continuano sul fronte tra i fiumi Szkwa e Orzyc nella regione dei villaggi Serotinen-Turlak-Zlenki e nella regione a nord di Prasnisz. Gli stessi impadroniti di parecchi villaggi e altura. Abbiamo preso cinque cannoni, 12 mitragliatrici e numerosi munizioni. Abbiamo fatto prigionieri parecchie centinaia di tedeschi.

Sulla riva destra del Niemen la lotta si è impegnata presso Taurogen sul territorio tedesco sulla strada che conduceva da Giorada a Memel. Abbiamo preso due cannoni, quattro mitragliatrici e due automobili carichi di munizioni; ed abbiamo fatto prigionieri.

Sulla riva sinistra della Vistola violento combattimento di artiglieria. Sulla Rawka e nella regione della Pilitza presso Bogusiavek ad ovest di Apocino e presso Lopuschno le truppe russiane le quali avevano preso l'offensiva sono state disperse.

Nei Carpazi e nella Galizia orientale nessun cambiamento.

Presso Gravenik abbiamo annientato tre compagnie tedesche le quali avevano precipitosamente un attacco. I superstiti, cioè 3 ufficiali e 83 soldati sono stati fatti prigionieri dopo una lotta alla baionetta.

Distaccamenti russi
entrano a Memel

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

La situazione presso Memel non è ancora chiarita. Sembra che alcuni distaccamenti russi siano entrati nella città. Noi abbiamo preso contro misure. Tutti gli attacchi russi fra Pilposch e Orzie, come pure a nord-est ed a ovest di Prasnisk, sono stati respinti ogni volta con perdite gravissime per il nemico.

La situazione a sud della Vistola è immutata.

I Tedeschi ripiegano sensibilmente
nella Prussia orientale

Pietrogrado, 19, notte.

Si annuncia che sul fronte orientale le truppe tedesche, in seguito alla nostra vigorosa pressione, ed anche per motivi d'ordine climatico, sono state costrette a procedere a una nuova concentrazione ordinando al loro centro di ripiegare in modo assai sensibile.

I tedeschi smentiscono
l'avanzata russa nella Prussia

Berlino, 19, sera.

Corrono, nella provincia della Prussia Orientale ed altrove, nuove voci inventate secondo cui i russi avrebbero recentemente occupato nuovamente parte della provincia stessa. Ora, basta leggere i comunicati ufficiali, per constatare che tali voci non rispondono ai fatti. La linea occupata dai tedeschi va dalla Pilitza, lungo la Rawka e la Bzura fino alla Vistola. A nord della Vistola, la linea delle nostre truppe continua, partendo dalla regione ad est di Plock e passando per Zarumiuek e Stupsk, ambedue al sud di Mlawa; di là si dirige per la regione a nord di Prasnysz, a sud di Mislimirk, a sud di Kulmo, a nord di Lomza ed incontra la Bobr presso Mocarzc; di là segue la linea dalla Bobr fino a nord-ovest di Ostrowiecz, che è da noi bombardata. La linea prosegue per la regione ad est di Augustow-Krasnopol-Mariampol-Pilutzki-Schaki lungo la frontiera, e per la via da Tauroggen verso nord-ovest e per conseguenza la linea a dal principio sino alla fine su territorio nemico. Nella punta estrema nord della Prussia orientale, nella regione a nord di Memel, piccoli distaccamenti russi fecero un'irruzione il 17 corrente, ma appena ne giunse notizia furono prese tutte le misure per cacciare queste bande, che non possono qualificarsi che come bande incendiarie.

(Agenzia Stefani).

Il gen. Paget in Serbia

Nisch, 19.

Il generale inglese Paget, arrivato ieri in Serbia, è stato ricevuto a Topticrod dal signor Paulovich a nome del presidente del Consiglio. A Pirot, Paulovich ha presentato al generale Paget il colonnello Stanaivlcli e il capitano Georgevich, ambedue addetti alla sua persona. Il generale Boyanovich e l'addetto militare d'Inghilterra accompagnati dal capitano Georgevich si sono recati alla stazione di Pirot a salutare il generale Paget.

Alla stazione di Nisch il generale fu ricevuto dal presidente del Consiglio Pasic, dal ministro della guerra colonnello Stefovich e dal prefetto di Nisch.

Il furioso bombardamento di Neuve Chapelle
I particolari della grande azione narrata dai feriti

(Nostro servizio particolare).

LONDRA, 19.

La formidabile e silenziosa preparazione fatta dagli inglesi per l'avanzata avvenuta la settimana scorsa, e la cattura di Neuve Chapelle, viene ora riveduta attraverso i racconti dei testimoni oculari e dei feriti. Alla vigilia dell'azione generale fu distribuito alle truppe inglesi un breve ammonimento su fogli volanti. Vi si diceva: « L'attacco che stiamo per cominciare è di straordinaria importanza per la causa degli alleati. L'armata e la nazione ne attendono il risultato e il generalissimo French confida che tutti faranno il loro dovere, infliggendo una decisiva disfatta al VII Corpo tedesco che ci sta di fronte ».

L'attacco fu condotto di sorpresa e si basò sulla irresistibile concentrazione dell'artiglieria davanti alle posizioni nemiche. Secondo un ferito, non meno di quattrocento bocche da fuoco colpirono improvvisamente le trincee tedesche. Al un dato segnale ci fu come una eruzione vulcanica. Il fragore era infernale, non si poteva neanche distinguere un colpo dall'altro. L'artiglieria inglese possedeva un raggio di tiro vastissimo e anche molto esatto, poichè le trincee nemiche distavano soltanto cinquanta o cento metri dalle trincee inglesi.

Questo preludio di devastazione non durò più di mezz'ora, ma fu sufficiente per spazzare e mandare in aria tutto ciò che incontrava. La fanteria inglese potè contemplare questa grandine di acciaio senza neanche curarsi di mettersi al coperto, poichè le truppe nemiche avevano altro da fare che sparare.

Un ferito inglese ricorda la terribile scena con queste parole: « Guardammo lo spettacolo in silenzio; era impossibile intenderci nel fragore formidabile delle detonazioni. Le trincee tedesche erano devastate dai proiettili. Gli sbrapnels ci piovevano. Nulla poteva sopravvivere sotto simile fuoco. Improvvisamente il fuoco fu sospeso. E ci giunse l'ordine di lanciarci alla carica. Avanzammo come lupi e i pochi superstiti della prima linea delle trincee tedesche trovarono invano un supremo coraggio di tentare una vana resistenza, molti alzarono le braccia e s'arresero; la maggioranza erano feriti o morti. Vedemmo l'acqua, che s'appaiano in fondo alle trincee, rossa di sangue. Ma non posso fare a meno di segnalare la bravura mostrata dai tedeschi nella terribile circostanza ».

Il testimone conclude lealmente che le forze nemiche, a Neuve Chapelle, furono prese di sorpresa e dovettero battersi contro forze superiori di numero e anche più forti per artiglieria. Durante la battaglia, che si protrasse per alcuni giorni, questa superiorità dell'artiglieria domina la situazione. Basta pensare che, secondo alcuni calcoli, gli inglesi spararono circa 125.000 proiettili durante la conquista di Neuve Chapelle e le azioni consecutive.

Naturalmente ciò non diminuisce il valore della collaborazione della fanteria. I [illegible] scrissero una nuova pagina di gloria, non solo battendosi in modo splendido, ma anche dando prova della loro forza d'animo davanti alle perdite numerose e ai gravi danni che la vittoria costò. I fantaccini caricarono sempre, per ecciteri, e anche i feriti non perdettero mai la pazienza.

Il ferito così conclude: « Una importante caratteristica del nostro recente successo, per quanto piccolo possa essere in sua estensione concreta, è la dimostrazione del morale altissimo dei nostri soldati ».

Un considerevole numero di prigionieri, fatti a Neuve Chapelle, fu trasportato e internato in Inghilterra. Marciando una colonna di prigionieri verso un campo di concentrazione, traversò la città di Southampton, suscitandovi la curiosità della folla; non avvenne alcuna dimostrazione, di alcun genere. Un prigioniero sarebbe detto che tre principi tedeschi, fra i quali Leopoldo Hohenzollern, comandante un battaglione a Neuve Chapelle, sono morti.

Un corrispondente sul fronte inglese telegrafa: « L'azione intorno a Neuve Chapelle è continuata. Il nemico ha fatto sforzi incessanti di

Brevi ma quotidiane avanzate
degli Alleati

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A Notre Dame de Lorette si stanno impadronili delle gallerie di comunicazione che dalle trincee della cresta presa da noi si estendevano verso il villaggio di Ablain e le abbiamo distrutte dopo avere ucciso, catturato o preso i difensori.

Nelle Argonne tra Bolante e il Four de Paris abbiamo, dopo un combattimento molto violento, progredito di circa 150 metri.

Nel bosco di Consenvoye, la notte scorsa abbiamo respinto un contrattacco tedesco e mantenuto i nostri guadagni del 16.

A Ephrges si siamo impadroniti della sporgenza nel dette posizione nella quale il nemico era ritirato a mantenerci dai combattimenti del mese scorso. Abbiamo respinto due contrattacchi nella giornata di ieri ed un terzo durante la notte.

Un vapore carboniero tedesco
catturato da un trasporto inglese

Tenerife, 18.

Corre con persistenza la voce che il vapore carboniero tedesco « Macedonia », che era fuggito in questi ultimi giorni da Las Palmas, sarebbe stato catturato al largo dell'isola Madera, dal trasporto inglese « Caligulan ».

Il comunicato tedesco

Parziali attacchi francesi

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

In Champagne due attacchi parziali dei francesi a nord di La Mesnil ed a nord di Beausejour sono nuovamente falliti. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 770 soldati francesi. Il nemico, respinto, si è ritirato nelle sue posizioni sotto il nostro efficace fuoco con grandi perdite.

A sud-est di Verdun i francesi hanno pronunciato reiterati attacchi. Essi sono stati respinti nella pianura della Woevre.

Sul fronte orientale dalle coltine della Mosa i combattimenti continuano.

Venti bombe su Calais
Soldati e operai uccisi o feriti

Dal Nord della Francia, 19 sera.

La notte scorsa, dopo mezzanotte, una Zeppelin, provenendo da Dunkerque, così su Calais, lanciando venti bombe in un periodo di diciotto minuti. Una bomba incendiò due tegoni nei quali dormivano degli operai, dei quali cinque furono uccisi e nove feriti; anche due soldati furono uccisi. Una bomba cadde sulla cattedrale, cagionando gravi danni. Un'altra bomba, infine, cadde sull'Ospedale Lamarcq, ove furono uccisi alcuni soldati, e altri ustionati dalle fiamme del petrolio contenuto nell'incendiario del proiettile.

M. Ch.

LA PLACIDA SIRENA D'ORIENTE

(Dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, marzo.

Dede Agatch, quattro tugurii miserabili, una marina pallida di malaria, e l'odore del sangue dei massacri sepolto fra i magri alberi della spiaggia. Quattordici pirocafi, quasi tutti italiani, fanno onore inutilmente alla riva inospite, oggi tranquilla, ma che domani il vento del Sud trasformerà in un inferno schiumoso. Dede Agatch è divenuto dopo la chiusura dei Dardanelli, l'unico porto dell'Egeo settentrionale, e questa improvvisa circostanza ha fatto sì che le Potenze lo onorano non più di piccole agenzie consolari, ma di consolati veri e propri, giunti qui in questi ultimi giorni. Viaggia anzi con me Paulo Brenna, il console italiano, reduce dal fondo dell'America del Sud e scaraventato improvvisamente in Levante per l'urgenza del momento. E' così che Dede Agatch è diventata una città importante.

A Dede Agatch

Ciò malgrado i bulgari non hanno fatto nulla per migliorarne le condizioni dalla cessazione del regime turco. La ragione è che essi temono che le cariche migliorie vengano distrutte dal ritorno delle navi greche il giorno in cui scoppierà la guerra che è il loro sogno continuo, quella in cui rivedranno, secondo il loro cuore il trattato di Bucarest e ritroveranno le clausole di quel famoso trattato segreto che avrebbe dovuto esistere a Pietroburgo. Forse gli avvenimenti modificheranno le intenzioni bulgare, ma fino ad adesso la loro politica non si guida che su un feroce odio alla Grecia, che viene largamente e apertamente ricambiato. E' in questa idea di guerra che li assilla giorno e notte che i conquistatori non hanno speso un lek per migliorare le condizioni di Dede Agatch e di Porto Lagos, i due porti sul Mediterraneo per i quali hanno versato tanto sangue. Sognano Salonicco. Tutto quello che trovo di nuovo è una divisione bulgara, i consolati che formano un quarto della città, e l'assenza significativa di tutto quello che era turco e greco nel paese.

Il porto di Salonicco perde commercialmente ogni giorno del suo valore, e militarmente è inutilizzabile per un paese che dovrebbe sacrificare un quarto del suo bilancio alla sua manutenzione. Del resto, a che pro migliorare una città che può cadere dall'oggi all'indomani in balia dei bulgari?

Passo una orribile notte in un feltido albergo, in compagnia di due commessi viaggiatori e di una spia, uomo dalla barba prolissa, che tossisce come se avesse la morte inginocchiata sul petto. All'alba il suo volto verdastro mi colpisce di doloroso stupore. Come assumere un mestiere così ripugnante quando si è così vicini alla tomba? La miseria della prossima fine non dovrebbe indurre l'uomo più indurito a rinunziare a così vile esercizio. Ma non ho tempo di fermarmi a consigliarlo al dormente: e tutto l'Oriente in questo momento formicola di esseri consimili. Entriamo con Brenna nel piccolo treno della Junction che attraversa Demotica, Costeli-Burgas e altre innumerevoli stazioni di portare questa sera, con un ritardo relativamente minimo, a Costantinopoli.

La linea bulgara fino a Demotica ricorda l'embranchement della ferrovia di Sofia, e, Jonction fino a quel punto, diventa ferrovia turca fino a Costantinopoli. E' una povera linea, solo in questi giorni alzata al grado di comunicazione principale. Passa per ore ed ore sulla monotona pianura trace; i suoi binari sono appoggiati sul nudo suolo, accanto al treno passano i rozzi carretti anatolici dalle ruote piene, tirati dai piccoli bufali neri dalla gobba biblica. Nessuna traccia di coltivazione allieta l'immensa pianura, su cui i secoli sono passati senza segnarla che con nuovi campi di battaglia. Il pastore è raro, il gregge minimo e meschino. La mobilitazione ha vuotato un paese già povero d'uomini, che aveva perso due terzi dell'antica popolazione nei massacri politici e che il regime ottomano aveva lasciato per secoli in un asiatico abbandono. Quello che resta del popolo di questa estrema marca nordica dell'Impero viaggia con noi o attende senza fretta nelle stazioncine di legno il treno che lo porterà alla caserma.

Molti portano già l'uniforme secondo la modificazione non infelice che ha soppresso il fez per l'esercito. L'uniforme del soldato, composta di una fascia color kaki che si arrotola sulla testa in forma di un casco conico, ricorda l'antico copricapo curdo ed ha un aspetto più militare, più pratico e più estetico del fez. Solo quello degli ufficiali, rapidamente modificata, arrotondata e indurita, non ha più nulla della fascia originale, e non è che una magra copia del nostro casco coloniale. Ricordi della guerra libica? Non so. Certo la riforma servirà almeno a permettere ad Enver pascià di lasciare il suo nome a qualche cosa.

Indifferente sirena

Costantinopoli è sempre la stessa indifferente sirena. Gli avvenimenti passano sulla meravigliosa città senza scuoterla dalla sua inerzia profonda, senza interrompere il suo sogno mistico. Non si vede ora come essa sia profondamente estranea alle razze che la posseggono o l'hanno posseduta, e come il ruminarsi dell'amatore non risvegli nemmeno l'antica cortigiana nel suo letto di infracidili splendori. L'alcazar militare di Stambul copie la città imperiale di uniformi kaki, di cappelli ma-morose, di trasporti militari, di squadre di richiamati dall'ultima ora giunti nei loro costumi nazionali dal fondo dell'Arabia o dalle provincie armene: ma la città non se ne accorge. Domani forse il regime turco passerà come un sogno morto, o verrà rinforzato e ricostruito per secoli; ma questo non commuoverà l'anima di una città immersa tutt'ora nella maestosa contemplazione del passato. Tutti sono stranieri nel suolo compreso tra l'Ippodromo e la Torre di Galata, tra lo splendore massimo di Bisanzio ed il segno della sua gloriosa fine. L'armeno, il turco, l'arabo, l'ebreo, l'europeo vi sono ancora installati come tribù di passaggio, e di lì muovono come immodesti conquistatori in un clima ed in un paesaggio a loro ignoto ed ostile. Così vidi Costantinopoli indifferente alla ripresa di Edirnè e della Tracia minore: così la vedo indifferente alla guerra esterna ed interna. E l'indifferenza non è negli uomini, ma nelle cose.

L'indifferenza è nel velo di pioggia che copre il Bosforo e nel fumo marino che si solleva dal Marmara, e nasconde lentamente le isole dei Principi. L'indifferenza è nel letto floreale della grande meretrice, che si copre anzitempo di violette fresche di pioggia, di giacinti dai colori delicati e mirabili, di gigli acquatici sradicati nella valletta umida di Eyoub dalla sorgiva perenne delle Acque Dolci. L'indifferenza è nello sguardo bovino e voluttuoso delle Pazifai levantine, dedite tra il rumore delle armi alle loro grasse sieste ed ai loro pesanti piaceri. L'indifferenza è nel verde ambiguo e profondo delle acque del Corno d'Oro onde di lauro è coperto da secoli di uno strato impenetrabile di ferro e di bronzo, che non permette al palombaro di toccare l'umile sabbia su cui sono accumulate le ancore di cento flotte e le armi di cento battaglie marittime. Giammai così stanca indifferenza salì verso gli uomini aspiti dall'anima stessa delle cose. Il fatalismo orientale ha in parte abbandonato gli abitanti di questo paese per rifugiarsi nelle acque, nel suolo e nelle colline. Il turco non è più né fatalista né rassegnato, ma sotto la sferza delle necessità è divenuto nervoso e affaccendato. In questo senso l'europeizzazione dei turchi è completa. Dai loro amoreggiamenti con tutte le Potenze e dal loro invincibile desiderio di protezione i turchi sono passati ad un nazionalismo fiero ed ombroso, che si ribella perfino ai consigli tedeschi e che impone loro, nell'isolamento in cui sono rimasti, il bisogno dell'azione indipendente. Felice o infelice l'azione, il tempo dimostrerà: ma la trasformazione dei turchi in pupilli ribelli e gelosi della propria indipendenza avviene ogni giorno.

Nè il fatalismo levantino resiste di più alla passione del momento. Certo non si possono attendere da un popolo abituato da secoli all'inazione contemplativa i movimenti passionali che scuotono nei gravi momenti politici le sensibilità raffinate delle nostre popolazioni: ma come un'ostrica, nel proverbio inglese, può essere dischiusa amorosi, così il popolo turco levantino riceve in questo momento da essere una sensibilità relativa, dominata in un senso dalla paura dell'avvenire, nell'altro dal senso nascente dell'orgoglio nazionale. Lo spirito militare dei turchi propriamente detto, i quali del resto si sanno responsabili della guerra contro la Triplice Intesa, li porta naturalmente nella seconda direzione, eccitando una chauvinisme che può essere pericoloso dal punto di vista materiale ma che dal punto di vista morale ogni spettatore spassionato deve considerare come un fenomeno altamente lodevole. E' certo che il risvegli della psiche ottomana dopo la catastrofe del [illegible] è cosa singolare cosa che difficilmente sarebbe potuta avvenire in Europa. La fortunata impresa di Adrianopoli certo contribuì a sollevare la nazione turca dalle battiture macedoni e traci; ma da questo alla guerra offensiva contro e fra grandi Potenze avrebbe dovuto passare un periodo che non è trascorso, e che nelle nostre impressionabili razze sarebbe durato molti anni.

I levantini

L'altro lato della coscienza pubblica in Levante è naturalmente quello levantino, e naturalmente in senso diametralmente opposto. Giammai questa decadente razza ha dimostrato più apertamente i suoi radicali difetti, che consistono essenzialmente nella codardia e nella pusillanimità. E' possibile che i turchi corrano alla loro rovina, ma ci corrono almeno con freddo coraggio e giuocano con singolare audacia una carta che può volgersi contro di loro, ma può anche francarli per sempre dalla tutela europea: perchè anche la tutela militare tedesca, come ho detto, non si esercita che con difficoltà, e sparirebbe probabilmente a guerra finita.

Ma i levantini, cioè la maggioranza della popolazione in Costantinopoli, che non hanno mai tenuto un dito per impedire un solo errore dei turchi, e che assisterebbero freddamente alla loro rovina, tremano ora per le tegole dei loro sozzi tetti di Galata e di Pera, e, pur continuando a portare il fez in tasca per sostituirlo al cappello, secondo le circostanze, scrutano ogni filo di fumo rosso sul fondo misterioso del Mar Nero, e pensano al giorno in cui i turchi, l'aristocrazia della spada, si difenderanno nelle vie di Costantinopoli, mentre essi si chiuderanno, sospirando e gemendo, nelle loro catapecchie. Io non so se questo avverrà, nè lo credo; ma ogni buon levantino ne ha la visione impressa nel cuore.

E questi sono i due lati dell'opinione pubblica in Turchia. Ma la città rimane indifferente.

In giro per Stambul

Aspettando il teskeré che dovrà permettermi di partire per Damasco, alla ricerca della spedizione siriana, corro, come è mio costume, per Stambul. Stambul è diventata rapidamente una città europea. Un servizio tramviario migliore di quello di molte città italiane ha reso praticabile a tutti una città che nella mia felice gioventù (io ho visto Stambul sotto il regime hamidiano, e non ne vado poco superbo) bisognava percorrere a cavallo, e solo un anno fa costavano venti franchi al giorno di carrozza al pellegrino appassionato. Nè questo è tutto. Il rinascente spirito nazionale dei turchi li ha finalmente portati a ritrarre le vie dello sterro e ad eseguire le deturpazioni che si stavano già commettendo nella sventurata città sotto ogni europeizzazione. La moda giovane-turca vuole per il momento che si costruisca in pietra ma alla turca, e gli architetti turchi sono ritornati in voga per il quarto d'ora. Naturalmente si tratta per lo più di architetto o anche scrupoloso capomastro italiano, ma perfettamente imbevuto di spirito turco e capace di costruire ancora in questo stile sempre giovane dei piccoli capolavori. Speriamo che questa moda duri, e che i cinque tagli neri fatti sul volto di Stambul dagli incendii politici degli anni trascorsi siano coperti di case costrutte in questo delizioso stile che ha sopravvissuto alla morta architettura europea. Per il momento infatti vi è meno da sperare perchè nessuno ha il denaro necessario per costruire in pietra, e non è più permesso costruire in legno. La crisi finanziaria a Costantinopoli è profonda, ed il denaro è letteralmente scomparso. Il bazar è morto. Tre quarti delle botteghe sono chiuse. I tappeti, le sete, le gemme, tutto si vende alla metà del prezzo ordinario. Sono stato, naturalmente a rinfrescarmi l'anima sotto le basse arcate in muratura, che albergarono i cavalli di Onorio. Che miseria! Tutti i miei amici antichi sono in lutto, e stringono al petto i tappeti di vecchia ambra con mani tremanti. « Compra questo, per Dio, signore: questo ci è buono: per Dio, tre lollimans che niente vendo, in parola d'onore, signore. Venticinque piastre il do questo, niente ci guadagno, signore ». Ed è vero. Ma chi compra in tempo di guerra? Isaac Levi, più antico amico di tutti, mi riconosce con un sorriso rassegnato. Quante volte ci siamo curvati insieme su tappeti meravigliosi, che egli mi mostrava, pur sapendomi troppo povero per farne acquisto! ma egli mi [illegible] perchè amavo le belle stoffe che anch'egli amava. Quest'anno la mia borsa potrebbe quasi reggere il confronto, e non mi sento inferiore nemmeno ad un cuscino in oro e verde di Brussa, che è la sostanza più delicata e più costosa che esista, perchè il segreto ne è smarrito. Ma Isaac non vuol vendere, e scrolla la testa. « Isaac, perchè non sei alla guerra? » « Che ci è buono io alla guerra, signore? Io non sparare, io morto; a che buono, mon ami? Abbiamo pagato quarantatre lire turche, da poco, signore: ma noi ebrei siamo tutti morti ».

Anche a Pera ed a Galata la crisi infierisce. I turchi hanno avuto la mano pesante nell'imporre le tasse agli stranieri ed il teskeré dovrà essere esaminato da capo a fondo quando si discuterà l'abolizione delle Capitolazioni. Il principio del teskeré è giustissimo ma la sua applicazione, soprattutto in tempo di guerra, è esagerata e minaccia di troncare alla base il commercio del paese, il che sarebbe contrario allo scopo che esso si propone. Del resto questa convinzione si fa strada anche fra l'elemento turco, ma di questo non è ora il caso di parlare.

Il teskeré

Il teskeré e il bracciale di corrispondente presso l'esercito di Siria sono nel mio taccuino, ma non mi decido ancora a partire. La spedizione è per ora arrestata, e tutti mi assicurano che non è ancora il caso di raggiungerla. Intanto Costantinopoli offre uno spettacolo più interessante di ogni altro. Da qualche tempo le grida dei banditori notturni che chiamano il popolo alle armi echeggiano di nuovo sotto le mie finestre: e l'indomani sul ponte di Galata ricominciano a passare le lunghe file dei contingenti asiatici che quattro soldati portano in squadre nelle caserme a vestirsi ed armarsi. La Turchia rimane sempre quello meraviglioso fucina di uomini d'arme che malgrado i disastri passati continua a fornire materiale umano fuso nel bronzo per i continui bisogni militari del paese.

Si dice che si farebbe appello a centocinquantamila nuovi soldati, e non è difficile crederlo. Del resto le truppe ancora esistenti tra Adrianopoli e Costantinopoli si possono calcolare a duecentomila e trecentomila uomini che non sono stati usati. La città sarà dunque ben difesa se attaccata per terra; e le nuove truppe hanno eccellente aspetto nelle uniformi kaki.

Ma Costantinopoli rimane vulnerabile dal mare; ed è questa convinzione che fa sì che il Governo conservi qui un numero ragguardevole di truppe.

CARLO SCARFOGLIO

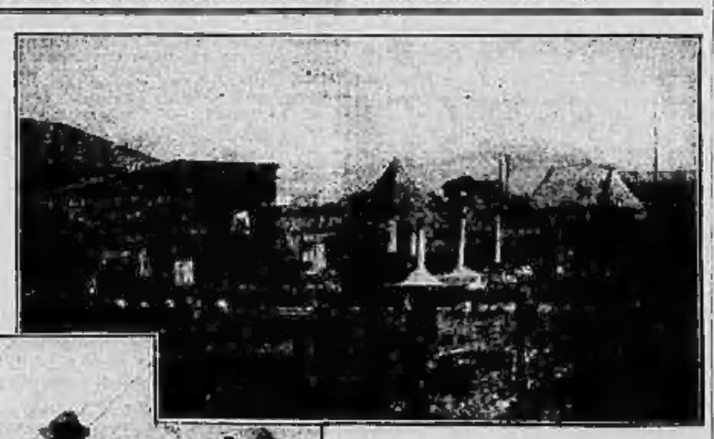
Pensioni a veterani delle campagne dell'indipendenza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Con odierni decreti reali è stata concessa la pensione vitalizia ai seguenti veterani delle campagne dell'indipendenza nazionale: N. 4 dal 1848-49, con l'assegno annuo di L. 360; 1 del 1855, con L. 300; 16 del 1859, con L. 200; 75 del 1860-61, con L. 200; 281 del 1866, con L. 120; 15 del 1867, con L. 120.

Scene della guerra in Egitto



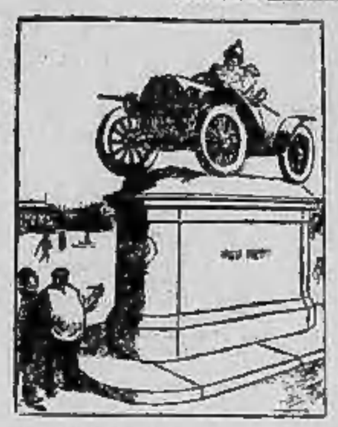
In alto: Le cucine dell'accampamento delle truppe australiane presso le Piramidi.

In basso: Dopo la battaglia sul Canale di Suez, i meccanici dell'esercito dell'Australia rimettono in ordine le mitragliatrici.

Fot. del Centro inviato speciale Mario Bassi.

La guerra nella caricatura

Scultura moderna



— Che cosa è questo coso?

— E' il monumento del generale Hindenburg. Le statue equestri non sono più di moda. Una volta i condottieri cavalcavano dinnanzi alle truppe: ora dirigono le battaglie, chiusi nelle automobili blindate.

(Dal *Life*, di New York).

Ingenuità!

— Anche il mio villaggio è stato incendiato! Perchè poi? E pensare che il presidio militare era composto di tre persone: il curatore municipale, la guardia campestre e l'accalappiacani!...

(Dal *Journal*).

Tra i prolughi belgi

— Hai sentito? I tedeschi hanno adottato il pane Kappa.

— Beati loro! Per noi il pane è sempre un X incognita...

(Dal *Numero*, dis. di Sto).

Mentre la Francia...

... Altri come Inghilterra le sue colleganze è bocche si lavorano per guadagnare... soldi e disarmate dalle loro squallide, grazie e dal loro fascino delizioso.

(Della *Vie Parisienne*, dis. di Fabiano).

Quando la Francia...

... Altri come Inghilterra le sue colleganze è bocche si lavorano per guadagnare... soldi e disarmate dalle loro squallide, grazie e dal loro fascino delizioso.

(Della *Vie Parisienne*, dis. di Fabiano).

Giornali e Riviste

Maurice Barrès pubblica nell'*Echo de Paris* alcune pagine estratte dal libro di note di un giovane scrittore nazionalista, morto combattendo. « Io ho terminato di leggere queste note — scrive l'accademico francese — il taccuino di guerra di Marcel Drouet, il piccolo francese sul quale questo eroe gentile ha notato le sue azioni, i suoi propositi ed i suoi pensieri dal primo giorno della mobilitazione fino al momento in cui una palla prussiana, in una trincea presso Verdun, lo colpì mortalmente. Povero piccolo libriccino, semplice *bloc-notes*, grande come una mano, dalla copertina rossa, sudicia, accartocciata, dalla scrittura rapida, quasi illeggibile! Sulla prima pagina, in una dedica commovente a tre amici, rivolgendosi a Georges Ducrocq, a Charles Maurras ed a me, egli dice che ci offre le sue ultime meditazioni. Rispettoso dell'ultima volontà del morto, un commilitone mi ha consegnato queste reliquie del morto eroe... Leggendo il carnet, anche chi non ha conosciuto Drouet ammirerà la finezza della giovane creatura, soave e forte, che facendo il noviziato di guerra e nel bivacco pensava alla famiglia, alle sue liete abitudini, ai libri belli, alle belle donne, ai fiori, alla Patria! Una poesia pura spira da queste pagine e un vento sano, fresco e profumato investe la fronte di chi legge e gli commuove il cuore. Marcel Drouet aveva il culto dell'amicizia ed il culto dei libri. E un fatto curioso è rivelato da questa guerra, che ha chiamato sotto le bandiere la gioventù migliore della Francia: i soldati leggono molto, nei brevi ozi e anche sotto il fuoco e la morte. Volete continuare Barrès — leggere un delicato capitolo della poetessa combattente? Ecco: « E' il 12 settembre; sono accasermato a Fromezey, agli avamposti, nella sede municipale. Antichi mobili contadineschi, tre magnifici materassi lorenesi, altri pensano per la loro solida bellezza in mezzo al sinistro disordine. Tutto è devastato in questa casa luminosa, con le scuole al pianterreno ed una stanzetta da letto, con due letti dei bambini ancora intatti. Al primo piano vedo la biblioteca, la camera del maestro, l'ufficio del segretario con il piccolo archivio dello Stato Civile. Aprendo un fascio di carte scolastiche trovo qualche lettera piena di sentimentalismi, di fidanzamenti invecchiati e di morte nozze, e legge sotto la data del 1876, 8 marzo. — Vi dichiaro con fermezza: non [illegible] lasciate le mamme di te, di me per il 28 aprile. — Ed ecco fotografie di famiglia, come un gruppo provinciale dove si vede, al posto d'onore, il maestro, negro, dalla testa quadrata, cogli occhiali a stanghetta. Povera scuola, povera gente! Forse vedremo presto questo villaggio devastato dal fuoco della guerra. Cerco volutuosamente, vedere la mia sacramentata. I libri nella libreria del maestro: ecco un volume di Verne, mezzo un altro di Maine Reid; sono riviste popolari, ecco un tomo delle opere di Francesco di Sales, un romanzo della Sand. Scelgo un volume di Lamartine, uno di Chateaubriand e quello coi pensieri di Pascal: uno all'ora di partire di nuovo per il fronte, chiamato dalla voce del cannone, biagio cantandomi e commovendomi i libri della mia giovinezza ». Questa — conclude Barrès — è l'ultima pagina scritta, prima di morire, da Marcel Drouet, redattore della *Revue critique des idées et des livres*: il libro rosso è rimasto interrotto: i libri del maestro rurale hanno allora avuto il ricordo del poeta parigino ».

***

Il vero pantheon del Benedir, scrive l'onorevole Gino Incontri, nella *Rassegna Nazionale*, è il bestiame. Si calcola che vivano in quelle regioni da 500.000 bovi, 300.000 cammelli e 215.000 ovini. Un grande allevamento industriale di bestiame per l'esportazione di carni congelate non è possibile per ora perchè nella Somalia meridionale scarseggia la pesta bovina, non c'è acqua che in fiumi dove la mosca tse-tse miete vittime abbondanti e non esistono mercati di bestiame. Ma ora si sta cercando a Mirco un istituto vaccinogeno e ricercando l'acqua, che non deve essere difficile trovare nel sottosuolo si può risolvere il problema dell'abbeveramento scandagliando le valli laterali dei fiumi dove si trova la terribile mosca. Ottimo provvedimento potrebbe pure essere l'impianto di una fabbrica di carne in scatole. Con tale mezza che non richiederebbe un numero di bovini molto forte per mandare avanti economicamente l'industria, comincierà a crearsi quel metodo del bestiame che oggi manca e che solo gli indigeni possono, specie all'inizio, fornire. Cominciando così da piccole cose si potrà conoscere la valorizzazione della nostra colonia senza anticipare troppo denaro, ciò che non vogliamo nè possiamo fare. In Eritrea, è sorta, con il provvido interessamento ed eventuale aiuto di quel governo una fabbrica di conserve di carni alimentari. E' il primo passo, modesto ma sicuro per avviarsi all'incremento avvenire. Per ridurre il capitale a scendere al Benadir non vi è che da copiare quanto saggiamente il marchese Salvago Raggi ha saputo fare in Eritrea. In fondo il mestiere dei mercanti è un po' come quello dei giocatori: tutto sta nel cominciare. Guadagna e prende coraggio e si allarga, perde e vuol ripetere il denaro mettendone altro che abbia raggiunto lo scopo.

***

Un giovane e spiritoso letterato d'avanguardia, Henry de Forge, si trova da parecchi mesi nei Vosgi, sul fronte, e si batte con coraggio e audacia. Egli ha però conservato quel buon umore di cui faceva sfoggio nei ritrovi artistici e nei salotti parigini in tempo di pace. Ne è una prova una proposta da lui inviata in questi giorni all'Accademia. Si tratta di far sopprimere dall'alfabeto la lettera K. Nella petizione indirizzata agli Accademici, Henry de Forges ha scritto: « La lettera K è quasi inutile nella nostra lingua. Essa ha poi l'incontestabile demerito di essere nella sua applicazione un prodotto tedesco. Io mi permetto quindi di proporre che venga soppressa del nostro alfabeto, e sostituita da quella lettera C, che della lettera Q ». Quale possa essere l'accoglienza riservata a tale proposta nessuno riesce ad immaginare. Nei circoli letterari parigini vi è tuttavia chi teme che l'Accademia possa di prenderla in considerazione quando la Commissione, che sta occupandosi della revisione del grande vocabolario della lingua francese, sarà giunta alla lettera K. Vale a dire — osserva il corrispondente parigino della *Tribuna* — fra duecento o trecento anni!

***

Le punizioni corporali sembra siano il fondamento della pedagogia tedesca! Un maestro tedesco — scrive la *Petite Gironde* — ha testè avuto in un concorso, che un ufficiale russo ha ritrovato in un villaggio d'occupazione, dei numeri e della qualità delle punizioni che ha inflitto ai suoi allievi durante i cinquanta anni della sua attività pedagogica. Ecco le cifre edificanti: 911.527 colpi di bastone; 124.010 vergate; 20.000 colpi di bacchetta, della sacra bacchetta magistrale! Egli ha pure dato 17.000 schiaffi sul volto e 715.000 pugni sulla nuca. Non solo: questo maestro che non possiamo dire esemplare ha colpito i suoi sventurati scolari 22.000 volte coi libri e coi quaderni; egli li ha fatto inginocchiare 777 volte e 888 altre volte ha costretto i suoi allievi a rimanere in croce, colle braccia in aria! Il giornale non dice però se il maestro prussiano abbia ottenuto molti risultati da questo genere di insegnamento e se, dalla sua scuola, siano usciti giovanetti veramente valorosi!

***

I giornali hanno annunciato che il giovanissimo principe Emanuele Filiberto, secondo genito del Duca di Genova, è stato promosso sottotenente di cavalleria e destinato all'illustre reggimento « Nizza Cavalleria », che è uno di quelli che più si distinsero a Custoza. Il *Nuovo Giornale* ricorda che questo reggimento fu formato dal valoroso conte di Mocello nel 1690: esso ha preso parte fra l'altro, alla memorabile difesa di Torino del 1706-07 ed alle campagne dell'Impero, meritò guadagnando tre medaglie al valore per le brillanti parate ottenute a Goito, a Mottara e Novara. Il nuovo reggimento che è molto popolare è amato da Re Vittorio Emanuele, subito la sua carriera militare quando il reggimento era di guarnigione a Milano, il Conte di Torino.

Venizelos, ridivenuto neutralista,

si prepara un ritorno al potere?

(Nostro servizio particolare)

ATENE, 13, marzo
(Telegrafato da Brindisi, 18, notte).

Vi ha accennato il programma di neutralità di Venizelos e lo studio scrupoloso che egli ha sempre fatto per evitare qualsiasi ripercussione e conflitto. E' ancora relativamente recente e tipico a questo proposito l'episodio dell'addetto navale greco a Costantinopoli e della sostituzione dell'ambasciatore greco in quella capitale. Un giorno l'addetto navale greco a Costantinopoli, Psikakis, fu resa pubblica via l'incidente a percorso da un agente della polizia. Il gravissimo incidente diede luogo alla più vibrata protesta dell'ambasciatore greco Panas, il quale, per sottolineare ancora il tono della sua protesta, abbandonò senz'altro la capitale turca. La rottura delle relazioni tra le due Nazioni parve imminente e la guerra sul punto di scoppiare. Ebbene, Venizelos, per evitare questo, non solo sconfessò l'operato dell'ambasciatore, ma inviò a Costantinopoli l'uomo politico più convinto e più ferreamente neutralista di tutta la Grecia, il signor Streith. Questi aveva già fatto parte del Gabinetto di Venizelos e ne era uscito appunto per l'eccesso di intransigenza del suo neutralismo e per qualche palese oltraggiamento germanofilo ed austrofilo. E questi fu l'uomo che Venizelos volle mandare a Costantinopoli in questi momenti. Ed egli, avanti di partire per la capitale turca, ebbe occasione, discorrendo con un diplomatico, di dire: « La Grecia non deve entrare in guerra e non entrerà. Non vedete che Venizelos ha scelto proprio me per mandare a Costantinopoli? Egli ben conosce le mie idee: egli sa che a Costantinopoli tutta la mia politica sarà ispirata al concetto del mantenimento della neutralità assoluta per parte della Grecia. Così, scegliendo me, egli dimostra colla più palese evidenza che è la pace che egli vuole e non la guerra ».

Questo episodio di Italo e qualche altro di minore rilievo che sarebbe troppo lungo riferire, dimostrano evidentemente che Venizelos, fino a pochi giorni prima di abbandonare il potere, fu sempre e affermatore del concetto del mantenimento della neutralità. Ma ad un certo punto, proprio pochi giorni prima della crisi, doveva intervenire un fatto nuovo che nessuno conosce e che costituisce il fulcro essenziale di tutta la questione e che valse a fare mutare improvvisamente a Venizelos il suo atteggiamento e la sua condotta, che lo trasformò ad un tratto nel più audace assertore e propugnatore della necessità della guerra. Forse davanti all'eventualità di un'azione degli alleati nell'Asia Minore egli vide compromesso l'avvenire di ambizioso espansionismo della Grecia se essa non avesse preso parte attiva all'azione? O forse, poichè gli alleati avevano già iniziati i primi attacchi contro i Dardanelli, credette giunto per la Grecia il momento di unirsi decisamente ad essi per minare a Costantinopoli, per giungere con essi a Costantinopoli ed evitare così di essere esclusa e riaffermare invece la più antica aspirazione greca sulla città di Costantino? o forse fu indotto a fare ciò la causa della guerra da una considerazione d'ordine diverso che noi non possiamo immaginare, da un fatto che a noi resta sconosciuto? Questo è impossibile stabilirlo. Ciò che è certo è che Venizelos ritenne a questo punto conveniente la guerra e fondò su questa necessità a lui apparsa una questione di Governo.

A questo punto Venizelos, per un lato pose il dilemma al Re, per l'altro lato fece notificare ufficiosamente agli alleati che la Grecia sarebbe stata disposta all'intervento. Ma, la condizione della guerra e gli spiriti degli alleati pare fossero mutati da quando questi, per facilitare la Grecia, avevano formulato qualche proposta concreta di compensi, da quando ancora l'Inghilterra, pochissime settimane prima, aveva rinnovato le sollecitazioni. La Francia e l'Inghilterra risposero evasivamente alla Nota greca per l'intervento e la Russia pare abbia addirittura risposto in modo reciso che l'intervento stesso non era più desiderato. Probabilmente queste risposte, almeno quella della Francia e della Inghilterra, erano provocate anche dal fatto che la Grecia intendeva limitare il suo intervento in eventuali azioni di sbarco in Asia Minore o ai Dardanelli ad un Corpo di spedizione di quindicimila uomini.

La Grecia è preoccupatissima dell'atteggiamento che prenderebbe la Bulgaria in seguito al fatto di un suo intervento nella guerra, e lo Stato Maggiore greco ha considerato ed ha dichiarato che i trecentomila uomini che la Grecia è in grado di mettere in campo sono appena sufficienti per l'eventuale difesa della frontiera bulgara. A stento Venizelos riuscì ad ottenere dallo Stato Maggiore la concessione di quindicimila uomini, che, destinati alla difesa della frontiera bulgara, avrebbero dovuto costituire il Corpo di spedizione che avrebbe operato in unione con quelli degli alleati. Quindicimila uomini sarebbero stati dunque il contributo massimo offerto dalla Grecia agli alleati. Ed è logico che gli alleati abbiano da un lato considerato troppo esiguo questo contributo e dall'altro lato non siano stati proclivi ad accettare questo intervento così ristretto e condizionato. Ancora essi debbono avere calcolato che al punto in cui si trova oggi la guerra e nelle nuove condizioni in cui essa si svolge, l'intervento greco potrebbe realmente, come i greci stessi temono, causare un contrario intervento bulgaro. Ed in questo caso è evidente che, data la sproporzione di forze militari tra la Bulgaria e la Grecia, il danno dello intervento contrario della prima sarebbe maggiore del vantaggio dello intervento favorevole della seconda. Non appaiono quindi affatto strane le risposte poco incoraggianti, evasive o addirittura di rifiuto delle Potenze alleate alla Nota ufficiosa con cui Venizelos prospettava la disposizione della Grecia all'intervento.

Malgrado le risposte degli alleati, Venizelos continuò a sostenere la necessità della guerra e la posa al Re come quistione di Gabinetto. Seguirono due giorni di consigli a Palazzo Reale, consigli cui furono invitati ed intervennero vari generali e tutti gli ex-presidenti dei ministri: Mauromikalis, Teotokis, Rallys. Lo Stato Maggiore militare si dichiarò contrario all'intervento, appunto per la considerazione che l'esercito è appena sufficiente alla difesa delle frontiere nella eventualità di un intervento bulgaro.

Il Re anch'egli si manifestò contrario alla guerra. Agirono forse sul criterio di giudizio e sulla decisione del Sovrano altri elementi che non quelli esclusivamente militari messi in evidenza dallo Stato Maggiore, altri spiriti che non quelli determinati dalla discussione? Agirono, sia pure solo in minima parte, influenze estranee eppure per lui famigliari? Sarebbe assurdo affermarlo e non vi è nessuna ragione per crederlo. Il seguito degli avvenimenti ad ogni modo, dopo la crisi, dimostra per ora che egli, opponendosi alla guerra, non era troppo lontano dall'opinione pubblica generale del suo paese. Egli si oppose seriamente, e Venizelos presentò le sue dimissioni e fece le sue dichiarazioni alla Camera dei deputati e si ebbe la crisi.

L'uomo che ha risoluto per ora questa crisi e che è successo a Venizelos, il signor Gunaris, è uno studioso, un finanziere che formò la sua posizione parlamentare con un discorso rimasto famoso negli annali della Camera greca, appunto in materia di finanze. Dal giorno di quel discorso al Gunaris, che era divenuto una delle figure più in vista e degli uomini più accreditati del Parlamento, si apriva no davanti due vie: o accostarsi a Venizelos e diventarne il collaboratore, o raccogliere intorno a sè un saldo gruppo di opposizione, di cui sarebbe entrato a far parte anche più di uno degli ex-presidenti del Consiglio, conducendo con sè ciascuno il proprio seguito personale.

Gunaris non aveva ancora scelto il proprio posto, quando glielo offrirono e quasi glielo prescrissero gli avvenimenti. Oggi egli ha formato un Ministero composto in massima parte di uomini capaci, di parlamentari autorevoli.

Ma che vita avrà o che farà questo Gabinetto? Esso evidentemente comincierà con aggiornare la Camera per tutto il lasso di tempo che gli concede la Costituzione; poi, mancando di una base parlamentare, di una maggioranza — poichè la maggioranza della Camera è ancora di Venizelos — scioglierà la Camera ed indirà le elezioni generali. E' presumibile che il nuovo Gabinetto, formatosi con programma neutralista, riesca a formarsi una sua maggioranza, perchè in realtà il paese pare più propenso al mantenimento della neutralità che non convinto della necessità dello intervento. Se invece le elezioni risulteranno favorevoli al partito di Venizelos, avremo una nuova crisi di Gabinetto tra un paio di mesi, e un ritorno di Venizelos al potere.

Ma a qualcuno, che in questi giorni ha accostato lungamente Venizelos, non pare improbabile che, se questi dovrà tornare al potere, vi tornerà con programma mutato, vi tornerà egli stesso con un programma di neutralità.

Mi è stata riferita questa frase che Venizelos avrebbe detta in un colloquio con alcuni parlamentari del suo partito:

— Una guerra è, soprattutto nelle circostanze attuali, una questione di opportunità di tempo. Un uomo di Stato, contrario per principio alla guerra, può in certo momento crederla necessaria e volerla. Ma, passato quel momento, la stessa guerra può anche diventare inopportuna o anche semplicemente inutile: lo stesso uomo di Stato dovrà riconoscerlo e, quindi, mutare avviso. Io credo che il momento opportuno per la nostra guerra sia ormai per passare: sia già forse passato.

Se è vero, come ho tutte le ragioni per credere, che Venizelos ha proferito queste frasi, da esse si potrebbe proprio indurre che egli si prepareresse un ritorno al potere con nuovo programma di neutralità.

MARIO MARIS.

Una legge turca

pel soggiorno dei viaggiatori stranieri

Costantinopoli, 19.

Il « Giornale Ufficiale » pubblica una legge, che entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione, relativa al soggiorno dei viaggiatori stranieri in Turchia. Tale legge stabilisce che gli stranieri in arrivo dovranno avvertire la Polizia; quelli soggiornanti attualmente nell'Impero ottomano hanno un termine di due mesi e mezzo per ottenere il permesso di soggiorno. Per ordine del Ministro dell'Interno, o per decisione del Consiglio dei Ministri, gli stranieri per ragioni politiche, amministrative, o di ordine pubblico, potranno essere esiliati all'interno o espulsi indefinitivamente, o per un determinato periodo. Gli stranieri residenti nelle regioni di confine o frontiere, potranno essere relegati o espulsi se si giudica ciò necessario.

Il « Giornale Ufficiale » pubblica anche una legge, relativa ai passaporti, che rende i passaporti obbligatori per coloro che partono dalla Turchia, e vi arrivano. I vagabondi e le persone sospette non saranno ammesse anche se munite di passaporto.

Il dividendo della Banca d'Inghilterra

Londra, 19, mattino.

Gli utili della Banca d'Inghilterra per il semestre che si chiude il 28 febbraio ascendono a 652.560 sterline. Il dividendo dichiarato è del 5 per cento.

REATI E PENE

La ripresa del processo giornalistico

al Tribunale di Milano

Milano, 19, notte.

Stamane si è ripreso il processo contro il *Secolo* e il *Popolo d'Italia*, su querela dei dott. Ugurgo Tioli.

Si comincia con una dichiarazione dell'avvocato Funtieri. Egli dice che il quesito ultimi giorni ebbe occasione di parlare col commendatore Fiore, di Roma, il quale gli disse che la deposizione resa dal comm. Tempini è falsa. Insiste perciò per la citazione del commendatore Fiore; ed il presidente — che già ebbe ad escludere dalla lista questo teste — si riserva di provvedere.

Si riprendono quindi le deposizioni dei testi presenti, con quella del signor Aldo Tedeschi, commerciante, citato coi poteri discrezionali del presidente.

— Poco tempo dopo lo scoppio della guerra — dice il Tedeschi — io scrissi al Comune di Milano, avvertendolo della possibilità che avevo di fornire, in vista della crisi, carni congelate e grano a buon mercato per la cittadinanza. Il sindaco Caldara mi rispose che non c'era bisogno nè di grano, nè di carne; mi disse invece che avrebbe avuto bisogno di carbone di Westfalia. Io, sapendo che la Germania possiede in Westfalia due miniere di carbone, mi proposi di parlare di ciò al console germanico. Fu durante questo colloquio che il console parlò del progetto per una gita in Germania. Di ciò fu informato non solo il Gozzi, ma anche il comm. Della Beffa, dell'Associazione giornalisti, il quale osservò come la cosa non fosse fattibile senza la domanda specifica di un gruppo di soci.

A questo punto, dopo la protesta di non avere avuta altra parte nel famoso viaggio che quella che risulta dalla sua deposizione, il teste dice di voler rispondere alle accuse fattegli da alcuni sentimenti a riferiti dai giornali.

— Si è detto, tra l'altro — prosegue il Tedeschi — che io ho per moglie una tedesca. Ora, mia moglie è italiana, di sentimenti italianissimi; essa appartiene alla famiglia Segrè, di Casale Monferrato. Quanto a me, non credo di aver bisogno di discolpe: sono soldato italiano, tenente di complemento nel 5.o alpini, richiamato, ed ora in congedo regolare. Un teste, giornalista, m'ha lanciato una vaga gratuita accusa: che io sia un godo stimo. Un re ha detto che soltanto gli imbecilli non hanno nemici; beato quel giornalista se non ne ha.

Poichè l'avv. Puntieri dice al teste che il *Secolo* continua fuori dell'aula del Tribunale la sua campagna diffamatoria, l'imputato Facchinetti scatta, protestando vivacemente contro il rappresentante della Parte civile. Nasce un rumoroso incidente, che il presidente Bolla tronca con una dichiarazione:

— Di tutto questo io non mi occupo: è come se non avvenisse. Io non posso che sentire uno per volta, ed ora sento il testa.

Questi, dopo aver deposto su qualche altra circostanza di poco rilievo, è licenziato.

E' introdotto il teste Mario Mariani, corrispondente del *Secolo* da Berlino.

Presidente: — Quando ebbe la notizia dell'arrivo dei giornalisti in Germania?

Teste: — Ebbi notizia della organizzazione della gita dal *Lokal Anzeiger* e dalla *B Z Am Mittag* che pubblicavano la notizia come derivante dal Ministero degli Esteri. Telegrafai al mio giornale esprimendo il dubbio che la gita fosse inopportuna inquantochè i grandi giornali italiani avevano già sul posto corrispondenti. Tale telegramma fu cestinato dalla censura.

Presidente: — Da chi crede che fosse organizzata la gita?

Teste: — Dall'ufficio di propaganda che è sotto l'immediato controllo del Ministero degli Esteri.

Presidente: — Quale fu l'impressione che suscitò la gita nei circoli giornalistici di Berlino?

Teste: — Pessima, e non soltanto fra i giornalisti francofili, ma anche perchè la prima tappa dei gitanti fu a Monaco e a Monaco essi furono ricevuti dal Cancelliere bavarese notoriamente sostenitore del potere temporale del Papa.

Presidente: — Quale fu l'impressione dei giornali tedeschi?

Teste: — Ridicola. In Germania, per la gita e per altri spiacevoli fenomeni, si dice: « La pubblica opinione italiana in possiamo comperare con un pulo di centesimi ». La gita dei sette giornalisti non è valsa certo a rialzare il prestigio già così misconosciuto della stampa italiana in Germania.

Pubblico Ministero: — Le tappe del viaggio effettuato dai giornalisti erano note? Si parlò di quel che facessero e sul dove andassero di volta in volta i gitanti?

Teste: — Tutto il viaggio fu per noi misterioso. Dopo il ricevimento di Monaco, di cui ho parlato, la stampa tedesca non pubblicò quasi più nulla del viaggio e delle vicende di questo viaggio.

L'avv. Puntieri, della Parte Civile, esibisce una copia del *Messaggero* per dimostrare che il telegramma che il teste dice essere stato sequestrato dalla censura tedesca è invece arrivato a destinazione ed è stato pubblicato. Il teste dimostra invece che il telegramma esibito dall'avvocato della Parte Civile è, fra altro, è cioè la traduzione esatta del discorso tenuto da von Hertling a Monaco ai giornalisti italiani, telegramma che la censura non aveva nessuna ragione di sopprimere.

Avv. Jarach: — Vuol darci qualche informazione sull'Hôte Adlon che è quello ove soggiornarono i giornalisti a Berlino?

Teste: — E' uno dei più grandi alberghi di Berlino. Il prezzo minimo che si paga per notte per una camera, è, mi pare, di 18 marchi, circa 23 lire.

Udienza pomeridiana

L'udienza si riprende poco dopo le ore 15. E' subito introdotto l'avv. Cini Rosano, redattore della *Stampa*. Il teste fu uno dei commissari nella Commissione di inchiesta della Federazione ed è consigliere delegato della Associazione della Stampa Subalpina.

Presidente: — Ella deve specificare i fatti che sono venuti a sua conoscenza come commissario dell'inchiesta in merito al viaggio dei sette giornalisti in Germania.

Teste: — Dopo le prime pubblicazioni intorno al viaggio dei sette giornalisti, la Commissione esecutiva della Federazione della stampa credette di indagare sulle voci che correvano. Fummo radunati a Roma dall'on. Barzilai. L'inchiesta non ci parve possa portare a risultati molto concreti, per il fatto che l'inchiesta stessa non era di lieve conto e la Commissione non disponeva di nessuno di quei mezzi di cui dispone un tribunale per ottenere dai testi la rigorosa ricerca della verità. Siccome ad ogni modo la maggioranza decise per l'inchiesta, i membri furono scelti fra appartenenti a vari partiti per non dare adito a sospetti sulla equanimità del giudizio. Io ebbi un compito speciale; quello di fare indagini a Torino e a Milano. Interrogai, insieme col collega Busco, a Torino il conte Orsi, e Pesce Gallina, il quale depose circostanze più gravi. Il Rosina, corrispondente della *Stampa* da Berlino, escluse che i giornalisti italiani fossero stati pagati con denaro alla mano; però affermò che l'impressione in Germania fu disastrosa specialmente perchè dalla nostra stampa in Germania non si ha generalmente una opinione molto confortante. Ed è vero, perchè la stampa italiana, salvo qualche onorevole eccezione, anche in questa occasione ha mostrato untuosità di avere qualità di indipendenza e di onestà, che molti dei nostri consoci tedeschi non hanno. Il Rosina affermò alla Commissione che prescelto un giorno al cenare un telegramma nel quale era detto che i giornalisti italiani che si recavano in Germania sarebbero stati spiati. La censura non rispettò la parola, ciò che parve assai importante al Rosina perchè, egli diceva, se così non fosse stato la censura non avrebbe lasciato il telegramma.

Il Rosina, invitato a specificare, rispose che gli parve che i sette giornalisti godessero delle facilitazioni eccessive. Secondo il Rosina, sembra che i sette giornalisti furono spesati assai più di quel che possa essere consentito in simili casi. In complesso la deposizione del Rosina riuscì grave. La Commissione riuscì divisa in due parti, una severa e l'altra più mite. Nella conclusione vinse quest'ultima. Certo i gitanti si misero nella condizione di giustificare la scusa. Fece cattiva impressione il fatto che alcuni dei partecipanti alla gita confessarono che, giunti a Milano, avevano subodorato qualche cosa di misterioso nella organizzazione della gita dalla quale non apparivano chiaramente gli scopi. A Milano gli organizzatori avevano annunziato che si sarebbero trovati certi giornalisti i quali non erano stati mai neanche interpellati. Io, per esempio, so che ad alcuni dei gitanti fu detto dagli organizzatori che avrei dovuto trovarmi anch'io al Palace Hôtel per partire cogli altri. Orbene, dichiaro che nessuno ebbe mai occasione di parlarmi del viaggio, al quale peraltro non avrei mai partecipato, nè credo che il direttore del mio giornale mi avrebbe mai autorizzato. Orbene, nonostante che questi fatti avessero aperto gli occhi ad alcuni dei partecipanti, essi non ebbero il coraggio di rinunziare a proseguire nella gita e diedero credito alle accuse di corruzione.

Sempre a domanda, Cini Rosano dice che Cappel Cure era valle dire da chi aveva saputo dei compensi che i sette giornalisti avrebbero percepito. Aggiunge che Cappel Cure è persona rispettabilissima, e conoscendo la serietà e la onestà di lui la Commissione ricevette dalle sue affermazioni una impressione gravissima.

L'avv. Gonzales chiede al Presidente che domandi al Tioli se egli non sia disposto a produrre in causa il libro da lui pubblicato sulla Germania, contenente i tre articoli e firmato anche dai suoi avvocati. La Parte Civile addirittura alla richiesta e produce il volume al Tribunale.

Lo esclusione dei sesti è fatta. Il Tribunale mette a profitto il tempo che rimane e procede alla lettura delle rogatorie, già a suo tempo pubblicate integralmente.

Dopo alcuni secondi per l'ordine delle arringhe, il cav. Bobba toglie l'udienza.

D'aula in aula

(Tribunale penale e Corte d'Assise di Torino)

Spacciatore e ricettatore di monete false - Colle mani nel sacco - Delitto abominevole.

Il sedicente Pasquale Azzali, si presentava un giorno del dicembre scorso nel negozio da vino del signor Stefano Massa e comandava un mezzo litro, di quel buono, per risollevarsi un po' lo stomaco.

Il padrone portò il vino in tavola, e siccome ammontava il prezzo a 50 centesimi, lo sconosciuto pagò con una bella lira d'argento, nuova di zecca, intascò il resto ed uscì, lasciando comprendere, dalle poche parole uscitegli di bocca, che si sarebbe recato colà vicino, presso la pensione di una certa Carolina. Il signor Massa, guardò la moneta, la fece tintinnare sul tavolo, abbozzò una smorfia, come a dire: « Sono stato gabbato, è falso! ». E lesto uscì dal negozio, e trovata una guardia, gli fece vedere la lira, e costei consigliò senz'altro, che la moneta non era buona.

Allora, la stessa guardia, messa a conoscenza dove il furfante, probabilmente, si era recato, si portò alla pensione di Carolina, e fu fortunato, perchè vi trovato il Pasquale lo perquisiva senz'altro.

Indosso gli vennero trovate parecchie monete d'argento, nazionali, uscite dallo stesso conio, con la data dell'anno 1913; altre cianfrusaglie, e una rivoltella con sette proiettili.

Arrestato il sedicente falsario, venne poi in seguito identificato per certo tal Carlo Brunato.

Ieri il Tribunale lo condannava e per la spendita di monete false e per la detenzione dolosa, e ancora per il porto d'armi, a 2 anni, mesi 11, giorni 10, alla multa di 220 lire, con un anno di sorveglianza.

Difesa: avv. Zo.

Verso le 5.30 della sera 5 febbraio ultimo passato, tal Lorenzo Tarabolo e Augusto Vallella, ambedue personaggi ormai noti alla Questura, più volte condannati, si portavano nelle vicinanze del Caffè Cavour, davanti al negozio da commestibili del signor Castaldi Francesco, in via Villafranca, per commettere un loro triste disegno: scassinare la serranda che chiude il negozio, penetrarvi e rubare a man salva le abbondanti e ricercate merci.

Ma... c'è un ma! Due agenti di servizio sapientemente pedinati, e nascosti dietro il chiosco dei giornali, che era lì presso, seguivano attenti e vigili la ladresca impresa.

Ad un certo momento i due bricconi, messi in sospetto, si diedero alla fuga, e i due agenti a ricorrerli senza tregua. Finalmente, poterono acciuffarne uno: il Tarabolo; l'altro riuscendo a sfuggire.

Il Tarabolo smaniava, si dibatteva disperatamente, tanto che fu giocoforza mettergli le manette, ma una volta in caserma, tosto che ne fu liberato, si precipitò sul carabiniere Arghitis, percuotendolo, violentemente.

Abilmente interrogato, finirà per svelare il nome del complice: Vallella Augusto, che immediatamente fu ricercato ed arrestato.

Il Tribunale condannò ieri il Tarabolo a 8 mesi; il Vallella a 7 mesi di reclusione.

Difesa: avv. Zo.

A quattordici anni di reclusione è stato condannato tale Gaetano Giacomino, ritenuto dai giurati reo del più abbominevole delitto compiuto sopra bimbi e fanciullette. La penna si rifiuta di scrivere i particolari dell'accusa. Del resto il processo si è svolto a porte chiuse, rigorosissime, e quindi è vietata dalla nuova disposizione del Codice di procedura penale ogni ragguaglio in proposito. Il Giacomino ha 43 anni ed è manovale.

La festa della Madonnina

Cuneo, 19, notte.

Alla festa della Madonnina, a Busca, i fratelli Costanzo e Giuseppe Abello, che coi loro conterranei Simondi Antonio, di Roccabruna, in una sera di gozzoviglia venivano provocati da una comitiva a Busca, Giuseppe Abello, un gagliardo alpino reduce dalla guerra libica e richiamato per i nuovi eventuali cimenti della Patria, cominciò ad insorgere e ne nacque una zuffa alla quale parteciparono parecchie persone che rimasero, però, sconciate. La conclusione fu che l'Abello Giuseppe riportò una lesione di coltello giudicata guaribile in 40 giorni e il Costanzo ebbe una lesione guaribile in otto giorni, e certo Isaia Giovanni rimase pure ferito di coltello e se la cavò in 20 giorni. Quest'ultimo apparteneva alla comitiva di Busca e fu il solo che quelli di Roccabruna credettero di potere riconoscere.

I quattro belligeranti sono comparsi oggi al Tribunale. I litiganti di Busca ritorsero ogni colpa sugli avversari di Roccabruna e costoro si sforzarono di dimostrare il contrario. Il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di Consiglio, decise la condanna della comitiva di Roccabruna a mesi 2 e 10 giorni di reclusione, accordando la condizionale al solo Simondi perchè incensurato. L'Isaia venne assolto per mancanza di prove. Difensori degli imputati l'avv. Pier Benvenuto Rossi, Giovanni Debuito ed Ernesto Toselli.

Il pseudo prof. Milanese

condannato a Rovigo

Rovigo, 19, notte.

In due sole udienze, contrariamente alle previsioni, è terminato il processo contro il sedicente prof. Milanese (Giacomo Fantuzzi), imputato di falsi, truffe e contraffazione.

Il Tribunale lo condannò a 7 anni e 7 giorni di reclusione, al sesto di segregazione cellulare, 350 lire di multa, 3 anni di sorveglianza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.6; ore 15: 730.3; ore 21: 730.1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvoloso; ore 21: sereno.

Acqua caduta mm. 10.1.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:
MINIMA + 5.5 MASSIMA + 11.8

Piazza Castello (sulle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 18 + 13.2
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 5.0

Stazione Termometrica Burdett (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 18 + 12.5
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 5.5

19 Marzo — Il sole nasce alle ore 6.32; tramonta alle ore 18.41.
Giorno della luna 6.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura massima
Cuneo	13.0	10.0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	15.0	5.0	piovoso	Amburgo	— 5.0
Brescia	14.0	8.0	»	Vienna	4.0
Venezia	14.0	9.0	»	Parigi	—
Bologna	17.0	11.0	»	Madrid	—
Firenze	16.0	8.0	coperto	Odessa	—
Urbino	15.0	12.0	»	Trieste	10.0
Firenze	15.0	10.0	»	Alessandria	—
Roma	15.0	11.0	»	Nizza	—
Bari	19.0	9.0	piovoso	Malta	—
Napoli	14.0	9.0	»	Gibilterra	6.0
Palermo	21.0	13.0	coperto	Tunisi	—
Messina	18.0	11.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	17.0	8.0	»	Atene	14.0
Tripoli (assia)	—	—	—	Sofia	—

Come leggo bene!

GRATUITAMENTE, nel nostro Gabinetto Oftalmico, diretto da un Medico Specialista, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, corredando qualsiasi difetto, con prescrizioni di lenti adatte. (748

OCCHIALI A MONTATURA Brev. A. INNOCENTI
Via S. Teresa, 3 - TORINO - Ang. p. S. Carlo

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tolo, cito, jucunde...
FELICE BISLERI & C. - Milano

LA TOSSE CONVULSA più grave guarisce in pochi giorni col "SIC,,
NON È UNO SCIROPPO. È UN OLIO
Scoperto e preparato dal Dr. Renzi dell'Istituto di Genova
Inscritto nello Farmacopee del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie del Mondo.
DEPOSITARI: Schiapparelli; Gandolfi; Allasoa, Rappresentante Ditta Pozzi, Fontana, Piazza S. Martino, 3

Prof. D.r A. CARBONE Docente all'Università
MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
Consulti: Via Bogino, 27 — Ore 9-10.30 e 13-16.30 - festivi

BUSTI presti e su misura
Assicurate Agenzi - Milano
Via S. Margherita, 18. — Catalogo Gratis.

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO
Catalogo Illustrato - Prezzi Economici

CARBONI INGLESI
Unico e grande deposito in Torino. — Chiedere offerte scrivendo: ARLERI LUIGI, Via Gaudenzio Ferrari, 2, TORINO. (c2099

CARTIERA ITALIANA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 4.375.000
SEDE IN TORINO
Si avvisano i signori Azionisti che, a cominciare dal 1.o aprile 1915, verrà pagato il saldo dividendo sull'Esercizio 1914 in Lire 35 per azione, contro presentazione della cedola N. 40.
Detto pagamento verrà effettuato per tutto il mese di aprile presso le Sedi delle Banche:
COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
KUSTER & C.
e pei mesi successivi, unicamente presso la Sede della Società, via S. Secondo, N. 39.
1908) L'AMMINISTRAZIONE.

Teatro REGIO
Sabato, 20 Marzo — Ore 20,30
Serata Popolare
GLI UGONOTTI
Musica di MEYERBEER
Maestro concertatore e direttore ETTORE PANIZZA

PHILIPS

LAMPADE
"MEZZO-WATT,,
TIPI
50-260 VOLT
100-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità
immediatamente
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa (77)

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Non resistette alla tentazione di andare ad aggirarsi intorno alla casa paterna di Nora e di fissare appassionatamente quelle finestre nella speranza di vedere una volta almeno profilarsi dietro il vetro la dolce figura di lei. Non vedendo mai nessuna egli pensò:

— L'avranno condotta via... Chissà dove!

Eppure qualche finestra s'illuminava, ma subito un uomo che pareva il domestico chiudeva le persiane.

Una sera ch'egli stava là incantato a guardare da lontano vide ad un tratto Silvio uscire dal portone e incamminarsi lentamente, accendendo una sigaretta.

Irrigidito da una subitanea commozione troppo forte, egli non potè muovere un passo per fuggire come avrebbe voluto. Lo vide venire verso di lui e rimase inchiodato al suolo guardandolo come ipnotizzato, con la mente vuota, il cuore in tumulto e le gambe fiaccate. Osservò macchinalmente che anche l'altro pareva oppresso e stanco, con un passo lento. Avrebbe dato la vita per aver la forza di sbarrargli il passo, di salutarlo, di chiedergli, come si chiede l'elemosina, se Nora era presso di lui, in salvo, contenta e tranquilla. E non poteva muoversi nè parlare. A pochi passi anche l'altro lo riconobbe e il suo passo si fece più esitante e sul suo volto impallidito e contratto comparve subito quell'espressione di fredda ripugnanza che Giulio conosceva sì bene. Anche Silvio sentì il bisogno e il dovere di fermarsi davanti a colui che credeva essere se non già il marito, il fidanzato della sorella, quello che Nora aveva scelto e voluto, l'uomo per il quale l'aveva mandato. Avrebbe voluto fermarsi e domandargli di lei, di lei che lo faceva ancora vivere con affanno e tristezza... Anche lui avrebbe voluto sapere come stava, che faceva, se era sempre irremovibilmente decisa... Sapere qualcosa! E non poteva vincere la ripugnanza, e non poteva vincer l'odio!

Cosicchè quei due uomini, buoni entrambi, ugualmente incapaci di fare il male, se non ugualmente capaci di fare il bene, quei due uomini che credevano di tenere in quel momento ognuno il segreto della pace dell'altro e forse anche il destino, non si scambiarono che una muta occhiata, non si sfiorarono neppure, andando ognuno per la propria strada per non rivedersi mai più, divisi e nemici, irreparabilmente. E anche infelici entrambi, il povero ed il signore, chiusi tutti e due in una cerchia che non poteva spezzarsi, irrigiditi entrambi, l'uno nella timidezza, l'altro nel pregiudizio, del pregiudizio che è più forte dell'interesse, più forte del sentimento.

Quando potè rimettersi dall'emozione provata, Giulio si domandò perchè mai avesse osato spingersi fin sulla soglia di quel mondo che non era il suo. Egli non aveva il diritto di gettarvi neppure uno sguardo e anzi più che mai quanto egli fosse solo e abbandonato nell'esistenza e lontano da Nora, che forse viveva a pochi passi di lì, chiusa in una barriera, che più nessuno avrebbe varcato.

Tornò indietro per andare a casa, con passo misurato e tranquillo, guardando ogni cosa con occhi vuoti. Ah, sì, invano nel mondo gli uomini si urlano, affannandosi per lo stesso carnaio; invano splendono i lumi sulle famiglie raccolte, invano splendono le stelle sulle coppie errabonde di amanti: le anime restano sole e senza aiuto. L'anima solitaria di Giulio ripetè a se stessa quella crudele verità e non si ribellò.

— Sono un morto che cammina, — egli si disse.

E l'anima sua non si ribellò e la speranza giacque fulminata. Soltanto i morti non sperano più. Ed egli era veramente un morto alla gioia, per sempre.

XII

— Siamo di carnevale — disse la signora Anita con un sospiro — e poi viviamo come in un convento.

Nora stette un poco in silenzio prima di rispondere, assorbita in ben altri pensieri.

— Non mi pare — disse finalmente e tornò a sprofondarsi nelle sue meditazioni. Anita sospirò di nuovo fissando sulla compagna i suoi occhi di pervinca con una così palese intenzione seduttrice che Nora sentì che doveva mostrare un certo interessamento a quei reiterati sospiri. Le domandò sorridendo:

— Che cosa mai vorresti fare per festeggiare di più il carnevale?

— Vorrei che andassimo al veglione.

Nora sbarrò tanto d'occhi.

— A che veglione?

— A quello del Regio, naturalmente. Non ci sei mai stata tu?

Eh no. Nora non c'era mai stata. Aveva soltanto visto qualche volta alcune locandine della signora Clelia tornare a casa piuttosto in cattivo stato dopo di essere state ad un veglione; da ciò se ne faceva un'idea spaventosa e disgustante insieme. Ma la signora Anita la illuminò e cercò di persuaderla con molte parole ad andarci con lei.

— Nessuno ci conoscerà, vedrai. Andremo in domino nero. Nessuno ci tocca i domino.

— Ma la voce...

— Non parleremo mai.

— Non mi pare — disse finalmente e tornò a sprofondarsi nelle sue meditazioni. Anita sospirò di nuovo fissando sulla compagna i suoi occhi di pervinca con una così palese intenzione seduttrice che Nora sentì che doveva mostrare un certo interessamento a quei reiterati sospiri. Le domandò sorridendo:

— Che cosa mai vorresti fare per festeggiare di più il carnevale?

— Vorrei che andassimo al veglione.

Nora sbarrò tanto d'occhi.

— A che veglione?

— A quello del Regio, naturalmente. Non ci sei mai stata tu?

Eh no. Nora non c'era mai stata. Aveva soltanto visto qualche volta alcune locandine della signora Clelia tornare a casa piuttosto in cattivo stato dopo di essere state ad un veglione; da ciò se ne faceva un'idea spaventosa e disgustante insieme. Ma la signora Anita la illuminò e cercò di persuaderla con molte parole ad andarci con lei.

— Nessuno ci conoscerà, vedrai. Andremo in domino

Una movimentata seduta alla Camera

per il terremoto e per una elezione annullata

Vibrata deplorazione dell'on. Salandra per la condotta di alcuni funzionari - Un accenno al terremoto di Messina - Il pane unico - Incidenti e tumulti per l'elezione di Gorgonzola: la seduta sospesa.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

La seduta antimeridiana

Roma, 19, sera.

L'aula presenta un aspetto squallido. Piove. I deputati presenti sono una cinquantina. Al banco dei Ministri siedono gli onorevoli Ciuffelli, Carcano, Martini, Orlando e Zupelli. Le tribune sono spopolate. La discussione si inizia alle ore 10, sotto la presidenza del Presidente MARCORA.

I provvedimenti per i terremotati

Si inizia subito la discussione del disegno di legge per conversione in legge di 17 decreti reali contenenti provvedimenti a sollievo dei Comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915. Parlano: DE AMICIS, il quale afferma che a sollievo delle regioni flagellate dall'ultimo terremoto debbono adottarsi gli stessi provvedimenti emanati in occasione dei precedenti disastri che colpirono la Sicilia e le Calabrie. Propone in tal senso un ordine del giorno; AMICI Giacomo, il quale, certo di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi, esprime fervidi auguri all'illustre amato e venerando Presidente della Camera, del quale ricorre oggi l'onomastico (vivissimi e generali applausi), e manda quindi un commosso saluto alle vittime dell'immane disastro, e loda lo slancio di fratellanza e di carità con cui da ogni parte, dal Capo dello Stato e dal Governo fino ai più modesti cittadini si è garreggiato nel recare sollievo alle vittime disgraziate (approvazioni); AMICI VENCESLAO, il quale dimostra la necessità di provvedimenti intesi ad organizzare una preventiva difesa contro le conseguenze dei terremoti, tanto più che la scienza permette di determinare le zone più facilmente ad esse soggette.

SIMONCELLI loda il Governo che fece quanto era possibile coi mezzi di cui poteva disporre per alleviare le conseguenze del disastro, conseguenze rese anche più gravi dalla inclemente stagione, ed afferma pure che generalmente le popolazioni colpite diedero prova di grande serenità. Sollecita la ricostruzione delle nuove abitazioni antisismiche mandando che di questo problema può occuparsi la Commissione che al Ministero dei Lavori Pubblici studia i provvedimenti per il terremoto.

Conclude rilevando che le popolazioni colpite dall'immane sventura hanno saputo dimostrare fortezza di animo e moderazione nelle giuste loro domande reclamando assai dell'ora eccezionale che l'Italia attraversa dando con ciò nuova mirabile prova del loro patriottismo (vive congratulazioni, approvazioni).

SIPARI lamenta invece i ritardi e le deficienze verificatesi nell'organizzazione dei soccorsi, osservando che se così non era, forse si avrebbe ora a deplorare un minor numero di vittime. Osserva che si potevano mobilizzare i dirigibili o gli aeroplani militari per constatare subito l'entità dei disastri e per apprestare subito i provvedimenti necessari. Afferma che i primi soccorsi inviati dal Governo furono assolutamente inadeguati ai bisogni. Particolarmente lamenta che i soccorsi sanitari siano stati insufficienti e così tardivi che in alcuni paesi non arrivarono che dopo parecchi giorni (Denegazioni del presidente del Consiglio e del ministro dei lavori pubblici).

CIUFFELLI, interrompendo: — Questo sono esagerazioni!

SALANDRA: — Sono vere esagerazioni!

SIPARI: — Non sono esagerazioni, lo affermo che il primo treno di soccorso in partenza da Roma avvenne il 13 gennaio, alle 12,45, e portava un solo vagone di soccorsi, deve però non vi erano tende, né medicinali, e i ferri chirurgici che vi si trovavano erano in cattivo stato.

CIUFFELLI: — E' impossibile; ogni settimana la Croce Rossa verifica quei vagoni di soccorso. I soccorsi furono subito inviati.

SIPARI: — Lo dica lei. I fatti dimostrano il contrario. Il comm. Apbel, prefetto di Roma, disse al capo-stazione di Roma che non era il caso di far partire un treno di soccorso (Commenti, impressione).

MAFFI: — Ciò è ignobile!

Un incidente clamoroso

CICCOTTI: — Perchè non avete decorato quel prefetto?

SIPARI: — Il fatto è vero, e ne parlarono giornali di vario colore, come la *Tribuna* e l'*Avanti!*, assumendo la responsabilità della loro affermazione.

SALANDRA, scattando: — Il Governo non ha il dovere di smentire tutte le bugie che pubblicano i giornali. Il Governo in quel momento aveva altro da pensare. Dovrei parlare di altre categorie di funzionari, le quali dovrebbero essere più disciplinate (Approvazioni; commenti).

SIPARI: — Ma allora non si può più parlare!

PRESIDENTE: — Deve svolgere il suo ordine del giorno.

SIPARI: — Ma che ordine del giorno! Siamo in discussione generale.

MAFFI a Sipari: — Devi dire tutto; non ti impazzire.

SIPARI: — Noi vogliamo che il Governo ci protegga da nuove calamità!

PRESIDENTE: — Già, il Governo è il Padreterno. (Ilarità).

CICCOTTI: — Ma lei non faccia ridere!

PRESIDENTE: — Lei non interrompa!

CICCOTTI: — Lei faccia il presidente senza farci ridere! L'argomento non si presta.

PRESIDENTE: — Lei, on. Ciccotti, non compiace niente!

CICCOTTI: — Se io dicessi che lei capisce qualche cosa, farei ridere tutta la Camera (Ilarità).

L'incidente assume proporzioni clamorose. L'on. SIPARI a stento può continuare. A un certo momento gli sembra vedere che l'onorevole Salandra sorride.

— On. Salandra — grida l'on. Sipari — non sorrida! Anche suo figlio, l'ing. Giuseppe Salandra, che era con me in quei giorni, ha dovuto constatare quanto io ho affermato e deplorare la mancanza di soccorsi! (Vivi rumori).

SALANDRA grida: — Lasci stare mio figlio! L'ing. Giuseppe Salandra non c'entra in questa discussione. Qui c'è il Governo che risponde. L'ing. Giuseppe Salandra ha fatto, come tanti altri nella luttuosa circostanza, il proprio dovere civile, e lei non dica tante sciocchezze! (Approvazioni; proteste all'Estrema).

L'on. SIPARI resta alquanto turbato. Quindi, tornato un po' di calma, può concludere il suo discorso.

Parla Salandra

SALANDRA (viva attenzione): — Le ultime parole dell'on. Sipari mi inducono a non approfondire molto le sue affermazioni. Diciamo la verità. La verità è questa: che nessuno, né io, né altri, abbiamo supposto quello che effettivamente era avvenuto. Gli avvisi sono venuti saltuariamente. Io non ho saputo della gravità del disastro se non alla sera del 13. Gli uffici sono purtroppo torpidi. Quando un ufficio ha un telegramma, crede basti passarlo con un fonogramma a un altro ufficio. Non si sono ricordati che c'era il presidente del Consiglio, e che in questo caso, saltando la via gerarchica, si sarebbe potuto telefonare o si sarebbe potuto venire a casa mia, a dirmi: «Badate, è successo un grave disastro...». (Approvazioni). Solo alla sera — è stata questa una fatalità — seppi della gravità del disastro. Tutto questo è un ingranaggio di cose di cui è difficile fare colpa a chicchessia. Ma io debbo rivolgere qui, come capo del Governo, una parola sopra di biasimo a tutti quei funzionari dello Stato, civili e militari, carabinieri, ferrovieri, che invece di fare il loro dovere e di informare rapidamente i loro superiori, di compiere le mansioni, si divertirono a ballottarsi le responsabilità, a fare interviste sui giornali, a dare documenti ai deputati per fare recriminazioni qui dentro. I deputati hanno tutto il diritto di far critiche, ma i funzionari devono fare il loro dovere disciplinare. Vi furono quelli che mancarono gravemente al loro dovere disciplinare; se io potessi avere il loro nome, farei lo il mio dovere contro di essi.

Dopo questo sfogo, scrivamo rapidamente nella discussione dei concetti che hanno animato l'on. Sipari. On. Sipari, lo capisco il suo stato d'animo, eccezionalmente turbato per questo disastro, che ha colpito la sua regione, e capisco anche certe eccessive domande fatte in quei giorni, comunicate telegraficamente a me a contemporaneamente ai giornali, che nello stesso tempo ricevevano gli stessi dispacci. Mi rendo conto di tutto ciò, mi rende anche conto di certe supposizioni e ipotesi fantastiche, come, per esempio, avere un areoplano pronto, che vada a verificare in quelle zone che avvenuto il terremoto, che i professori di geodinamica segnalavano essere avvenuto a cento chilometri da Roma, con un sismogramma, di cui sento parlare ora per la prima volta. Ad esse, come ad altri, presto poca fede, almeno come risultato pratico. I professori di geodinamica, che avvisano dopo molto tempo che il terremoto è avvenuto in un luogo qualunque, entro una periferia di cento o mille chilometri, servono poco per i provvedimenti... L'on. Sipari ha parlato della gemma di una Commissione. La cosa più facile che possa fare un ministro è quella di nominare una Commissione. Ma se alla si accontenta di questo, non porterà aiuto ai suoi elettori, colpiti dal grave disastro, e non provvederà per l'avvenire. Studieremo senza una Commissione quale sia la vera organizzazione che si chiede per i pronti soccorsi. Ma le difficoltà amministrative sono veramente grandi. Perchè, che cosa sarebbe una organizzazione di questo genere? Sarebbe un'organizzazione — così rispondo anticipatamente alle domande che mi verranno rivolte — che dovrebbe essere vasta e dovrebbe stare inoperosa fino al giorno in cui, speriamo sia lontano, il grave disastro avvenga. Vi è per questa organizzazione la stessa difficoltà tecnica che si avrebbe, per esempio, per l'assicurazione contro i terremoti. Le assicurazioni abitualmente funzionano per quei casi in cui vi è una media di sinistri singoli, che si manifestano ogni anno, in modo che l'assicurazione possa funzionare normalmente, e si possa ripartire il rischio su tutti i soci se è mutua, o sui capitalisti, che le hanno dato i capitali. Ma l'assicurazione contro il terremoto non è mai stata fatta, e sarebbe difficile da fare, perchè il terremoto distrugge d'un tratto una regione, e allora salta la Società e l'assicurazione non funziona più. La stessa difficoltà tecnica si ha per un ufficio. Ci vorrebbe un ufficio che facesse degli esperimenti per un secolo, esattamente riserve per correre in aiuto a determinate regioni. Questo dico come prima visione del problema, il che non indica che non si possa esaminare fino a che punto sia possibile avere depositi di materiale, coll'obbligo il Governo si trovi meno impreparato di quanto si è trovato in questo disastro.

«Si dice che il Governo era impreparato; era impreparato come fu impreparato il Governo dell'on. Giolitti, a cui furono rivolte accuse uguali a quelle dello stesso genere per il grave disastro di Messina.

«L'impreparazione è in se stessa. Non si è stato, non vi sarà Governo che di fronte ad avvenimenti così tragici non spenda tutta la sua energia in sollievo dei colpiti. Chi c'è stato che non vi abbia messo tutta l'anima? Come fece il mio predecessore per l'immane disastro di Messina, così ve la misi io. In quei giorni io cui ebbi la visione tragica di quello che succedeva, consacrai tutto quello che potevo della mia forza vitale, insieme ai miei colleghi specialmente col Ministro dei Lavori Pubblici, per alleviare gli effetti di simile avvenimento. Si fa tutto quello che è possibile per attenuare le conseguenze del disastro, le conseguenze immediate e quelle mediate».

L'on. Salandra ricorda un'idea che gli fu prospettata circa lo sfollamento delle regioni colpite e l'emigrazione nelle grandi città: Roma, Napoli ed in altre zone di pianura.

«Risposi allora — dice il presidente del Consiglio — e ripeto ora che non approvo questo concetto, del resto ispirato a benevole intenzioni, perchè gli abitanti della Marsica sono in gran parte coltivatori, piccoli proprietari, agricoltori. Ora, prendere tutta questa popolazione, parlo della popolazione sana, ed indurla, colla promessa degli alimenti e dell'alloggio, ad emigrare in città come Napoli, Roma, Chieti, Teramo, distraendola dai luoghi del suo lavoro, sarebbe stato, a mio giudizio, un danno per quelle regioni, perchè sarebbe stata trasformare contadini laboriosi in vagabondi viventi della carità pubblica. (Approvazioni). Io credo che sia stato bene tenerli per quanto era possibile sul posto, per fare sì che a poco a poco la vita risorgesse, come sta effettivamente risorgendo, in quei paesi, per l'aiuto del Governo e tanti privati cittadini, ma soprattutto in virtù del loro attaccamento alla propria terra. Alla stazione di Roma ho visto dei contadini, appena medicati, ritornare i loro figli a delle pietose signore, e domandare, colla testa fasciata, di tornare presto per non abbandonare le loro casette».

Dopo aver accennato ed elogiato la larghezza dei soccorsi che Roma ha prodigato ai profughi, l'on. Salandra prosegue: Sotto l'impulso del Paese, il Governo molto ha fatto. L'on. Sipari lo ha riconosciuto. Molto rimane da fare. Bisogna ricostruire la vita civile, fare sì che le città devastate risorgano grado a grado. Questa deve essere la nostra missione. Spero che in questa idealità, che sorride alla mente nostra, tutta la Camera sarà consenziente. Ringrazio i colleghi che hanno detto parole di lode e di fiducia nell'opera del Governo, che hanno riconosciuto quest'opera ispirata dal capo dello Stato, che fa dai primi giorni della sua vita tutti, con la sua presenza, l'incitamento a fare il nostro dovere. Ringrazio coloro che quest'opera hanno voluto lodare, e che hanno voluto dimostrare fiducia nella sua prosecuzione. Dopo tutto, nonostante le interruzioni le quali sono state eccitate in me da qualche giovanile intemperanza dell'on. Sipari, io ringrazio l'on. Sipari che ha finito per riconoscere anche lui che quello che si doveva fare in sostanza lo si è fatto. Allora, se lo si è fatto, on. Sipari, raduniamoci tutti, col consenso della Camera e del Paese per mettere tutta la forza morale nell'adempimento del dovere, che tutti sentiamo, del risorgimento della zona colpita dal terremoto!». (Approvazioni su tutti i banchi).

MOLINA da ragione di un ordine del giorno perchè si dia con disposizioni legislative una razionale, salda ed efficace organizzazione ai Corpi dei pompieri in tutte le provincie del Regno.

La seduta termina alle ore 12.

Il pane unico

Seduta pomeridiana

La seduta comincia alle 14.

CELESIA, sottosegretario all'interno (segni di attenzione) risponde alle varie interrogazioni relative al decreto sul pane unico, senza discutere sulle ragioni che hanno determinato il decreto, dichiara all'on. Migliori che, con le modificazioni apportatevi con ordinanza in data di ieri, si è tenuto conto delle condizioni dei Comuni, i quali avranno acquistato farine per la produzione del pane ordinario. Anche agli onorevoli Masini e Pietravalle fa rilevare che nella menzionata ordinanza si sono arrecati al decreto del 3 marzo gli emendamenti che erano stati consigliati da un ulteriore e più maturo studio della questione. Se la pratica consiglierà nuove modificazioni, esse potranno essere adottate in seguito.

Assicura poi, l'on. Cabrini che i prefetti potranno concedere deroghe alla legge sull'abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione soltanto in casi eccezionali e di dimostrata necessità.

All'on. Gambarotta fa rilevare la difficoltà pratica di stabilire un minimo di dolcificazione nelle paste dolcificate. Osserva, però, che i prefetti potranno valersi della facoltà discrezionali loro attribuite per evitare gli eventuali abusi.

Quanto, poi, alle mescolanze di farina di frumento con quelle di riso, granturco e segala, dichiara allo stesso Gambarotta ed all'on. Leonardi che esse non sono state per ora limitate alle località in cui esse erano consuetudinarie. La materia è ancora oggetto di studio da parte della Commissione competente. Non è escluso che in avvenire si possa estendere l'uso di tali mescolanze, se ciò risulti consentiuno alle esigenze dell'igiene.

Poichè l'on. Gambarotta ha nella sua interrogazione sollevato dubbi circa la costituzionalità del decreto in esame, afferma che per le leggi vigenti in materia sanitaria il Governo ha facoltà di emanare disposizioni in materia di pubblica alimentazione.

Finalmente dichiara all'on. De Felice che l'ordinanza di ieri ha portato fino ad un chilo il peso massimo dei pezzi del pane unico.

Conclude che il decreto è suscettibile di quelle ulteriori modificazioni che saranno riconosciute opportune in base ai suggerimenti della pratica ed al consiglio delle persone competenti (vive approvazioni).

Gl'interroganti

MIGLIORI si compiace dei nuovi provvedimenti adottati con l'ordinanza di ieri. Vorrebbe che fosse tenuta presente la condizione dei Comuni e dei Consorzi granari che, pur non avendo farine in deposito, hanno però contratti in corso per l'acquisto delle farine stesse. Creda poi che il decreto per il pane unico non raggiunga lo scopo di far realizzare il rilevante sperato risparmio sulle farine e sul prezzo del pane. Avrebbe dovuto preferirsi l'obbligo di mescolare nella confezione del pane unico le farine di riso e di segala con quelle di grano.

Trova la misura eccessiva la facoltà concessa ai prefetti di dispensare dall'osservanza del Decreto chi adduca motivi di malattia (Approvazioni).

MASINI nota che il provvedimento, invelgendo la soppressione quasi assoluta del pane di lusso, porterà alla chiusura di molti panifici ed alla disoccupazione di una parte degli operai panettieri. Invoca poi la massima vigilanza contro le sofisticazioni della farina impiegata nella produzione del nuovo pane unico, le quali si risolverebbero nella diminuzione del suo potere alimentare.

CABRINI ringrazia l'on. Sottosegretario di Stato per le dichiarazioni le quali, insieme con l'ordinanza di ieri, varranno a dissipare molte delle preoccupazioni che il decreto aveva destato nella classe dei panettieri circa l'osservanza della legge sul riposo festivo e sull'abolizione del lavoro notturno. Nota che la disposizione con cui sono ammesse deroghe alle leggi è contraddittoria, inutile e pericolosa ed afferma la necessità di stabilire norme precise per l'uso della facoltà accordata ai prefetti, prescrivendo che questi abbiano a consultare preventivamente in proposito le rappresentanze degli interessati (bene).

PIETRAVALLE crede che con i provvedimenti emanati non si raggiunga lo scopo di economizzare sul consumo del grano, sia perchè la farina prescritta per il pane unico è quella che già normalmente si adopera, sia perchè col peso stabilito per le forme del nuovo pane si avrà un maggior costo di fabbricazione. Teme anch'egli che si largheggerà nel consentire l'uso del pane di lusso per motivi di malattia, il che contribuirà a diminuire l'effetto utile del decreto in esame. Avrebbe preferito che si evitasse in modo assoluto la vendita della farina di prima qualità, e si stabilisse qualche limitazione al consumo del pane nell'esercito e negli istituti di pena, dove esso può essere surrogato con altri alimenti.

Il Sottosegretario per l'Agricoltura

COTTAFAVI, sottosegretario all'Agricoltura, si associa alle dichiarazioni fatte dall'on. sottosegretario di Stato per l'interno. Espone che la miscela di farina di riso, granturco e segala non quella di frumento è stata limitata per ora alle località in cui essa già si pratica, specialmente in vista di impedire le possibili frodi. Ciò non toglie che la avvenire si possa consentire l'uso della miscela in misura più larga ed in conformità dei dettami della esperienza.

A tale proposito crede opportuno avvertire le diverse cifre circa una presa penuria di riso che si avrebbe nel nostro Paese in conseguenza di un'eccessiva esportazione di tale prodotto e dichiara che la esistono circa due milioni ed ottocentomila quintali, quantità idonea a soddisfare largamente le esigenze dell'alimentazione nazionale. Assicura, infine, che i Prefetti saranno assai guardinghi sull'uso della facoltà loro attribuita circa le deroghe alle leggi sul riposo festivo e sull'abolizione del lavoro notturno, deroghe alle quali non dovrà farsi luogo se non nei casi di necessità assolutamente riconosciuta. (approvazioni).

CHIMIENTI, sottosegretario di Grazia e Giustizia, all'on. Gambarotta, premesso che il secondo decreto limita a tre le specificate le disposizioni del primo per garantirne l'osservanza, dimostra che l'uno e l'altro dei provvedimenti sono stati emanati in virtù di una facoltà concessa al Governo con un decreto da convertirsi in legge, e cioè con un decreto-legge. Non può, quindi, dubitarsi della costituzionalità dei provvedimenti in questione.

GAMBAROTTA manifesta i dubbi espressi circa la pratica applicabilità delle sanzioni dei due provvedimenti, sia perchè manca la determinazione del minimo di zucchero per le paste dolci e del minimo di farina di riso o granturco da mascolarsi colla farina di grano, aprendo così l'adito alle frodi, sia perchè rimane discutibile, nonostante le dichiarazioni del Governo, la costituzionalità delle sanzioni stesse. Insiste perchè le miscele di farina di grano con altre siano permesse in tutti i Comuni e non solo in quelli dove già tali miscele sono in uso.

DE FELICE GIUFFRIDA si dichiara soddisfatto, avendo il secondo decreto emanato dal Governo accolto i suggerimenti che erano contenuti nella sua interrogazione.

LEONARDI confida che si vorrà riconoscere che la mescolanza della farina di frumento con quelle di granoturco, riso o segala si è dimostrata idonea ad ottenere un'ottima panificazione. (Approvazioni)

L'elezione di Gorgonzola

La Camera si affolla essendo vivissimo l'interesse per la discussione della elezione contestata dell'on. Sioli-Legnani nel Collegio di Gorgonzola. Questa elezione, che sembrava dovesse passare liscia, dà luogo invece a una vivissima discussione. La Giunta, all'unanimità, ha proposto l'annullamento della elezione dell'on. Sioli-Leghani Steno per insufficiente. La relazione della Giunta così concludo: « La vostra Giunta ha considerato che l'on. Sioli-Leguani Steno trovasi nel caso di ineleggibilità contemplato nell'art. 100, del testo unico della legge elettorale politica 26 giugno 1913, in nessun modo lo provato che l'on. Sioli-Legnani Steno avesse cessato dalla sua funzione di sindaco del Comune di Bussero in epoca anteriormente al sei settembre 1913 e almeno sei mesi prima della elezione. Quindi egli, quando fu eletto, si trovava nelle condizioni di ineleggibilità prevedute dall'articolo 100 della legge elettorale politica. La vostra Giunta, pertanto, unanime, vi propone l'annullamento della elezione seguita nel Collegio di Gorgonzola il 26 ottobre 1913 in persona dell'on. Sioli-Legnani Steno ».

LARUSSA constata che la Giunta propone d'ufficio l'annullamento di questa elezione per il solo motivo che non fu provato che l'on. Sioli-Legnani avesse cessato dalla funzione di sindaco del Comune di Bussero. Ricorda che la precedente legislatura, nonostante la lassativa disposizione della legge ancora vigente, riconobbe per ben tre volte eleggibili deputati provinciali che non si erano dimessi sei mesi prima dell'elezione. Per le considerazioni che allora furono accolte dalla Camera, chiede pertanto che si convalidi ogni elezione dell'on. Sioli-Legnani. (Approvazioni).

CORNIANI afferma che, convalidando questa elezione, la Camera renderà omaggio alla volontà liberamente manifestata dagli elettori del Collegio di Gorgonzola. Osserva che, anche togliendo ai Sioli-Legnani i voti della sezione del Comune di Bussero, egli rimarrebbe egualmente eletto. Si associa pertanto alla proposta dell'on. Larussa.

DEGLI OCCHI nota come sia tendenza della Camera d'interpretare con criteri liberali le disposizioni legislative che disciplinano la materia dell'incompatibilità. Associandosi alle considerazioni dei precedenti oratori, conclude quindi chiedendo alla Camera la convalidazione dell'on. Sioli-Legnani.

DELLO SBARBA osserva che, dal momento che la legge chiaramente stabilisce l'ineleggibilità del sindaco che non si sia dimesso sei mesi prima dell'elezione, la Camera deve rispettarla. Confida quindi che la Camera vorrà accogliere le conclusioni prese all'unanimità dalla Giunta ed annullare questa elezione. (Approvazioni).

CHIESA EUGENIO, nega che possano invocarsi a favore della convalidazione dell'onorevole Sioli-Legnani i precedenti invocati da taluni degli oratori che l'hanno preceduto. Lamenta solo che la Giunta, tardando tanto a riferire su questa elezione, abbia consentito che un deputato non validamente eletto abbia seduto per un anno e mezzo nell'assemblea (rumori).

ROMANIN JACUR, presidente della Giunta, ricorda che quando fu discussa la vigente legge, la proposta della eleggibilità dei sindaci fu respinta con votazione nominale. Ciò è esplicita la lettera di quella legge, così non può essere dubbio lo spirito di essa. La Giunta ha fatto il suo dovere, faccia la Camera il suo! (Vive approvazioni).

L'incidente sullo scrutinio segreto

MODIGLIANI riconosce che la disposizione di legge la quale sanciva l'ineleggibilità di tutti i sindaci senza distinzione, meriti di essere modificata. Per oggi deve però applicarsi quale, se non si vogliono creare cattivi precedenti e quindi la Camera deve annullare questa elezione. Sarebbe pericoloso dimostrare che la legge possa essere violata con un semplice colpo di maggioranza.

L'on. Modigliani finisce con grande vivacità le sue dichiarazioni esclamando: — Voglio rivolgere una preghiera ai colleghi dell'opposte parti della Camera, che hanno presentato la domanda di votazione a scrutinio segreto sulla proposta della Giunta delle elezioni: di ritirare questa domanda di votazione a scrutinio segreto (interruzioni e rumori).

Voci a Destra: — Voi ci avete dato l'esempio di questa votazione! Oggi, perchè una vi conviene, volete mutar metodo...

MODIGLIANI: — Lo so, è vero che noi dell'Estrema parecchie volte abbiamo richiesto la votazione a scrutinio segreto. E' stato un errore da parte nostra. Lo riconosciamo e non vi cadremo più: ma per questo, noi sentiamo di poterci chiedere di rinunziare a questo metodo di lotta che è lecito e di affrontare la battaglia in campo aperto (approvazioni all'Estrema; rumori e proteste a Destra e al Centro).

CAMERONI: — Io sono uno dei primi firmatari della domanda di votazione a scrutinio segreto e non mi vergogno (urli). Noi insisteremo nella nostra domanda che riteniamo pienamente logica e alla quale lo stesso onorevole Chiesa dovrebbe aderire (rumori all'Estrema).

Voci: — E perchè?

CAMERONI: — Perchè l'on. Chiesa ha affermato che l'on. Sioli-Legnani, la cui elezione viene discussa molto tempo dopo che egli è alla Camera, si è servito di mezzi non qualificabili nella sua temporanea presenza in questa aula per accattivarsi clientele a suo favore presso colleghi deputati...

CHIESA, ride senza rispondere all'on. Cameroni, e domanda la parola al presidente per dichiarare che se i firmatari della domanda di votazione a scrutinio segreto ritirano la domanda, a loro volta i deputati dell'Estrema firmatari della domanda di appello nominale rinunziano all'appello nominale. (Nuovi rumori, grida di: « Basta, basta, ai voti!).

Il Presidente interpella i firmatari della domanda di votazione a scrutinio segreto chiedendo loro se insistono nella loro domanda. L'on. CAMERONI dichiara che insistono.

MODIGLIANI: — Sia bene, e noi non voteremo! Noi usciremo dall'aula!

CHIESA: — Sicuro, così faremo mancare il numero legale.

Questa minaccia dell'Estrema Sinistra suscita un pandemonio a Destra ed al Centro, dove si grida: — Voleis fare il comodo vostro, siete dei prepotenti!

L'on. BOVETTI è uno dei più scalmanati contro l'Estrema e grida: — Il solo metodo onesto di votazione è quello a scrutinio segreto.

I socialisti insorgono contro Bovetti, che grida: — Voi siete degli speculatori d'occasione!

PRESIDENTE, rivolto a Bovetti: — La richiamo all'ordine, il suo contegno è indegno del Parlamento!

BOVETTI: — Cosa? Indegno del Parlamento sono quelli che si comportano fortunatamente!

PRESIDENTE: — La ripeto che la richiamo all'ordine!

La Destra rumoreggia vivamente contro il Presidente, e l'on. Balotti protesta più degli altri per questo richiamo del Presidente. Questi richiama allora anche l'on. BELOTTI, che a gran voce grida rivolto al Presidente: — Lei fa sempre così quando uno di Destra si fa vivo! Lei meriterà di sopraffarci, questi sono sistemi settari!

PRESIDENTE. — Non è vero nulla di quello che ella dice, io sono egualmente imparziale con tutti!

La sospensione della seduta

Il chiasso continua per parecchi minuti. Il Presidente sospende la continuazione. Ristabilito un po' di silenzio, annunzia che si procede alla votazione a scrutinio segreto secondo la richiesta dei deputati di Destra.

Urla all'Estrema ove si grida: — E' una vergogna, è tempo di finirla con questi scandali!

PRESIDENTE. — Si incomincia la votazione.

A questo punto i socialisti, i repubblicani ed i radicali gridano ai colleghi dei settori di sinistra: — Non votate, non dovete votare!

Chiesa e Bussi sono fra i più eccitati, essi fanno viva propaganda presso i colleghi che passano sotto i banchi dell'Estrema per recarsi a votare a scrutinio segreto. CHIESA grida ad ognuno: «Non vi prestate a fare il numero legale!».

BUSSI, irato: — Non votate, è questa la protesta migliore!

Da Destra si risponde: — Queste sono pressioni indecenti, dovete lasciare libera la volontà dei deputati!

La confusione è al colmo, il tumulto minaccia di scoppiare. Alle 16.15 il Presidente si copre e dando una grande scampanellata dichiara che la seduta è sospesa. Durante la sospensione la discussione continua vivace. A Destra e all'Estrema si formano due folti gruppi di deputati, dove si grida, si gesticola, si discute animatamente. Alcuni deputati di Estrema si recano presso i colleghi firmatari della domanda di votazione a scrutinio segreto per convincerli a rinunziare a tale domanda. Ogni tentativo è inutile. I deputati di Destra « spendono: « Voi avete fatto votare a scrutinio segreto quando vi conveniva; ogni convivbe a noi e così voteremo! ».

La confusione è il chiasso continuano per dieci minuti e alle 16,25 il PRESIDENTE riapre la seduta e dice dinanzi alla Camera affollatissima: — Ho dovuto sospendere la seduta perchè si minacciavano dei tumulti. Faccio osservare a coloro i quali tumultuavano, che il regolamento consente alla votazione a scrutinio segreto; esso costituisce il diritto di una parte della Camera. Prego quindi i deputati che non vogliono che si proceda alla votazione di astenersi dal tumultuare. Ed ora incomincimo la votazione.

MAFFI, BUSSI, CHIESA urlano: — Colleghi non votate!

PRESIDENTE: — Non disturbatemi!

CHIESA EUGENIO: — Noi ci asteniamo, siamo decisi!

ALESSIO, Presidente: — L'unico modo di mantenere la dignità dell'assemblea è quello di rispettarsi a vicenda.

L'annullamento

Si comincia così la votazione. L'on. Del Balzo chiama i deputati per ordine alfabetico. Sioli principio l'appello alle lettere A scarsa. L'Estrema S'astra, la quale è affollatissima, vigila i colleghi che vanno a votare e sottolinea con mormorii di esclamazioni più o meno melichevoli il loro atto. Alle 16.45, verificato il numero dei deputati che hanno votato, si rileva non sia stato raggiunto il numero legale. L'on. Modigliani esclama più volte: — Chiusura, chiusura... — Alle 17 la votazione è chiusa e il Presidente annunzia che la votazione è nulla per mancanza del numero legale. La seduta alle 17 viene sospesa per un'ora per rinnovare la votazione.

La seduta è ripresa alle 18.5. Il Presidente annunzia che è stata ritirata la domanda di votazione segreta e che è pure ritirata la domanda di appello. Pone quindi a partito per alzata e seduta la proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento della elezione di Gorgonzola. La Camera approva e il Presidente dichiara vacante il collegio di Gorgonzola.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge, quindi si ripreude, sotto la Presidenza di Marcora, la discussione del

Bilancio dei LL. PP.

Parlano: l'on. LA PEGNA (sulle opere di bonifica in val di Chiasso); l'on. CARBONI (sui lavori pel Lazio); DE FELICE (sulle ferrovie secondarie in Sicilia); LOERO (sulle opere ferroviarie nel Cadore), L'on. LOERO presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, affermando la necessità della costruzione dei tronchi ferroviari Molina-Lozzo di Cadore e Molina-Valle di Cadore, come prolungamenti della ferrovia già compiuta Belluno-Calalzio-Pieve di Cadore, confida che il Governo vorrà al più presto presentare un apposito progetto di legge completando il gruppo delle nuove costruzioni ferroviarie in rapporto all'industria ed alla difesa nazionale ». L'onorevole ricorda che un identico ordine del giorno fu fatto proprio dalla Giunta del bilancio: si tratta di due prolungamenti, ciascuno di sei chilometri, nè difficoltosi nè dispendiosi, che completerebbero la efficienza di una linea che grandemente interessa la difesa nazionale. Sarà questo anche il modo di dar lavoro al cospicuo numero di emigranti rimpatriati che presentemente trovansi disoccupati. Confida che il Ministro vorrà fare buon viso al suo ordine del giorno (congratulazioni, approvazioni).

Per dar lavoro agli emigranti

MICHELI, che ragiona del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare i provvedimenti necessari perchè comuni delle regioni nelle quali grande è stato il ritorno degli emigranti, e maggiore quello dei lavoratori che per recente disposizioni proibitive non possono emigrare, abbiano modo di appallare subito le opere pubbliche che essi progettate ». Raccomanda che i sussidi siano distribuiti non in proporzione delle popolazioni ma in proporzione ai bisogni (bene, bravo).

Parlano ancora: l'on. ALBANESE, che ha presentato un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare per la conversione in legge il regio decreto 12 ottobre 1913 col quale fu approvato il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 29 dicembre 1908; l'on. LEMBO, che parla della stazione di Bari e pel raddoppio del binario Lecce-Bologna; l'on. GIOVANNI AMICI sulle costruzioni delle strade pei comuni isolati.

La seduta termina alle 19,45. Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Al Senato

Roma, 19, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle 15.10. Giurano subito i neo-senatori DI ROVASENDA, CASALINI e WOLLEMBORG. Viene proposta la convalidazione dei senatori Chiappelli, Guidi, Passerini, De Petra. Fra i disegni di legge e le relazioni presentate all'Alta Camera c'è la relazione presentata dal senatore FROLA sul disegno di legge per l'approvazione dello schema della convenzione da stipularsi col Comune di Torino relativa alla sistemazione della Biblioteca nazionale universitaria e della Biblioteca civica di quella città nell'edificio demaniale detto del Debito pubblico.

PECOTTI, presidente, oggi, 19 marzo, la festa di San Giuseppe, giorno onomastico del presidente, si rivolge, a nome proprio e interpretando i sentimenti del Senato, auguri fervidi perchè sia a lungo conservato in salute. (Vivissimi e prolungati applausi).

CARCANO, ministro del Tesoro, si associa, a nome del Governo, agli auguri. (Approvazioni).

PRESIDENTE (si alza in piedi e con lui si alzano i senatori ed i ministri): — Ringrazio ad una tale manifestazione di affetto non so che ringraziarvi dal profondo del cuore. Grazie, infinite grazie ai colleghi ed al Governo! (Vivissimi e prolungati applausi).

LAMBERTI: — Il generale senatore Driquet si trova gravemente ammalato; prego il presidente di chiedere notizie e d'inviare a nome del Senato fervidi auguri.

Il PRESIDENTE annunzia che dalla votazione è risultato che il Senato ha approvato le proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e dichiara perciò convalidate le nomine a senatori dei signori Chiappelli, De Petra, Guidi, Passerini, Pitre e li ammette alla prestazione del giuramento.

Prestano subito giuramento i senatori GUIDI e PASSERINI.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge sulla autorizzazione di prelevare lire 500.975 dal fondo di riserva della gestione della Cassa Depositi e Prestiti, a saldo delle spese occorse nella costruzione della nuova sede della Cassa stessa. Vi parlerebbero il senatore ULDERICO LEVI, il ministro CARCANO ed il relatore senatore BETTONI. Dopo di che il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e l'articolo unico del disegno di legge è mandato allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle ore 18.15.

Domani seduta pubblica alle 15.

Note alla seduta della Camera

Roma, 19, notte.

La seduta antimeridiana è stata consacrata alla conversione in legge di 17 decreti a favore dei comuni colpiti dal terremoto del 31 gennaio. La discussione ha dimostrato quanto siano state infondate le voci corse poco dopo il terremoto che su questo terreno sarebbe stata data battaglia decisiva al Ministero. Lo stesso on. Sipari, il solo oratore che abbia biasimato il Governo accusandolo di improvvidenza grave, ha finito per tributare elogio al Ministero per l'opera compiuta. Il Presidente del Consiglio, premesso che l'annuncio del disastro giunse tardi e che il disastro non fu conosciuto che dopo parecchie ore in tutta la sua estensione, ha severamente censurato quei funzionari che con inopportune polemiche per la stampa si palleggiano le responsabilità, ed ha quindi spiegato le enormi difficoltà che si dovettero superare per l'organizzazione dei primi soccorsi.

Nella seduta pomeridiana abbiamo avuto lo svolgimento di interrogazioni relative al decreto sul pane unico. Il Governo ha dichiarato che si è tenuto conto di quei comuni che av

Cronaca Cittadina

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento giornaliero dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto — Pane municipale « Torino » al Kg. L. 0,50; id. comune di forma grossa confezionato con farina marca B. L. 0,68; id. id. piccola, L. 0,66 — Farina di frumento al Kg. da L. 0,57 a 0,60; id. di meliga da L. 0,35 a 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune al Kg. L. 0,70, tipo Napoli da L. 0,70 a 0,75; id. id. di Genova da L. 0,75 a 0,80; id. id. di Napoli da L. 0,75 a 0,80 — Riso comune al Kg. da L. 0,43 a 0,45; id. fiorello L. 0,50 — Lardo al Kg. da L. 2 a 2,15 — Olio d'oliva al Kg. da L. 2 a 2,20 mescolato L. 1,80 — Carne di vitello, quarti davanti al Kg. L. 1,90, quarti di dietro L. 2,20 — Latte al litro da L. 0,25 a 0,30 — Uova alla dozzina da L. 0,95 a 1,05 — Pollame al Kg. da L. 2,25 a 2,75 — Patate al Kg. da L. 0,22 a 0,25 — Zucchero raffinato al Kg. L. 1,30, biondo L. 1,40 — Burro comune al Kg. da L. 3,20 a 3,40, di pura panna centrifugato da L. 3,60 a 3,80.

Vendita all'ingrosso — Grano nostrano al quintale da L. 41,75 a 42,75, estero da L. 43,75 a 44,25 — Farina di frumento marca B al quintale da L. 52 a 54 — Zucchero raffinato al quintale L. 141, biondo L. 135.

La Commissione, avendo constatato che con tutti i rincari si allargano ai sutidicati prezzi, specialmente per causa dei fancobelli-premio, avverte che tale forma di allettamento da parte dei venditori medesimi costituisce una vera speculazione a danno dei consumatori.

Comitato torinese di preparazione

Ecco il primo elenco della quota di adesione ricevute dal comitato di preparazione:

Cavalli Angelo L. 5, Debenedetti cav. uff. Aless. 5, Calza nob. Federico 5, Visetti Carlo 25, Monti dott. Giuseppe 5, Picaluga Giovanni 5, Vigliani sav. uff. Gaspare 15, Fea avv. Carlo Edoardo 5, Ponzio II S. Sebastiano Cesare 5, Casella rag. Roberto 10, Lancia cav. uff. Cesare 5, Iannacone prof. Pasquale 5, Isolera prof. Filadelfo 5, Chiarli prof. Attilio 5, Telantino cav. Riccardo 5, Stroppiana Giuseppe 5, Sacco dott. cav. Provvido 5, Todros dott. Davide 5, Salbene prof. Carlo 5, Lauss rag. Alessandro 5, Vesme II Elisa nob. avv. Vittorio 5, Petitti Giuseppe Marzini 5, Deipiano ing. Mario 5, Bona Celestino 5, Falla Corrado 5, Mernapora Ambrogio 5, Filippi Alfredo 5, Valabrega avv. Davide 5, Oddone ing. Cesare 10, Bianchi comm. Antonio 1000, Caubert de Clery Thérèse 100, Gentili Alberto 5, Arborio di Gattinara conte C. 5, Contessa prof. Carlo di Chiese ing. Terenzio 10, Cariana comm. Arturo 200, Rinaudi prof. Luigi 20. Totale 1.0 elenco L. 1540.

Le somme sottoscritte si ricevono: Alla Sede di questo Comitato di Preparazione, alla Tesoreria Municipale, all'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, alla Banca Commerciale Italiana, al Credito Italiano, alla Società Bancaria Italiana, alla Banca di Credito Provinciale.

Corpo Nazionale dei Giovani esploratori

(Sezione di Torino)

Questa benemerita e già molto fiorente istituzione che ha raccolto le simpatie del pubblico e l'appoggio più completo delle autorità civili e militari, avrà, a partire da domani, quale nuova sede, la Palestra esistente in via Mercantini angolo via Meucci (piazza Venezia) gentilmente concessa dall'Autorità municipale.

L'adunata generale degli esploratori e dei novizi, è fissata per domani, alle ore 13, presso la nuova sede, e tutti gli allievi dovranno indossare la divisa e portare lo zaino.

Un'importante istruzione sarà impartita ai giovani esploratori, i quali compiuta la marcia fino al Parco dirigibili di Mirafiori assisteranno per gentile concessione del comandante, capitano Pastine, ad alcune evoluzioni e manovre del P. 3.

I giovani che ancora avessero da ritirare la divisa sono invitati a trovarsi alle ore 9 di domattina presso la suindicata Palestra.

Le biblioteche popolari

Ieri venne fatta dall'assessore per le Biblioteche, comm. avv. A. Rosa, la consegna alla Direzione della Scuola L. A. Muratori del materiale per la settima Biblioteca municipale popolare, la quale sarà aperta al pubblico domenica, 21 marzo corrente, col seguente orario: ogni domenica dalle 9,30 alle 10,30; ogni sabato dalle 20,30 alle 21,30.

Coll'apertura di questa settima Biblioteca l'Amministrazione ha avuto il programma che, per intanto, si era prefisso cogli impostamenti del bilancio per il corrente esercizio.

Le prime quattro Biblioteche aperte nel gennaio dello scorso anno incontrarono il gradimento della nostra cittadinanza: l'egregia cifra di circa 15.000 prestiti di libri eseguiti nel 1914 dimostra quanto saggiamente abbia agito la nostra civica Amministrazione nell'assumere questa moderna iniziativa, tutta diretta al perfezionamento della cultura popolare nella nostra città.

Da ordine del giorno di insegnanti municipali

Ci si comunica il seguente ordine del giorno di insegnanti municipali:

« Gli insegnanti municipali, assunti in servizio in seguito ai concorsi degli anni 1891-92, tenuta nell'adunanza del 17 corrente, la relazione in merito alle pratiche riguardanti il trattamento di riposo, opsiderando che non pochi interessati avendo presentato anteriormente in altri Comuni, si trovano vicinissimi al giorno in cui dovranno lasciare il servizio; che l'oggetto della domanda da essi inoltrata, per il suo carattere speciale, non ha relazione necessaria con la questione generale delle pensioni e quindi permette una soluzione a parte: deliberano di rinnovare vive, premurose istanze all'Amministrazione comunale, affinchè, presa in esame la domanda presentata, voglia su di essa sollecitamente pronunciarsi ».

L'esito d'una serata di beneficenza

Il Comitato organizzatore della serata « postelegrafonica » al Balbo comunica che la somma ricavata dallo spettacolo è stata di L. 1813,50. Parte di essa sarà data al Municipio devoluta alle famiglie di postelegrafonici danneggiati dal terremoto.

Il Comitato è grato al direttore superiore delle Poste, comm. Baggio, ai cavalieri Perutti e Demaldè dell'Amministrazione telefonica, al cav. Tesio, ed a quanti s'adoperarono per il buon esito della serata.

Il reparto femminile del Tiro a segno

Domani, domenica, alle ore 14.30, al Poligono del Martinetto, avrà principio il corso di istruzione militare e sanitaria per le signorine inscritte alle lezioni domenicali. Per quelle inscritte alle lezioni del giovedì il Corso principierà il giorno 25 alla stessa ora al Martinetto.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma il sen. Frassati.

E' arrivato da Roma l'on. Bonino.

Il fuoco

Nella portineria della casa N. 11 in piazza San Carlo, una stufa scoppiò, collocata sotto il pianerottolo di una scala, comunicò il fuoco ad una trave ed al soffitto del sottoscala. Un figlio del portinaio, accortosi del fuoco, ne diede avviso col telefono ai pompieri che accorsero dalla caserma centrale in due distaccamenti, agli ordini dell'ufficiale di servizio. In circa un'ora di lavoro il fuoco era completamente spento, ed il danno causato è di poca entità. Il portinaio Giovanni Bertonesi, nello scendere dal piano superiore, non essendosi accorto che il pianerottolo della scala era crollato, cadde dall'altezza di circa due metri, riportando lesioni all'occipite. Una guardia municipale lo condusse con vettura al San Giovanni, dove fu ricoverato in osservazione.

La questione dei carri ferroviari rimasti all'estero

I risultati della conferenza di Venezia

In questi giorni ha avuto luogo a Venezia una conferenza diretta a rendere più facili i nostri scambi commerciali con l'Austria e la Germania, ovviando alle difficoltà create dalle presenti condizioni internazionali. Da informazioni assunte ci risulta che vi parteciparono i Delegati dell'Ufficio Centrale delle Ferrovie germaniche di Berlino, del Ministero delle Ferrovie a Vienna, della Direzione della Società Ferrovie Meridionali Austriache, nonchè i rappresentanti delle Ferrovie Italiane.

Presiedeva la riunione l'ing. Edito Ehrenfreund, capo divisione della Direzione Generale. E' stato pubblicato che in questa conferenza si sarebbero fatte trattative per la restituzione da parte delle Ferrovie Austriache, chi dice di 6 mila, chi di 8 mila carri italiani che andati fuori del Regno non sarebbero ritornati.

Chiariamo anzitutto che questa notizia non corrisponde esattamente alla realtà. Naturalmente i nostri prodotti continuano ad andare all'estero ed anzi l'esportazione è aumentata dopo la guerra. C'è perciò inevitabilmente una certa quantità di materiale in rimanenza fuori del Regno che fino a pochi giorni addietro oscillava intorno ai settemila carri. Però altrettanti carri esteri si trovavano in pari tempo in Italia dopo aver servito ai trasporti verso il nostro Paese. Si aveva dunque il bilancio numerico fra i carri italiani all'estero e i carri esteri in Italia. Senonchè mentre i settemila carri che costituivano la nostra rimanenza all'estero avendo servito ai trasporti specialmente di derrate alimentari, sfarsi, legnami, cereglie, ecc., erano per massima parte carri chiusi, i carri esteri che si trovavano in Italia avevano servito all'importazione di legname, carboni, ferri vecchi, ecc., invece prevalentemente erano carri aperti.

Per evitare il danno che da questo fatto avrebbe potuto derivare al servizio interno venne limitato l'impiego dei carri chiusi soltanto ad alcune categorie di merce. Da questo e da altri particolari contingenze del momento derivarono difficoltà negli scambi internazionali verso l'Austria e la Germania che la conferenza di Venezia ebbe appunto lo scopo di eliminare. Nessuna difficoltà quindi è stata opposta alla restituzione del materiale delle Ferrovie dello Stato da parte delle ferrovie estere, ma soltanto si è verificata la necessità di stabilire nelle eccezionali condizioni del momento norme speciali per garantire le Ferrovie italiane contro il pericolo di un'eccessiva uscita del proprio materiale chiuso facilitando tuttavia la nostra esportazione e questo è stato conseguito con reciproca soddisfazione nelle recenti riunioni di Venezia.

Un signore colpito da misteriosa malore a Porta Nuova

Si tratta d'un maniaco?

Ieri, nella biglietteria della Stazione di Porta Nuova un signore sconosciuto, assai distintamente vestito, coll'apparenza di persona non pratica, fu visto all'improvviso impallidire, barcollare e quindi stramazzare al suolo. Una guardia di P. S. della sezione locale, e alcuni cittadini lo rialzarono e lo trasportarono nell'ufficio di P. S. della stazione. Qui egli fu avvicinato dal vice-commissario cav. Giambrone, che invano cercò di fargli pronunciare parola. Lo sconosciuto non privo completamente della favella. Pareva addormentato o svenuto. Allora il funzionario lo perquisì e in tasca gli rinvenne una cospicua somma: più di tre mila lire in biglietti di banca.

L'ipotesi che era sorta in mente ai primi accorsi che si trattasse cioè di un tentativo di suicidio, parve allora doversi scartare; poichè è per lo meno difficile che un uomo tenti di suicidarsi con tre mila lire in tasca. Sorsero allora altre ipotesi strane, che fecero correre voci curiose. Si diceva che quell'individuo dovesse partire per la linea di Genova, e che dei ladri lo avessero narcotizzato, perchè si addormentasse in treno dove avrebbero potuto comodamente derubarlo. Un'altra voce affermava che fosse stato avvelenato. Qualcuno più calmo, supponeva che fosse stato semplicemente colto da malore. Ma intanto nessuno sapeva la verità.

Il cav. Giambrone, vedendo che non rinveniva, lo fece trasportare in barella all'ospedale Mauriziano, dove i medici gli praticarono la lavatura gastrica, per vedere di che cosa fosse affetto.

L'esame minuziosissimo compiuto dimostrò che lo sconosciuto non aveva inghiottito alcun veleno: il mistero diventava perciò sempre più fitto e la cosa si complicò più tardi quando il giovane cominciò a dare in smanie, come un pazzo furioso.

Fu anzi necessario mettergli accanto al letto, in una stanza separata, due infermieri.

Dopo un poco egli si calmò e prese a borbottare frasi sconnesse, dalle quali non si potè cavare alcun costrutto.

Dalle carte trovate in tasca allo strano individuo si appurò che egli è un tal Giuseppe Attribaldi, di anni 33, da Torre Annunziata.

Il lavoro dei ladri

Ignoti tentarono di praticare un foro nel muro della casa N. 3 di via Boccaburno. Il lavoro aveva per scopo di penetrare nel negozio di stoffe del signor Carlo Piacenza, che speravano di poter fare un buon bottino.

Fatto il foro i ladri ebbero però, la sgradita sorpresa di trovarsi di fronte ad un secondo muro. Occorreva, quindi, rimettersi al lavoro, ma i ladri, che già avevano esaurito tutte le loro energie, preferirono abbandonare il lavoro.

Altri ignoti muniti di falsa chiave penetrarono nella soffitta abitata da Cresto Maria, in via Boucharon, N. 4, e vi rubarono un orologio d'argento e un paio di orecchini del valore di L. 40.

Mediante rottura di due lucchetti ignoti entrarono nella cantina di Berta Ernesta inquilina Quiri, in via Ormea, N. 148 e vi rubarono diversi oggetti di poco valore.

Una visita indirizza venne fatta nell'abitazione della signora Uberto Maria in via Acqui N. 22, ove ruberono un orologio con catena d'argento e due anelli d'oro.

L'investimento d'un ex-colonnello

Il cav. Carlo Massobrio, di anni 69, abitante in via Circonvallazione n. 538, colonnello in posizione ausiliaria, mentre transitava sul lungo Po, presso piazza Vittorio, fu investito da una bicicletta montata da uno sconosciuto, e cadde riportando una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, ed escoriazioni al ginocchio destro.

Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, fu medicato dal dottor Iachia e giudicato guaribile in otto giorni.

Sotto la ruota di un carro

Il ragazzino Libero Acesi, di anni 5, abitante in via Bariola, N. 11, riportava la frattura della clavicola sinistra. Si trovava colla madre dietro un carretto fermo nel cortile della casa N. 25 di via San Tommaso. Improvvisamente il conducente fece arretrare il cavallo e una ruota del carro travolse il povero piccino causandogli la frattura della clavicola sinistra. Trasportato al San Giovanni il piccino veniva dal dottor Pavesio giudicato guaribile in 20 giorni.

Borseggio in chiesa

Tale Diogene Bevilacqua, d'anni 19, abitante in via Pisa n. 19, entrato nella chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, tentò di borseggiare la signora Maria Musso, abitante in via Cibrario n. 1. Ma come se ne accorse e diede un grido. Molta gente sopraggiunse e insegni sino sulla soglia il borseggiatore, che cadde.... fra due guardie municipali. Queste senz'altro lo accompagnarono in Questura, dove fu trattenuto in arresto perchè sorpreso in flagrante tentativo di borseggio.

I tramvieri delle "Secondarie,, dipendenti dalla Società Belga hanno deliberato lo sciopero

La questione dei tramvieri delle linee secondarie, esercite dalla Società Belga, è troppo nota perchè sia il caso di rievocarla nei suoi particolari. I tramvieri in questi ultimi tempi per mezzo del loro Comitato d'agitazione avevano formulato varie domande di miglioramenti, in attesa dell'applicazione della famosa legge per l'equo trattamento, ma non avendo ottenuto quanto desideravano hanno deliberato ieri sera lo sciopero, in una assemblea, ch'ebbe luogo alla Camera del lavoro, nella quale hanno votato infatti quest'ordine del giorno:

« Il personale delle Linee Secondarie di Torino della Società Belga, riunito a Comizio la sera del 19 corrente, udita la relazione del Comitato di agitazione, preso atto del rifiuto categorico della Direzione della Società Belga a concedere sia pure un lieve acconto agli arretrati, constatato come dopo avariate insistenze non sia stato ancora approvato il Regolamento sul personale; delibera di mettersi immediatamente in sciopero e di non permettere fino a che non avranno potuto constatare che esso contiene i miglioramenti economici richiesti, di cui la classe ha assoluto improrogabile bisogno ».

Anche il personale di Chivasso e di Moncalieri ha proclamato lo sciopero, alle 10 di stamane è fissato un comizio alla Camera del lavoro.

Lo sciopero del personale dipendente dai negozianti di verdura

In seguito allo sciopero proclamato dal personale dei negozianti all'ingrosso di frutta e verdura, l'Amministrazione comunale ha ritenuto opportuno, nell'interesse generale, di tentare l'avvicinamento delle parti contendenti.

All'uopo ebbero luogo presso l'Ufficio del lavoro riunioni separate dei principali e dei dipendenti, e stassera, con l'intervento del Sindaco e dell'Assessore comm. Rosa, una riunione plenaria dei rappresentanti delle due parti.

La discussione seguita lascia sperare che possa avvenire una amichevole soluzione della vertenza.

Arresto di un pescatore di monete

La guardia municipale Leone tradusse in arresto certo Antonio Codamar fu Giovanni, di anni 19, senza fissa dimora, il quale era stato sorpreso nell'atto in cui stava « pescando » delle monete in una cassetta per le elemosine alla nella nuova chiesa di San Giuseppe, fuori della Barriera di Nizza.

La fiammata

Certa Rosa Anarratone, di anni 25, abitante in via Mongrenevro n. 22, mentre cucinava, fu scottata da una fiammata prodotta da una quantità d'olio contenuta in una padella. Riportò ustioni alla mano sinistra guaribile in 20 giorni. Fu medicata all'Ospedale Martini.

Onorificenza

Su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Vines Giovanni*, direttore della Società Navigazione Alta Italia.

L'onorificenza viene giustamente a premiare un'attiva ed onesta operosità.

Al neo-Cavaliere le congratulazioni degli amici e degli ammiratori.

I divertimenti

La potenza navale delle nazioni belligeranti

Alla premiere di ieri allo *Splendor* del film « Pathé »: *Sui campi di battaglia dell'Oceano* — impressionanti visioni della potenza navale delle nazioni belligeranti — interviene un pubblico numerosissimo ed elegantissimo che si interessò vivamente ai singoli quadri che danno una nitida spiegazione degli episodi dell'attuale guerra navale che ogni giorno i giornali riportano. Degni di nota: *Rimorchiando la guida col pericolopto, la marcia dei sottomarini ed il lancio delle torpedini in piena corsa*. Oggi e domani si ripete. In preparazione *La famiglia*, seguito del *Senza famiglia*.

Il " Cajus Julius Caesar „

sempre in continuo successo, continua a richiamare all'*Ambrosio* un pubblico numeroso: si ripeterà per ancora giorni ancora.

Una nuova grande interpretazione di Capozzi

Ritornato alla casa che lo lanciò, all'*Ambrosio*, sarà prossimamente visibile al *Cinema Ambrosio* il film s'intitola: « *La calunnia di fuoco* ».

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA. — *Milano e Roma*: Corse al galoppo. — *Milano*: Corse al trotto.

PODISMO. — *Milano*: Gare a squadre di marcia per la Scudo d'Italia. — *Spezia*: Cross Country. — *Bologna, Varese, Palermo, Torino*: Idem. — *Milano*: Gara per la Coppa Malvezzi.

MOTOCICLISMO. — *Roma*: Corsa Roma-Terni. — *Milano*: Corsa dell'Unione Motociclistica.

TIRO A SEGNO. — *Torino*: Inaugurazione della Gara popolare.

FOOT-BALL (*Matches*) per il Campionato di 1.a categoria. — *Como*: Como-Torino (arbitro: Terzolo). — *Milano*: Juventus Italia-Internazionale (arbitro: Pasteur). — *Milano*: Milan-Novara (arbitro: Laugeri). — *Torino*: Juventus-Genoa (arbitro: Pedroni). — *Torino*: Vigor-Alessandria (arbitro: Mauco). — *Vercelli*: Pro Vercelli-Hellas (arbitro: Portigliatti).

TIRO A SEGNO

La grande gara popolare di tiro a segno

Autorità, Enti e privati hanno assegnato tutt'ora premi per la Gara popolare di Tiro a segno.

Si notano: S. M. la Regina Madre, S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. il Duca d'Aosta, Unione liberi tiratori torinesi, Gruppo tiratori al volo Martinetto, Gruppo bocciofilo del Tiro a Segno.

Hanno stabilito premi condizionati a vantaggio dei propri dipendenti od associati numerose Ditte.

La gara avrà principio alle ore 7 di domenica 21 corrente, e durerà fino al 28 marzo. Le iscrizioni si possono fare al Poligono del Martinetto, nei giorni consenti col pagamento della tassa di 50 centesimi per ogni serie di 10 colpi. Coloro che riceveranno il foglietto di tiro e lo si curi che presentarsi per eseguire la eliminatoria.

Il Poligono resterà aperto continuamente anche nelle ore del pranzo.

I risultati della gara studentesca di tiro

La grande gara studentesca di Tiro a segno, indetta dai Gruppi studenti tiratori di Torino, ha avuto un successo insperato.

I risultati, soddisfacentissimi, furono i seguenti:

1. Ottolenghi Simone, 2. Bona Alcide, 3. Navara Carlo, 4. Guarneri Romolo, 5. Demaria Giacomo, 6. Brunelli Maurizio, 7. Arisi Rota Piero, 8. Lichenberger Ugo, 9. Danni Dino, 10. Fratini Mariano, 11. Cecellone Vittorio, 12. Fagnani Mario, 13. Minnetti Guido, 14. Tommasina Achille, 15. Pucelli Isidoro, 16. Allemelle Ugo, 17. Ravagli Paride, 18. Barbi Bernardo, 19. Lazzarini Otlorino, 20. Conti Claudio, 21. Tinti Umberto, 22. Solari Agostino, 23. Bertola Carlo, 24. Vigevano Oino, 25. Vigliano Giovanni, 26. Rodari Vittorio.

La premiazione avrà luogo questa sera, sabato, alle ore 17, al Martinetto.

Arti e Scienze

"Che cos'è un attore,,

La conferenza Tumiati

Un bel pubblico signorile e un chiaro successo d'intellettualità: ecco in due parole la cronaca della interessante conferenza che Gualtiero Tumiati ha tenuto ieri nel salone detto « Splendor » per iniziativa dell'Associazione della Stampa. Il Tumiati ha confermato, anche in questa sua conferenza, quelle doti d'intelletto e di animo per le quali egli s'è fatto attore, è entrato volontariamente dopo tutt'altri studi nella famiglia dei comici, recando sulla scena, se non grandi qualità istintive, una calda passione per l'arte drammatica, una non comune sensibilità poetica, molta dignità di pensiero e di modi. E la sua conferenza è stata tutta una esaltazione, fatta di ragionamento e di amore, dell'arte alla quale egli si è votato con tanta nobiltà di propositi, una dissertazione dotta in bella veste letteraria sulla estetica dell'arte drammatica. L'attore è egli un artista nel senso proprio della parola? O meglio: può essere egli un artista? E qual posto si deve assegnare alla drammatica nel mondo delle arti? Il Tumiati, contestando il giudizio comune che nega ad essa un valore eguale a quello delle così dette arti belle e per il quale l'attore possa generalmente per un interprete pittoresco che per un creatore, ha definito l'attore come il re del tono e del gesto e come tale gli ha riconosciuto una virtù creativa di bellezza, che non è da meno di quella dello scultore che vivifica il marmo, del pittore che ferma nei colori un attimo di vita, del poeta che canta il dolore e la gioia. L'attore può essere un poeta egli stesso in quanto riesca a riempire di vera umanità l'altrui disegno: nè il fatto che l'arte dell'attore passa e muore con lui e non resta in durature forme, può essere assunto a negare l'intima bellezza della sua personale creazione. Tale il concetto fondamentale svolto dal Tumiati nella sua elegante e fervida dissertazione estetica, qua e là fiorita di ricordi personali, di argute critiche, di battute brevi, di rievocazioni sceniche nelle quali son passate alcune eccelse figure del nostro teatro, da Gustavo Modena ad Eleonora Duse.

Ma certo, più che la rapida audizione, un'attenta lettura del testo gioverà a mettere in luce tutti i pregi di questa pagina pensosa, in cui arde uno spirito ansioso di originalità e batte un nobile cuore. Del resto, Gualtiero Tumiati ha detta la sua conferenza con arte eccellente, con la sua bella voce così ricca di toni e di sfumature, con tale calda lucidità da attrarre il vasto uditorio sempre più a sè, in un'attenzione crescente, in un silenzio pieno. Il pubblico ha seguito, infatti, di trovarsi dinanzi ad un giovane di molto ingegno e di generosi entusiasmi, che gli andava dicendo cose non comuni nè banali, molto signorilmente pensate e sentite. Epperò gli è stato prodigo di approvazioni e di applausi, che sono diventati una vera ovazione dopo che il Tumiati, con delicatezza e impetuosità insieme, ha detto la superba ode carducciana: « Cadore ».

Assistevano alla bella conferenza, fra altri artisti e molte signore, anche Ernete Zacconi e Ines Cristina.

Le riunioni al Circolo artistico

L'Olimpo letterario e politico a Valsupata

Il pubblico torinese ricorderà certamente la fantasmagorica festa avveniaci nelle eleganti sale del Circolo degli Artisti sulla fine del Carnevale, quando, durante un banchetto pantagruelico, venne inaugurata, tra inni ed urli indimenticati, la Repubblica delle Società dei cervelloni dell'ormai famoso Comune di Valsupata Po.

Le autorità del fortunato borgo, desiderose di far conoscere le bellezze del... paesaggio alle personalità più illustri dell'Olimpo letterario e del mondo politico presente e passato e di presentar loro i placidi e bonari valsupatini, hanno deciso di convocare per un grande banchetto politico-artistico-intellettuale, che avrà luogo la sera del 25 marzo. E' assicurato — ci si afferma — l'intervento di un ex-presidente del Consiglio, del presidente della Camera, di Gabriele D'Annunzio, del cavaliere uff. prof. Dante Alighieri, del bibliotecario municipale di Recanati, comm. Giacomo Leopardi, della signorile saluzzese Silvio Pellico e di parecchie personalità del mondo parlamentare. Altri personaggi illustri del tempo passato e del tempo presente hanno promesso d'intervenire per rendere più solenne il ricevimento e la festa conviviale.

Mercoledì 24, avrà luogo nelle sale dell'antico *Club* un concerto, al quale parteciperanno Maria Farneti, Rinaldo Grassi, Luigi Nicoletti Normann e la pianista Maddalena Alvazzi. Questa corona di artisti illustri richiamerà alla riunione d'arte e d'intellettualità il più colto e più elegante pubblico torinese.

Teatro Vittorio Emanuele

Da stasera si riapre il Vittorio Emanuele per alcune recite della Compagnia drammatica diretta dal cav. Federico Puzzone. Dopo il *Cantico dei cantici*, di Felice Cavallotti, sarà rappresentata una piccola novità, un atto drammatico di Camillo Antona-Traversi intitolato: *Novara*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Società Anonima proprietari (Piazza Castello) — Ore 20.30: *Gli Ugonotti*, opera in quattro atti, di Meyerbeer (Serata popolare — Ingresso L. 1).

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia drammatica italiana) — Ore 20.15: *Il cantico dei cantici*, di F. Cavallotti — *Novara*, un atto di Camillo Antona-Traversi — Ingresso L. 2.70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarelli) (Compagnia drammatica Tullo Meloto-Giovannini). Ore 20.45: *Mio zio d'Honfleur*, commedia in 3 atti, di Gavault — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini e Zerboni) — (Compagnia d'operette Walter Grassi) — Ore 20.45: *Battaglia di dame*, operetta in 3 atti di Gigi Michelotti, musica di Mario Rosa — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarelli) — (Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20.45: *L'arcivescovo bellerino*, vaudeville in 3 atti, di Walter Schutt — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Piemontese Teodorani) — Ore 20.45: *I specialisti*, commedia di Salvini — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIARDINO — Marionette torinesi — Ore 21.30 (Lago) — Ore 20.30: *I Reali del Capitano Grant* — Ingresso L. 0.50.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà — Ore 21. *Il campo di battaglia dell'Oceano* (3 parti) - Film-Pathé — *La casa dei fantasmi*, comica.

RESTAURANT DU PARC — Dancing libero.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 25). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Stato Civile di Torino

19 marzo 1915.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MORTI: Busso Angela, d'anni 52, di Castelnuovo Torinese, casalinga, via Giusti, 3.

Minneci Cesarina, d'anni 37, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 35.

Canasso Adele ved. Valenzano, d'anni 86, di Sant'Antonino di Susa, agiata, corso Valentino, 9.

Deghienis Giuliano, d'anni 72, di Mori, falegname.

Viale Felice, d'anni 66, di San Paolo della Valle, calderaio, via Nizza, 26.

Brizio Agostino, d'anni 50, di Torino, agiato, via Doglio, 12.

Rocca Elisa ved. Canale, d'anni 82, di Genova, agiata, via Giusti, 3.

Ormea Anna n. Passro, d'anni 57, di Rivoli, casalinga, corso Vercelli, 36.

Tofuloni Eugenio, d'anni 62, di Verona, litografo, via Torricelli, 13.

Navarina Caterina, d'anni 60, di Verrua Savoia, operaia, via Foroni, 2.

Bianchi Mario, d'anni 22, di Bologna, operaio, via Ormea, 120.

Malandra Luigi, d'anni 56, di Condenna, agiato.

Allasia Pietro, d'anni 52, di Scarnafigi Bosco, mur.

Pregno Teresa n. Avigano, d'anni 41, di Consigliere d'Asti, casalinga.

Priolo Giuseppe, d'anni 36, di Torino, muratore

Allemandi Alfonso, d'anni 22, di Millesimo, operaio.

Franco Anna n. Franco, d'anni 28, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Giachino Evarista, d'anni 10, di Ceccomalo, morte, via Parma, 54.

Fra Francesco, d'anni 75, di Sauze di Cesana, mendicante, via Mazzini, 45.

Tavella Angela n. Moretta, d'anni 71, di Torino, ag.

Botto Caterina ved. Cattaneo, d'anni 70, di Ponte Stura, casalinga, via Lagrange, 22.

Gallo Maria, d'anni 73, di Monderi, casalinga, via Principe Amedeo, 14.

Canepero Celestina ved. Burzio, d'anni 76, di Montanaro, casalinga, via Ghemme, 2.

Cortasso Caterina n. Martinetto, d'anni 46, di San Francesco da Paola, cantoniera, strada Druent, 288.

Cortasso Paola, d'anni 8, di Torino, scolara, strada Druent, 288.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale compiessero 30, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 19 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)		79,50
» 3,50 0/0 » (1902)		79,125
» 3 0/0 lordo		57,—
Redimibili:		
Buoni del Tesoro quinquennali 1919		98,50
» » » » 1918-14		99,80

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	92,25
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	287,50
Ferrovie del Tirreno 3 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	329,50
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	310,—
» » » C. D. D. »	310,—
Ferrovie Centrale Toscane 3 0/0	300,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	292,25
Cartelle Credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	450,25

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	469,15
Cred. fond. Opere Pie San Paolo 3,75 0/0	475,—
» » » » » 3,50 0/0	425,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	400,—
» » » 3,50 0/0	422,25

Avvertenza. — Il coupon dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compresi quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Media dei Cambi

ROMA, 19. — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto Ministeriale 5-9 settembre 1914.

Parigi: denaro 100 78, lettera 100 83 — Londra: denaro 27 66, lettera 27 68 — Berlino: denaro 117 70, lettera 118 50 — Vienna: denaro 87 50, lettera 88 25 — New York: denaro 5 75, lettera 5 80 — Buenos Ayres: denaro 2 45 3/4, lettera 2 48 — Svizzera: denaro 100 20, lettera 100 90 — Cambio oro: denaro 100, lettera 100 80.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 Codice commercio dal 20 al 23 corr.

Franchi 100 34 1/2 — Sterline 27 78 — Marchi 118 65 — Corone 87 82 1/2 — Dollari 5 77 — Pesos carta 2 46 7/8 — Lire oro 100 40.

Borsa di Parigi

PARIGI, 19 — Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile 76,85 — 3 0/0 perpetua 71 — 3 1/2 0/0 91,25 — Italiana 74,75 — Lombarde 178,50 — Turca ad — Banca di Parigi 805 — Tunisine 348,75 — Egiziane 99,45 — Spagnuole 86,25 — Banca Ottomana 486 — Fondiario 605 — Suez 4250 — Ferrovie Ottomane 715 — Russe (1901) 92,85 — Russe (1906) 80,25 — Russe (1906) 90,75 — Portoghese 51,05 — Serbe 65,75 — Argentine (1909) 72,75 — Brasile rescision 52 — Nord-Espagne 340 — Saragozza 320 — Rio Tinto 1340 — Sconosciute 700 — Metropolitain 430 — Thomson 580 — Rand Mines 177 — De Beers 272 — Chartered 17,50 — Ferreira 95 — Rand Pontata 39,50 — Gold Fields 46,75.

Cambio sull'Italia da 91 a 93.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle carni già Barriale e C.

Operazioni del 19 marzo 1915.

	Capi	Cgr.	Kilo
Deposito	1	5	425,50
Tratta	»	»	—,—
Consegne	1	3	397,00
Lasciti	1	2	428,00
Animali diversi	»	»	—,—
Totale Capi 10	Cgr.		1250,50
Sete passate	»	»	—,—
Lane passate	»	»	—,—
Totale Capi 10	Cgr.		1250,50

Capi entrati nel mese e tutto oggi

Stagionati	N. 372	Cgr.	34420,50
Freschi	» 6	»	256,13

Cereali.

NOVARA, 18 — Frumento, al quintale, L. 41,50 a 42,— — Grano — a —,— — Avena 20,— a 22,— — Segale 23,— a 24,— — Meliga 27,— a 28,— — Miglio 30,— a 32,— — Fagioli 41,— a 43,— — Id. dell'occhio 41,— a 42,— — Lupini 21,— a 23,— — Ravettoni —,— a —,—.

VERCELLI, 18 — Frumento, al quintale, L. 41,50 a 42,50 — Segala 22,50 a 23,50 — Meliga 23,75 a 26,25 — Avena 23,25 a 24,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 18 — Farina di frumento N. 1, al quintale L. 53,— a 53,50 — Id. tipo unico 50 cgi 31,50 a 32,— — Far

ULTIME NOTIZIE

L'affondamento nei Dardanelli di due corazzate inglesi e della francese "Bouvet,,
annunciato ufficialmente da Parigi

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

PARIGI, 19, notte.

Il Ministero della Marina comunica la nota seguente:

Durante le operazioni nei Dardanelli, il 18 marzo, le forze navali alleate hanno dovuto subire un fuoco intensissimo e le navi hanno urtato mine nello Stretto. Le corazzate francesi e inglesi hanno bombardato violentemente i forti di Kilid Bahr, di Cianak, di Kale-Asi, di Sedd Ulbar, di Dardanos e della Penisoletta. I risultati ottenuti durante questa ripresa giornata sono enormi perdite subite dal nemico. La «Bouvet» è affondata in seguito alla esplosione di una mina; la «Gaulois» è assolutamente fuori di combattimento in conseguenza delle avarie causate dal fuoco del nemico. La Nelle inglesi ha anch'essa sofferto; due corazzate sono state affondate da mine.

Queste perdite, per quanto penose siano, non arresteranno il corso delle operazioni. Appena ricevuta notizia dell'accaduto della «Bouvet», il ministro della Marina ha telegrafato alla «Henri IV», che è sulla costa di Siria, di andare a prendere il suo posto.

Le informazioni sulla sorte dell'equipaggio della «Bouvet» non si sono ancora pervenute; alcune comunicazioni permettono di affermare che una parte di tale equipaggio, la cui importanza non è precisata, è stata salvata.

I Turchi annunciano l'affondamento dell'"Africa,, e dell'"Irresistibile,,

Costantinopoli, 19, notte.

Il Quartier Generale comunica: « *Le navi di linea* Irresistibile *e* Africa *sono state affondate a mezzanotte dai colpi delle batterie. Un aviatore turco constatò che una corazzata, tipo Cornwallis, danneggiata durante il combattimento di ieri, venne rimorchiata a Tenedo da parecchie navi.*

La visione della "Grande Flotta,, che espugna i Dardanelli

Parigi, 19, notte.

L'inviato speciale del Daily Mail *— edizione di Parigi — a Tenedo ha fatto una visita alla flotta alleata a cui è stata affidata la pericolosa missione di forzare i Dardanelli.*

« *Se chiudete gli occhi quando vi trovate sul ponte di uno delle navi che compongono la grande flotta ancorata al largo di Tenedo potete credere di trovarvi in mezzo a una città piena di attività: da ogni lato rimbombano martelli, risuonano motori, si odono musiche suonare fanfare di guerra: le trombe rispondono da lontano e da ogni parte si intendono ordini. Mi sono recato in una barca a vela a fare una visita alla flotta. Solo quando si è sperduti in mezzo alle unità che compongono questa flotta ci si può rendere conto della sua grandezza. Vi sono navi di ogni sorta, dalla Queen Elizabeth fino ai piccoli rimorchiatori che trascano le mine; dalla grande nave ospedale verde e bianca alla Ark Royal che serve di base agli aviatori, coi camini posti a poppa, con una parte completamente libera dove si posano gli aeroplani. Vi è l'Agamennone, che ha la chiglia grigia coperta di macchie bianche e gli alberi e la ciminiera segnati di striscie oblique e bizzarre destinate a renderla meno visibile a distanza. Vi è poi la squadra francese con corazzate che si distinguono da quelle inglesi per la loro linea completamente differente* ».

A bordo della corazzata Suffren il corrispondente è stato ricevuto dall'ammiraglio Guepratte, un marinaio ardito e vigoroso, assai cortese. La sua cooperazione all'opera dell'ammiraglio britannico ha fatto crescere moltissimo la fiducia nel successo degli alleati. Le navi francesi sono vecchie unità perchè le dreadnoughts e le superdreadnoughts bloccano gli Austriaci nell'Adriatico. Per le pericolose operazioni che gli alleati devono effettuare nei Dardanelli, è evidentemente preferibile utilizzare queste navi più vecchie. Ora la porta dello stretto è libera, ma il corridoio a cui essa dà accesso è ancora solidamente tenuto dal nemico.

L'operazione a cui attualmente procedono gli alleati appartiene alla quarta fase preparata dai due ammiragli francese e inglese. La prima fase comportava la demolizione dei forti e delle batterie situate all'entrata dello stretto; la seconda consisteva nel togliere le mine poste nella prima parte del corridoio marittimo fino al capo Kephez. Entrambe queste fasi sono terminate e le navi degli alleati possono penetrare liberamente fra le due rive europea e asiatica. La terza fase comprende il bombardamento di Cianak da parte della Queen Elizabeth che deve, per questo, portarsi dall'altro lato della penisola di Gallipoli e di là crociare a Cianak di profilo con un tiro indiretto mentre un'altra nave segnalava colla radiotelegrafia i risultati del tiro.

Terminata questa fase, è stata iniziata la quarta consistente nello sparare le mine che sbarrano l'accesso alla stretta di Cianak. In questo luogo vi sono le difese più formidabili e il corridoio è più stretto fra alte roccie a picco. Si procederà in seguito al bombardamento diretto dei forti di Cianak sulle due rive, nelle vicinanze di Cianak. Quando questi forti saranno demoliti — e si attende che siano espugnati fra breve, non resteranno che quelli del mar di Marmara che sono considerati i meno potenti. Così la via su Costantinopoli non tarderà ad essere aperta.

Tutta la flotta rende omaggio all'opera compiuta dai piroscafi che hanno spazzato le mine. Si tratta di piroscafi senza corazza e senza protezione alcuna che hanno lavorato costantemente sotto il fuoco nemico ed hanno proceduto, con coraggio e con perseveranza, al rastrellamento delle mine. Scomparsi questi insidiosi ostacoli, le navi potranno avanzare più liberamente nello stretto.

Il Suffren fin dal principio ha preso parte attiva alle operazioni. Il Suffren si trova in quel mare sin dal 28 settembre, dopo la prima dimostrazione contro gli Stretti che ebbe luogo il 26 novembre e alla quale non fu dato seguito poichè i due ammiragliati, quello inglese e quello francese, non si erano ancora accordati sul loro piano. Il Suffren rientrò in arsenale non appena furono riprese le operazioni. Partecipò fra Tenedo e la costa asiatica, il Suffren bombardò Kumkaleh con tiri indiretti. Dei primi sei obici dei suoi cannoni da dodici pollici, cinque colpirono nel bersaglio. La Bouvet, che stava ad ovest dell'entrata dello stretto, segnalava i colpi e il risultato. Il forte Granich fu cannoneggiato nello stesso modo dalle navi inglesi di modo che i turchi, colpiti dagli avversari che non potevano vedere, dovevano limitarsi a rispondere colle batterie da campagna montate sulla costa.

E. R.

Il gen. Pau acclamato a Varsavia
si reca al fronte russo

Varsavia, 19, notte.

E' giunta la missione francese del generale Pau salutata alla stazione dalle autorità e dai rappresentanti della nobiltà polacca, dalle notabilità della colonia francese e da numeroso pubblico. Il generale Pau dalla stazione si recò presso il Governatore generale e poi all'ospedale militare. Quindi intervenne alla colazione offertagli al Circolo dei cacciatori. La popolazione ha calorosamente acclamato Pau al suo passaggio. Il generale è partito pel fronte della guerra.

Il comunicato francese delle 23

Forti perdite tedesche
nella Champagne

Parigi, 19, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata abbastanza calma sulla maggior parte del fronte.

Nella valle dell'Aisne combattimenti di artiglieria piuttosto vivaci.

Nella Champagne, davanti alla collina 196 a nord-est di Mesnil, il nemico, dopo aver violentemente bombardato le nostre posizioni, ha pronunciato un attacco di fanteria, che è stato respinto e che ha subito forti perdite.

Il dipartimento del Nord sarà presto liberato dal nemico
Le speranze e i propositi di Lemire

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Dopo un viaggio durato quasi quaranta giorni, l'abate Lemire è giunto questa sera a Parigi proveniente da Hazebrouck. Il prete deputato si mostrava soddisfatto del successo riportato dagli inglesi nella regione di La Bassee e spera che fra poco il Dipartimento del Nord, di cui è deputato, sarà completamente libero dagli invasori.

L'abate Lemire continua a far lanciare da aviatori inglesi sopra Lilla il supplemento del giornale *Il Grido delle Fiandre*, che contiene le liste degli abitanti di Lilla rifugiatisi altrove coi rispettivi indirizzi.

Recentemente l'abate Lemire ha appreso con gioia che i tedeschi autorizzano l'affissione di queste liste nel municipio di Lilla, ciò che permette agli abitanti di avere spesso notizia dei membri assenti della loro famiglia. L'abate Lemire ha detto di essere venuto a Parigi per occuparsi soprattutto del rimpatriamento della regione di Hazebrouck. E' necessario prendere energiche misure — ha detto il deputato prete — per assicurare l'igiene della città intorno a cui si elevano mucchi di detriti. Io credo che il primo dovere di un municipio sia quello di fare il possibile per impedire le epidemie.

Inoltre nella regione di Hazebrouck vi è una grave disoccupazione, quasi nessuna industria funziona. L'abate Lemire intende coreare ordinazioni di lavori pubblici, ad esempio, riparazioni di strade per dar lavoro ai disoccupati. Appena ritornato ad Hazebrouck l'abate Lemire organizzerà un Comitato per inviare ai soldati originari di quella regione, abiti, biancheria, lettere, denaro e tabacco.

Vapore danese carico di viveri
fermato da una corazzata inglese

Londra, 19, notte.

Una nave da guerra inglese arrestò il vapore svedese *Drekland* carico di lardo e di provvigioni destinate a un porto tedesco. Il carico sarà, probabilmente, confiscato.

(Ag. Stefani).

Un'intervista col nuovo primo Ministro greco
Perchè la Grecia conserva la neutralità

ATENE, 18, sera.

Sono stato ricevuto, stamane, insieme con un collega di un giornale romano, dal signor Gunaris, nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri greco. Un uomo di bella statura, con barba grigia, con occhi pensosi e calmi, questo successore di Venizelos, un uomo che sembra discenda da una cattedra universitaria e che serba nel tono della voce, nei gesti, nella pacatezza studiata del discorso, alcunchè della solennità professorale. Il colloquio si è svolto in italiano, lingua che il signor Gunaris conosce molto bene. Egli stesso, dopo le prime frasi convenzionali in francese, disse molto cortesemente al mio collega e a me: « Parlino pure italiano; io amo molto la loro bella lingua, io che sono vissuto a Roma, e che dell'Italia serbo ricordi gratissimi ».

Io cominciai col chiedere al Ministro:

— Che cosa ci può dire, Eccellenza, riguardo alla posizione che il suo Gabinetto intende assumere nel momento attuale, dopo una crisi di Governo tanto caratteristica?

— A questo proposito — mi rispose il Ministro — io non credo di avere nulla da aggiungere a ciò che è già contenuto nelle mie dichiarazioni. Io non credo alla convenienza per la Grecia di uscire, in questo momento, dalla neutralità, e, sulla base di questo principio, d'accordo col mio collega Zographos, degli Esteri, intendo fondare la nostra politica. Questa, peraltro, non differenzierà sostanzialmente da quella seguita dal Gabinetto Venizelos, fino al giorno in cui Venizelos credette alla opportunità della guerra, e della guerra fece la grande questione di Governo che diede luogo alla crisi.

Io colsi l'occasione di questo frasi per chiedere:

— Vostra Eccellenza potrebbe dirci quali furono le ragioni che mutarono improvvisamente l'indirizzo del Gabinetto Venizelos, il quale, da neutralista che era, divenne ad un tratto interventionista? In altre parole, quale fatto o quale insieme di fatti diversi indusse Venizelos ad affermare così solennemente e così decisamente che era giunto per la Grecia il momento dell'azione guerresca?

— Permetta — mi rispose il Ministro — che io mantenga il silenzio per tutto ciò che riguarda questo argomento. Trattasi di questioni internazionali delicatissime, intorno alle quali non crederei di avere il diritto di parlare.

Discorremmo quindi di qualche aspetto della situazione interna della Grecia, e a questo proposito il Ministro disse che il suo Gabinetto, mancando di una maggioranza parlamentare, scioglierà la Camera e indirà le elezioni generali. Gunaris è convinto che il paese gli darà il suo appoggio.

— Il paese — disse — in realtà non desidera la guerra. Desidera riorganizzarsi sicuramente entro i nuovi confini ampliati ottenuti da un anno.

— Vostra Eccellenza mi permetta una domanda, forse non perfettamente... discreta. Quale è precisamente la ragione che indusse la Corona a non accettare in toto, sostenuta da Venizelos, della opportunità della guerra?

Il ministro mi rispose: « La ragione è molto semplice: si trattava di costituire un corpo di spedizione per agire d'accordo cogli alleati contro la Turchia e lo Stato Maggiore militare e, insieme con esso, il Re, ed io con loro, abbiamo giudicato che per la costituzione di questo corpo noi avremmo dovuto indebolire eccessivamente le nostre frontiere, così da non trovarci più abbastanza sicuri di fronte a una eventuale minaccia di guerra per parte di altre nazioni ».

— Di quali nazioni, ad esempio?

— Della Bulgaria. Logicamente la nostra entrata in azione avrebbe molto probabilmente fornito alla Bulgaria l'occasione per le rivendicazioni cui esse insistentemente aspira; e noi, secondo il parere dei nostri generali, non ci saremmo più trovati in grado di resistere ad esso con quella efficienza di forze che riteniamo indispensabile per la difesa valida delle frontiere e per la vittoria.

— Vostra Eccellenza mi permetta ancora una domanda. Venizelos aveva ottenuto dagli alleati sicure e precise promesse di compensi per l'intervento della Grecia? E questi compensi erano tali da soddisfare anche le vaste aspirazioni greche?

— Le Potenze alleate — rispose subito il ministro — avevano offerto alla Grecia pel suo intervento compensi di cui essa poteva essere perfettamente soddisfatta. Dirò di più: su questo punto non vi fu nemmeno discussione. Per questo riguardo tutti, ed il Re pel primo, eravamo d'accordo con Venizelos che di meglio non si sarebbe potuto desiderare e che le proposte erano castagnolesime. Il dissenso consistette solo nella considerazione che io ho già detto e cioè nella considerazione che a noi non conveniva, che noi non potevamo, per l'attuazione di una conquista eventuale, compromettere la sicurtà del territorio nazionale.

Accomiatando il mio collega e me il ministro espresse ancora la sua simpatia per l'Italia e disse: « Noi chiamiamo gli italiani fratelli. Io spero nella più stretta fraternità di tutte le relazioni fra il nostro e il suo paese ».

MARIO MARIO.

Aviatori francesi e tedeschi lanciano bombe sull'Alsazia
Trecentomila uomini intorno a Parigi

(Nostro servizio particolare).

Basilea, 19, notte.

Da tre giorni si hanno grandi giornate aviatorie in Alsazia e numerose vittime. Da tutte le città alsaziane ci giungono notizie di imprese aviatorie francesi. Giovedì tre aeroplani volarono su Colmar gettando bombe che ferirono mortalmente tre uomini e una donna con un bambino. Gli aviatori sfuggirono alle cannonate e all'inseguimento del nemico. Nel pomeriggio dello stesso giorno una squadriglia di aviatori francesi scorse su Mulhausen e bombardò il campo di esercizi di Habsheim. I soldati, seguendo l'ordine prestabilito, scomparirono nella foresta. Un soldato fu ferito gravemente; gli *hangars* tedeschi rimasero danneggiati.

Nello stesso giorno delle bombe furono lanciate su Altkirch e un aeroplano volò sulla cittadina badese di Loerrach.

Stamane gli aviatori visitarono Gebweiler senza fare vittime. A Schechstad invece le imprese aviatorie costarono la vita a un impiegato, Carlo Hemm di anni 24, e al bimbo Schwarz. Vi sono pure parecchi feriti. Stamane all'alba, dalla linea della frontiera svizzera si poteva osservare uno Zeppelin accompagnato da tre Taube. La squadriglia a duemila metri, con volo sicurissimo si è diretta verso Belfort. Si suppone che scopo degli areonauti è distruggere l'officina Refrain che dà luce a tutte le contrade situate tra Belfort e Montbeliard. Il viaggio aereo mira naturalmente anche a scoprire i movimenti delle forze accentuatisi questa settimana in questa regione. Sino a stasera non si hanno precise informazioni sul risultati di questo viaggio aereo.

Telegrafano dalla frontiera francese ai giornali della sera che, secondo informazioni non proibite dalla censura francese, un esercito di trecentomila uomini è attualmente concentrato nei dintorni di Parigi.

d. b.

Le provviste della Germania
basteranno fino ad agosto

Dichiarazioni del sottosegretario alle finanze prussiano

Berlino, 19, notte.

Il Sottosegretario di Stato alle Finanze prussiano ha dichiarato ai rappresentanti dei giornali che, in base all'inventario delle provviste del 1.o febbraio, dato che il consumo è precisamente regolato e che la convinzione della necessità di limitare il consumo stesso è diffusa fra tutta la popolazione, egli può garantire con sicurezza che le provviste basteranno in modo assoluto fino al nuovo raccolto e anche fino all'agosto.

Il deputato socialista Otto Hue scrive nel *Bachumer Wolksblatt*: « Non conosco un tedesco il quale voglia la pace ad ogni costo e perfino a costo dello spezzettamento della Germania. I rappresentanti polacchi si sono dichiarati della stessa opinione e non agiscono in senso contrario. I loro connazionali versano il sangue con noi sul campo di battaglia per la sicurezza della Germania ».

La morte del card. Agliardi

Roma, 19, notte.

Questa sera alle 23 è morto il Card. Antonio Agliardi. L'illustre porporato era entrato in agonia fin dalla scorsa notte. Stamane il Papa gli aveva inviato la benedizione e un saluto speciale affettuosissimo. Il Card. Conte Agliardi era ammalato da molti mesi.

Il defunto Antonio Agliardi nacque a Cologno al Serio presso Bergamo il 4 settembre 1832 da Domenico e Lidia Vimercati. La famiglia Agliardi è una delle più antiche del Bergamasco.

A Roma conseguì la laurea in teologia ed in ambe le leggi. Sostenne una pubblica disputa *de universa Theologia* in cui ebbe a contraddittore il P. Passaglia. Tornato nel bergamasco nel 1856, insegnò per alcuni anni nel seminario vescovile, tenne conferenze contro i propagandisti Evangelici, le quali furono poi pubblicate ed assai diffuse. Consegui nel 1865 la parrocchia di Casa Sotto che resse per vari anni. Si distinse nel bergamo ed anche scrivendo nella *Scuola Cattolica*, rivista fondata dal Cardinale Parocchi allora vescovo di Pavia. Quegli scritti e specialmente la confutazione del libro *Stato e la Chiesa in Italia* dell'Audisio gli procacciarono di essere chiamato a Roma con autografo papale. Il Cardinale Franchi, prefetto di Propaganda, lo distinse a minutante alla Propaganda e professore di morale al Collegio Urbano. Come minutante della Propaganda ebbe ad occuparsi principalmente delle condizioni del cattolicismo nelle Indie. Leone XIII intuì nell'Agliardi il diplomatico e lo nominò Delegato Apostolico nelle Indie ed Arcivescovo titolare di Cesarea. Il 23 settembre 1881, l'Agliardi compì la sua missione in modo da superare le speranze del Pontefice. Visitò in due anni tutte le Indie e quando nel 1883 tornò a Roma per sottoporre al Papa il risultato dei suoi studi ebbe gran plauso.

Il secondo viaggio nelle Indie fu faticosissimo. In questa sua peregrinazione presiedette tre Concilii e cioè a Colombo nell'isola di Ceylan, a Bangalore, ed Allahabad nell'alta India, e fondò due seminari per l'educazione del clero indigeno.

Richiamato a Roma nel 1887 fu nominato segretario degli Affari Ecclesiastici straordinari e nel 1893 Nunzio a Monaco di Baviera ove trattenne i migliori rapporti colla Germania, e quindi a Vienna dove sostenne e cristiano-sociali.

Verso la fine della sua missione diplomatica in Austria-Ungheria, Agliardi ricevuta l'incarico di rappresentare il Papa in qualità di inviato straordinario alla incoronazione dello Czar Nicola II a Mosca.

Nel Concistoro del 22 giugno 1896 fu creato Cardinale. L'Agliardi fu uno dei sostenitori di don Romolo Murri e lo difese fin che potè: lo volle anche suo segretario.

Ferravilla in condizioni allarmanti

Milano, 19, notte.

Edoardo Ferravilla, il notissimo attore dialettale milanese, che da oltre un mese era a letto per influenza, questa mattina si è improvvisamente aggravato e si trova in condizioni gravissime, per quanto non disperate.

Le dimostrazioni a Venezia
Un processo contro due scioperanti provoca nuovi tafferugli

Venezia, 19, notte.

Il processo si inizia verso le ore 17. Si svolge contro due degli arrestati, certi Bottao Pietro, d'anni 43, fochista marittimo, imputato di violenze private perchè intimava la chiusura dei negozi in via Garibaldi, e Favero Francesco, d'anni 20, imputato pure di violenze private.

Fin dalle ore 13 da varii punti della città giungono colonne di popolani per assistere al processo. La donne avevano già invaso le scalee che dà alla sala d'udienza; ma furono fermate e invitate ad uscire dai funzionari di pubblica sicurezza, che erano di servizio. Grida di protesta e contumelie accolsero l'intimazione. Le scalee vanno però sgombrate e le donne si pigiarono allora sotto i portici di Banco Giro, di fronte all'ingresso del Tribunale.

La gente intanto si accalcava di fuori. Le urla delle donne e le proteste continuavano. Furono chiesti rinforzi, e poco dopo giunse un plotone del 71.o fanteria e venti guardie di finanza. L'adito del Tribunale venne occupato militarmente.

Il processo si è svolto sollecito. Il Pubblico Ministero sostenne l'attentato alla libertà privata e propose quattro anni di reclusione; ma il Tribunale credette di scorgere una forma più mite di reato, cioè attentato alla libertà di lavoro, e condannò il Bottao a 3 mesi e il Favero a 2 mesi di reclusione. Il pubblico che aveva potuto penetrare nell'aula, accolse la sentenza emettendo grida ostili alla magistratura, grida che furono ripetute fuori del palazzo di Giustizia.

La humana di gente, che era ad attendere l'esito, si riversò per Ponte di Rialto, coll'intenzione di invadere il campo di San Bartolomeo, presidiato dalle truppe. La folla tentò invano di sfondare i cordoni militari, malmenando i soldati. Dinanzi a tanta furia, vennero suonati gli squilli e la truppa caricò i dimostranti, che furono sbandati. Parte di essi, i più numerosi e audaci, si riunirono al campo di San Salvatore, emettendo urla e lanciando ingiurie oscene contro le Autorità civiche. Furono suonati ancora gli squilli, e i dimostranti, uomini e donne, parecchie centinaia, traversarono San Bartolomeo, per ritornare verso il Tribunale, ma le truppe e i carabinieri riuscirono a disperderli.

Nel gabinetto del sindaco, quattro consiglieri della minoranza, tra cui l'on. Sinigalli, in rappresentanza di tutta la minoranza del Consiglio, hanno avuto un colloquio col conte Grimani, intorno alla grave situazione e intorno alla necessità più urgenti. Essi hanno esposto alcuni criteri, che il sindaco si è riservato di discutere in seno alla Giunta. Domani avrà luogo un altro colloquio, nel quale il sindaco riferirà sull'esito della discussione.

Non bastando le dimostrazioni, pare certo che i lavoranti fornai, alla vigilia della fabbricazione del pane unico, tenteranno uno sciopero di fame. Qualche giorno fa, ossia dopo la emanazione del decreto reale sul pane, i lavoranti fornai presentarono un Memoriale al prefetto e un altro ai proprietari fornai, discordi in varii punti tra di loro. In quello al prefetto si lagnano che i proprietari, coll'adozione del lavoro pel tipo di pane unico, avrebbero licenziato qualche operaio. In quello ai proprietari vogliono un aumento di mercede. I proprietari, interrogati dal prefetto, dissero concordi che non avrebbero licenziato alcun operaio, nonostante le minori esigenze di lavoro. Ma i lavoranti fornai insistono nelle loro pretese. Però questo sciopero, anche se messo ad effetto, non porterà conseguenze gravi.

Al suono delle campane

Conegliano, 19, notte.

Al suono delle campane una colonna imponente di dimostranti è venuta degli inaugurati provvedimenti dell'Amministrazione comunale, tumultuosamente il Municipio di Codogne, protestando vivamente. La benemerita riuscì a sgombrare le sale. La dimostrazione continuò vivacissima fin tantochè il sindaco d'urgenza non provvide alla vendita del grano a prezzo di favore.

Cade dal treno all'imbocco d'una galleria
Il panico tra i viaggiatori

Savona, 19, notte.

Sul treno diretto N. 133, che arriva da Ventimiglia alle ore 12,18, viaggiavano tra gli altri due coniugi con un bambino lattante e un altro figlio di 3 anni. Percorrendo il tratto tra le stazioni di Alassio e Laigueglia il bambino che si trastullava presso lo sportello precipitò in mare poco prima dell'imboccatura della galleria. I coniugi parvero impazzire dalla disperazione. Un viaggiatore tirò il segnale di allarme ed il treno si fermò sotto la galleria suscitando tra i viaggiatori un certo panico. Diffusasi rapidamente la voce della disgrazia avvenuta al povero piccino, il personale viaggiante ed il padre stesso del ragazzo, muniti di torcie a vento, iniziarono pronte ricerche sotto il *tunnel*, ma senza risultato. Finalmente il bambino fu rinvenuto da un conduttore quasi all'imboccatura della galleria, quasi inoltume, essendo egli caduto in una specie di laghetto che valse a salvarlo. Impossibile descrivere la gioia dei genitori che già cominciavano a disperare della sorte.

A Bordighera il Consiglio si dimette
per protesta contro l'arresto del floricultore da parte dell'Austria

Bordighera, 19, sera.

Nel pomeriggio, il Consiglio comunale ha deliberato di mandare al Ministro degli Interni il seguente telegramma: « Questa Amministrazione comunale ha determinato di rassegnare le dimissioni in segno di protesta per l'arresto arbitrario del concittadino Lamberti Emanuele fattora prigioniero della Autorità austriache a Negyszeber, anche per declinare ogni responsabilità in vista dell'agitazione che sta per scoppiare in modo violento e alla minaccia di rappresaglie contro gli austriaci residenti in questo circondario ».

Come si ricorderà, il Lamberti Emanuele è un noto floricoltore di Bordighera il quale, come già la Stampa ampiamente ha narrato, venne arrestato alla frontiera ungherese mentre ritornava dalla Russia. Un altro suo concittadino, il signor Semeria, si trova a Budapest sorvegliato dalle Autorità.

Un dirigibile austriaco
sul territorio italiano?

Belluno, 19, notte.

Si ha da Lamon che mercoledì scorso alcuni contadini, che si erano recati in alta montagna a fare legna, verso le ore 9, con loro sorpresa, videro un dirigibile austriaco, venuto dalla parte di Spitonzola, girare il Monte Coppolo e quindi per Gramolle ritornare oltre il confine, restando così sul territorio italiano.

Una brigantesca impresa
a Porta Ticinese a Milano

Milano, 19, notte.

La polizia, coadiuvata dai sorveglianti urbani, sta facendo attive indagini per assicurare alla giustizia quattro individui che nella notte di martedì hanno mandato ad effetto una brigantesca impresa fuori Porta Ticinese. Ecco i particolari del fatto. Alla impresa Marzoli, che ha studio in corso Porta Nuova n. 24, sono stati affidati dal Comune i lavori per la costruzione di un ponte sul Naviglio in località tra via Antonio Locchi e via Leonardo da Vinci. I lavori non sono ancora iniziati, ma buona parte del materiale di costruzione è già sul posto in custodia di certo Carlo Sangalli, di anni 36, nativo di Besana di Brianza. Martedì notte, verso le 1.30, il Sangalli fu bruscamente svegliato dallo stridore del cancello. Non fece a tempo a sollevarsi che quattro individui, tre dei quali erano mascherati, gli furono addosso colle rivoltelle spianate. Poi, mentre uno di essi continuava a tenerlo in rispetto colla rivoltella appuntata alle tempia, gli altri tre presero a rovistare dappertutto e si impadronirono di un apparecchio ottico di proprietà dell'Ufficio tecnico del Comune, del valore di circa lire 300; quindi presero un paio di stivali e un paio di scarpe del custode; e infine, scorgendo un panciotto, vi rovistarono dentro e si impadronirono ancora di trenta lire e di un orologio con catena d'argento. Quando i ladri verificarono che non vi era altro da aggiungere al bottino, abbandonarono la cabina. Il Sangalli, riavutosi dallo spavento, scese e corse fuori, ma i malfattori erano già scomparsi. Due di essi sarebbero già stati identificati.

ULTIME DI CRONACA

Una nuova rivista

Armiamoci e...
di Pitigrilli e Palais

(Teatro Alfieri).

Siamo alle solite. Cominciata tra gli applausi la nuova rivista politica con accenni alla nostra vita cittadina, scritta dai signori Palais e Pitigrilli, finì tra l'indifferenza e i fischi.

E così fu ed è e sarà sempre di ogni rivista, allorquando un autore, o due o tre — siano pure essi d'ingegno — credono bastevole uno spunto discreto, e qualche mediocre trovata per mettere insieme ciò che richiede, invece, grandi qualità di teatro.

Ad *Armiamoci e...*, locchè, dunque la sorte, che non sorrise ad altri lavori consimili, arrisi in questi ultimi tempi.

Ne dovranno ringraziare gli stessi autori, se anche la recitazione non abbia loro giovato. Troppi sono, infatti, in essa i segni d'una composizione frettolosa ed improvvisata, mentre anche le riviste devono rivelare un'armonia e un equilibrio tra le loro diverse parti, senza cui non è saldezza di struttura e, quindi, solidità di resistenza. Nè possono bastare qualche spiritosaggine disegnata con un certo garbo, o qualche motto felice a colmare il vuoto, per entro il quale annaspa quest'ultima manifestazione d'un genere, che — buono in sè — finirà col divenire insopportabile al pubblico, proprio per il poco rispetto che hanno di esso coloro che lo trattano.

La satira manca qui troppo spesso di una qualità sostanziale: cioè di plasticità, o per dire meglio, di quella nettezza del segno, entro cui essa scocca gli strali. Troppa cera d'altra parte sono chiare soltanto per chi le pensò, o per chi le pensi almanco.

Di il pubblico sana in questo genere l'evidenza, che subito sia pronta risata, che si imprima con decisi contorni nella mente. La vivacità sul palcoscenico si trasforma alla sua volta in ingombro farraginoso, ove il buono s'affuoca, si smarrisce, affoga.

Il celebre « si fa tanto per fare » non tre giuliei in « Orfeo all'inferno » ritorna così alla mente ad ogni tratto. Si fa tanto per fare una rivista, ove l'arte consista nell'adescare il pubblico colla curiosità, sfruttando un momento dell'attuale vita politica: si fa tanto per fare dai direttori di Compagnia, perchè questo pubblico — se non ridesse — grandemente soffrirà per un paio di ore in teatro.

E ad un tempo stesso non si fa nulla o ben poco. Tanto che lo stesso mezzanotte dei ricorrere ad irati patrii rivela solo la grossolana fattura. Duole il dovere usare tanta severità con due giovani autori, che pure rivelano qua e là intenti felici di satira o di caricatura, e persino una certa signorilità di qualche episodio e che riuscirono a comporre, ad esempio, un primo atto che accolto il pubblico al piano, e valse ad essi l'onore di alcune chiamate al proscenio. Ma nessuno in ciò va, il giusto. Essi cominciarono bene perchè avevano qualche cosa a dire; poi, volendo forzatamente giungere ai tre atti, brancolarono nel vuoto e si perdettero.

Ne la musica, tutta composta di motivi popolari, ha la freschezza dell'estemporaneità, quella convinta che è, per esempio, in « Monopolitano ».

Questa sera si ritenta pertanto la « Battaglia di dame », di Michelotti e Bona, e la ripresa è bene giustificata dal successo ottenuto dalla graziosa operetta.

La serata Giovannini
al Carignano

Alberto Giovannini, il simpatico brillante della Talli e soci, non poteva attendersi ieri sera una migliore dimostrazione di ammirazione dal pubblico torinese per la sua serata d'onore.

Non solo il Teatro Carignano registrò ieri sera il « tutto esaurito », fatto che è divenuto consuetudine in questo teatro dall'inizio della Quaresima, ma Giovannini trovò riunito per festeggiarlo il miglior pubblico torinese.

I transatlantici, la giocanda commedia di Abele Hermant, ebbero il consueto successo di ilarità e il serratante fu, come sempre, inarrivabile nelle vesti del milionario americano.

Stasera la compagnia riprende la bella commedia di Gavault: *Un tenle d'Honneur*.

Incendio in una bottega da falegname

Ieri sera, per causa imprecisata, si apprese il fuoco ad un mucchio di trucioli e al pavimento in legno della bottega da falegname di Luigi Bello, in un locale terreno della casa N. 22 di corso Regina Margherita. Il fuoco si comunicò tosto ad alcuni mobili in lavorazione e prese proporzioni assai vaste.

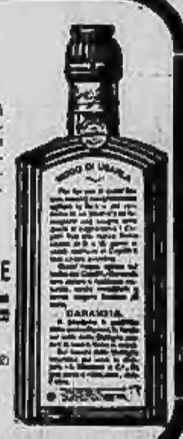
Alcuni inquilini e un soldato della Compagnia di sanità, a nome Ernesto Cravero, dopo aver sfondata la porta, penetrarono nel locale ed asportarono quanti oggetti poterono per metterli in salvo.

Intanto tal Giuseppe Stacchino diede avviso ai pompieri, che accorsero con due distaccamenti, agli ordini dell'ufficiale Bolandi. Così in breve tempo l'incendio fu spento. Il danno può ascendere complessivamente ad un migliaio di lire, coperto però da assicurazione.

Il soldato Cravero, nel prestare l'opera sua, si produsse escoriazioni all'anulare della mano destra. Egli fu medicato alla Guardia medica e giudicato guaribile in due giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovetti, gerente.

ANTICANIZIE-MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 6 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione; 3 bottiglie L. 16 — 5 bottiglie L. 25 franche di porto, ed è in vendita presso tutti *Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.* 215

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Anselmo 14-16 — Società Anonima « SALUS » F.lli Paisan, piazza San Carlo, 6 — Giovanoli Remo, via Roma, 27 — Hacker Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Gallarotti Luigi, via Pont, 19 — Aragno e Godino, piazza Solferino, 7 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

Comune di Corio

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale con lo stipendio di L. 1800, oltre i diritti di Cancelleria e metà dei proventi di Cancelleria. Potrà anche essere Segretario della Congregazione di Carità (L. 100). Domanda e documenti entro il 20 corrente marzo.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Comunale.

8130 *Il Sindaco:* Avv. CESARE GORIA-GATTI

Fallimento Destefanis

Chiunque abbia ragione di credito verso la ditta D. DESTEFANIS, piazza Carlo Felice, 3, dovrà presentare la domanda alla Cancelleria del Tribunale di Torino prima del 15 aprile 1915.

c 3032 *Il Curatore* Avv. MARTINETTI.

In grandioso Palazzo

prospiciente Corso Vittorio e Via Carlo Alberto, 44

ammobiliati elegantemente, anche abitabili in parte da Hotel, ed altri ad uso di Commercio, Uffici, Club, ecc. A terreno splendidi saloni d'angolo. 2170

La Bicicletta "Fiat,,

è sempre la gran marca che a limitato prezzo accoppia le ottime qualità di finezza e di materiale di primo ordine 191

La Bicicletta "Fiat,, non è da confondersi coi tanti tipi di maschiette lanciati sul mercato dall'avida concorrenza a prezzi ridicoli, ma con esito altrettanto disastroso.

La gran marca « FIAT » nei suoi diversi modelli vendesi presso il **concessionario esclusivo**

Lorenzo Balardo

Via Carlo Alberto, 22, Torino

IN UDIENZA del 30 marzo 1915, ore 9, a Sanremo sarà venduta al pubblico incanto la signorile proprietà « Bellaria », peritata 194,000, per 70 a 80 mila. A guadagnare circa 50 mila lire. Scrivere Ve 1050 Z. *Haasenstein e Vogler*, Zurigo, Bahnhofstrasse, 50 Rivenditori.

MOBILI LUIGI GATTI

in legno MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA

VIA CARLO ALBERTO 35

VENDERETE BENE ORO, GIOIE

Recandosi da GARRONE, via Mercanti, 3 - Ufficio a terreno. — Distinzione pulizia e se compera la merce. 2461

SOFA' LUCCHINI

Automatici brev. in letto completo - *Ultimo grido*

MOBILI MODERNI

20, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 20 864

PALCHETTI aper. SOVRAPPORTI A MANTICI VIMINATI guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, 21, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 — 142

IL PATHEFONO (Succursale di Milano)

Piazza Quattro Marzo

Vendita con ottimi prezzi e condizioni. Vendite rateali da L. a mensili o più. Oltre 16,000 dischi di canto, musica, ecc. Specialità per qualsiasi destinazione. Riparazioni. Prezzi di ribasso. — Cataloghi gratis. 27152

Drogheria Gerzelino PASTA per distruggere topi, blatte, ecc. « Sole granulare » Polvere insetticida. Via Po, N. 31, accanto al Teatro Regio.

SOLITAIRES - BRILLANTI - PERLE

Presso **TARICCO**, Via Botero, 23, piano 2.o (ascensore), troverete vendere, acquistare gioielli, con indicazione che converranno per prezzi e qualità. Visitando prima di affrettare in altre Case, specie se dicenti sole e sic. fabbriche pellizze, anticipo tondi. Acquisto vendo. Serietà inescusabile. 218

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

LEVATRICE Ml. REGGE CURE SEGRETE, PERSONE, — PARTI RISERVATI —

Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 3016

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure s. dolori - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 3.o c 3061

OSTETRICA AIUTO POLIC. CENTRALE Professore partoriente **BISELLI** — Via Gioberti, n. 59, p. 2o c 3109

LEVATRICE già assistente cnare. Via N. M., pensioni, cam. raro - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 11-11. Visita ore 9-10, 15-16. Collocamento neonati. 1184

LEVATRICE TORNAGHI - Pensione, cure separate. - Cure materne. *Prezzi miti.* Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino. c 3128

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GUARONI - Via Bonelli, 28 914

Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

NON DIGERITE? Hanno risolto di lo piccolo?

Regno di abbassamento di ventricolo. Colle nostre meravigliose cinture si ottengono risultati splendidi! Efficacissime anche per i pingui ed i ginnasti. — Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino. 995

PRESERVATIVI

Uomo, Donna Creazioni meravigliose Catalogo ILLUSTRATO gratis. Desiderandolo in busta suggellata inviare Francobollo 50 cent. Offerta Novità Scientifiche, via Medina, 54, NAPOLI. 1343 76

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI posizione indipendente, avvenire assicurato, disponendo 3000 contanti. — Varicatori, posta. 26200

LAVORO scritturazione semplice, rimunerativo, adatto donne, uomini, per divulgare paesi italiani nostre interessanti corrispondenti premiate Europa. Scrivere: « Stabilimenti Industriali Lisboeti », Lisboa (Portogallo). c 3432

MOBILI quali vendonsi lunedì 22 e martedì 23 corrente, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, nell'alloggio del defunto maggiore Franchi, piazza Vittorio Emanuele I, 4, piano terzo. 26280

PATATE quintali 500, gialle, per gnocchi. Scrivere per produzione. — Via Gioberti, 32. Dragone. c 26137

SACCHI tela nuovi disponibili subito tutti qui, dimensioni, tele imballo ascritte corrispondenti. — Benedetto, XX Settembre, 16. 26713

VENDESI a prezzo convenientissimo rivale 2000 paletti del Canada. — Rivolgersi portinaio via Pomaroli, N. 29. 26230

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA Ufficio. Magazzino cereali da Casa grossista coloniali. — Inserzione 2357, posta. c 3003

CERCANSI signori e signorine e ragazzi desiderosi iniziarsi carriera cinematografica. — Scrivere N. 17.40, fermo posta. 26170

CERCANSI aiutanti modiste urgenza. — Pavia corso Venezia, 8 (Barriera Lanzo). 26268

CERCASI donna sola, pensionata, per portiera. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1098 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26237

CERCASI dirigentissime robusto, presenza, carattere, compagnia. — Scrivere: Guarneri Giuseppe, Ventimiglia Liguria. c 3031

CERCASI ragazzo per scuderia fuori Torino. — Rivolgersi Ufficio Ideale, Sant'Anselmo, 25. 26223

CERCASI apprendista sarto ben retribuito. — Sorelle Chia, corso Vinzaglio, 7. 26153

CERCASI per signora sola cameriera, ragazza orfana, di modi distinti, con discreta istruzione, media età e ottime referenze. — Presentarsi via Cibrario, 24, dalle ore 15 alle 16. 26180

CERCASI apprendista sarta. — Capello, via San Francesco da Paola, 11. c 26156

CERCASI commesse piazzista biancheria ingrosso. — Scrivere referenze fermo posta Torino, M. 26166

CERCASI giovinetto pratico lavori ufficio, dattilografo. — Presentarsi Strada Venaria, 73. c 26000

CERCANSI d'urgenza abile invernante modista e apprendista. — Beambrogio, via Garibaldi, 44. c 26106

CERCO giovane cameriera signora sola, viaggiare. — Dellinger, via Artisti, 13. c 3071

CERCO per città Lidia barista torinese pratico, affittare esercizio Bar-Birreria. Preferiscesi abbia due figlie, oppure due sorelle presenza, capaci da parte, modista. — Cagnola, Albergo Zecca, qui. 26309

CERCO fallorino, guardarobiere e ragazzo apprendista. — Bonini, via Roma, 34. 26157

IMPORTANTISSIMA Casa profumeria Parigi, desiderando sviluppare Azienda commerciale, cerca signora, signorina distinta, bella presenza, libera, indipendente, disinteressata, preferibilmente forestiera, disposta coadiuvare applicazione lavoro viaggi. Continuasi ancorini. — Scrivere Libera ricapiscetturato postale 9, GENOVA, Bologna. 26134

OPERAIE serie conformisti divise militari tela cercansi. — Deposito garanzia corso Margherita, 6. c 26068

RAGAZZO fuori cereali commissioni, pulizia Farmacia. — Via Principi Acaja, 14. 26209

SIGNORINE 18-20 anni, libertà tecnica, cercansi per istruirle alla macchina Additionatrice-Calcolatrice Comptometer. — Presentarsi lunedì 22 corrente, Ferrero, Pietro Micca, 2. 26257

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTISTA chauffeur meccanico, ex sottufficiale, occuperebbesi subito ovunque. — Nazzaro Teresio, via Belfiore, 10. 26242

CAMERIERE mezza età, bella presenza, cerca posto signore solo, o direzione case, anche fuori Torino, serie referenze. — Manfredi, Santa Chiara, 30, Torino. c 26247

CAPO contabile, corrispondente, calligrafo, dispo. cabile, ottimissime referenze. — Scrivere cassetta 1170 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26262

CUOCO quarantacinquenne cerca occuparsi piccola famiglia, mite, pratico, Torino, provincia. — Scrivere Ditsheque, Drogheria via della Rocca, 4. c 26170

DATTILOGRAFA, conoscenza francese, ottime referenze, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere S. 31, fermo posta. c 3042

ELETTROTECNICO conduttore caldaie patentato, certificatissimi, pratico conduttu, installazione macchinario, occuperebbesi ovunque; referenze ottime. — Scrivere cassetta 1185 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3040

GIOVANE reduce sposo causa guerra, conoscenza lingue, cerca occupazione qualsiasi, disposto ilcentro anche precettore. — Rispondere Santa Giulia 16, Remo. c 26101

GIOVANE intelligente, perfetta conoscenza tedesco, francese, certificato apprendissage primaria Casa artigiana, cerca posto fiducia, preferibilmente, viaggiare, presso grossista, esportatore, ramo tessili, ecc. — 242, *Haasenstein e Vogler*, Padova. 3023 V

GIOVANE ingegnere senza seria occupazione, qualunque. — Scrivere cassetta 62 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3020 M

GIOVANE signora distinta, seria, intelligente, occuperebbesi decorosamente qualche ora giornaliera. — Lidia 31, posta. c 3033

GIOVANE laureo, licenza tecnica, ottime referenze, occuperebbesi come apprendista disegnatore presso Studio elettrotecnico o meccanico — Scrivere cassetta 1099 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3036

GIOVANE attivo, disponendo ore libere, occuperebbesi Ditta commerciale, contabilità, magazzino, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26207

INGEGNERE civile, praticissimo cementi armati assente servizio militare, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1097 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3083

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianto, tiene, riordina contabilità. — Muggia, Alfieri, 4. c 3014

SEGRETARIO contabile, corrispondente italiano, francese tedesco, inglese, offresi; ottime referenze; pretese minime. Stellitori, via Bava, 20, Torino. 25989

SIGNORA occuperebbesi dama compagnia, governante o guardarobiera. — D. L., posta. 26112

SIGNORINA istruita sollecitebbesi subito decorosa famiglia; referenze; mite pretese. — Inserzione 25602, posta. 25982

SIGNORINA seria, conoscenza piano e ricamo, cerca posto per bambini Casa signorile. — Scrivere cassetta 1175 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26176

SIGNORINA occuperebbesi commessa o cameriera presso seria famiglia. — M. M., posta. 26168

TAGLIATORE provetto, lunga pratica estero, referenze, anche provincia. — Scrivere M O., posta. c 26154

TRENTASETTENNE ammogliato cerca importante portiaria; ottime referenze; occorrendo cauzioni. — Carmine, fermo posta, Torino 26265

TRENTACINQUENNE cerca impiego notturno vigilanza, cauzione, o posto fiducia miti pretese; ottime referenze. — Prete, fermo posta, Torino. 26256

VEDOVA toscana, presenza, abile cucito, offresi come maestra o buona Casa signorile; referenze. — Clelia M., 29. 26178

VENTUNENNE, ottime referenze, seconda commerciale, cerca impiego. — Zerbino, Santa Giulia, 25. 26204

20enne intelligenza non comune, sintomi artistici, virto fruttuose, esperto enciclopedicamente, povero, cercherebbe mezzo vivere disponendo delle doti. — Scrivere Dyk, posta. 26197

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AVVIATO rinomato Ufficio copisteria, vendita accessori, cancelleria, centro avvocati. Vera occasione. — Occasionatria, posta. 26109

CARTOLERIA, giornali, buon affare, primissimi ritiro commercio. — Via Gioberti, 29. 26236

CASSIERE-Corrispondente, disponga dieci-quindicimila investibili azioni cercasi da Società; ottima collocazione, buon avanzo; occorrono referenze inecepibili. Non si risponde anonimi. — Scrivere casella postale 556, Torino. c 3034

CAUSA altri impegni primissimi avviato negozio merceria; — Portineria via Saluzzo, 3. c 26015

CAUSA partenza cedo subito negozio stoffe e mercerie, anche solo mercerie, qualunque prezzo. — Via Nizza, 80, Torino. c 26176

CERCANSI quarantamila prima ipoteca stabile Torino. — Scrivere cassetta 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26179

CERCANSI lire diecimila centro ipoteca su casa in Torino. — Rivolgersi Roggiupane, via Corte Alpelli, 7. 26254

CERCASI provetto ingegnere industriale compartecipante con capitale per sviluppo nuova industria avviata di grande avvenire. — Lettere: C. M., 13, fermo posta, Milano. 3041 M

CERCO capitale prima ipoteca stabili Torino, Sestri anonimi, mediatori. — Inviare offerta detagliate Marsini, posta. 26227

CINESINA Teatro cause partenza rimetto qualunque prezzo. — Proprietario Filippi, Cuneo. c 3102

GERENZA, deposito, impiego Ditta assumerei presentabile solvibilità personale fondiaria, appure partecipando con piccolo capitale Azienda avviata. Esclusi mediatori. — Scrivere Abeceda, posta, Torino. 26021

MUTUANSI 50,000, anche suddivise, prima ipoteca stabili Torino. — Lana, Filletti, 38. 26171

OFFICINA meccanica con fonderia, posizione centrale, conosciutissima, estesa clientela affezionata, trattenuti dai affittanti. Ritirasi corrispondente entro 15 corrente. — Scrivere cassetta 1184 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26209

OFFICINA meccanica vendere, affittare vicino Torino. — Albergo Portogallo, San Maurizio. c 26033

PARRUCCHIERI, 4500 comuni cedo negozio posizione centralissima; affare ottimo. — Zaccone, Giovanni Prati, 3. 26245

RENDITA occorrendomi depositare forte somma, cerco mutuo da 100,000-800,000, garanzia ipotecaria coll'eccedenza cens reddito. Accetto anche Buoni Tesoro o Rendita 4,50 alla pari. Impegnandomi restituire alla scadenza il contante dato prestito, provvisionale affare. — Offerte serie cassetta 1191 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26220

RILEVEREI buon negozio centrale, o periferia posizione. Esclusi mediatori. — Offerte Sinistrar, posta. 26225

VENDESI causa divisione, vicinanze Torino, Caffè Ristoranta della Stazione. — Via Monichello, 42. 26151

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BORGHETTO vendesi bella villa due piani, cantine, giardino. — Rivolgersi Agostino Olbelli, 26240 M

CASA nuova, elegante, villeggiatura Porta Nuova, vendesi mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1067 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3002

CASA da vendere Circonvallazione verso Vanchiglia, Chiosa reddito. — Bergesi Cristina, piazza Madama Cristina, 3. c 25969

CERCO 5000 lire, garanzia palazzina nuova. — Scrivere cassetta 1182 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26235

COMPRO palazzina, casa reddito, buona costruzione. Esclusi mediatori. — Offerte Minorsi, posta. 26208

COMPRO casa o terreno « centrale »; tratto personalmente — Martinetto, piazza Solferino, 20. 26213

DA vendere o d'affittare lotti terreno fabbricandi vicinanze Stazione Porta Susa. — Grossetta Rosa, via Genova, 20. 26236

RIVOLI. Vendesi villa nuova costruzione, otto camere, acqua, termosifone, vigneto, giardino. — Scrivere cassetta 1131 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26114

VENDO terreno fabbricabile mq. 864, angolo via Frejus e Valperga, Barriera Milano. — Longo, Albergo Gran Mogol, via Lagrange, 41. 26216

VENDO piccola casa, piano terreno uso cantina, giuoco delle bocce, tutto cintato, molti quadrati uso erba, oltre ex-Barriera San Paolo. — Rivolgersi Cagnoni Felice, via Don Bosco, 66. Esclusi mediatori. 26230

VENDESI bellissima palazzina, civile e rustico, oltre 6000 metri terreno coltivato, giardino, frutteto, entro cinta, comodità tram, acqua, gas e luce. — Agenzia Gennari, via Ospedale, 10. c 3017

VENDESI podere in giornata colli Torino, rustico, civile, ammobigliato. — Ferri, Cardinal Maurizio, 22. c 26267

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ad ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

Antica Barriera Francia, via Digione, 39, affittasi alloggetto bellissimo. 26218

AFFITTASI locale uso negozio o ufficio, con retrobottega, angolo corsi Principe Oddone, Principe Eugenio, 30 piazza Statuto. 26234

AFFITTASI aprile, via Bavelli, 36 alloggio terzo piano otto vani. 26245

APRILE alloggi signorili, termosifone, giardino, ringhiere, piccolina contabilità — Muggia, Alfieri, 4. c 3014

AGENZIA privata la palazzina via Romani, angolo Torrazzo (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano, otto ambienti, veranda, soffitta Vialette data due alle quattro.

AFFITTASI appartamino alloggio mobiliato con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. 26235

AFFITTASI in palazzina Valentino alloggio dodici vani, comodità moderne. — Petrarca, 44. 26222

AFFITTASI alloggio centrale otto ambienti, adatto professionisti; cederebbesi telefono. — Carlo Alberto, 28. 26187

AFFITTASI alloggio elegantissimo, ammobigliato, tutte comodità. — Orto Botanico, 2. 26201

AFFITTASI via Lagrange, 34, Magazzino mq. 110 appartabile ufficio, alloggio, 5 camere, secondo piano. c 3000

AFFITTASI 1.o luglio, piano terreno, alloggio cinque camere, con piccolo giardino, cantina, adattabile anche a negozio, posizione splendida, comodità tram e TRAMWAY — Corso Francia, 1 bis c 3046

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime. Primario Detective istituto. Arcivescovado, 1. Telefono 54-58. Esercizio dal 1899. c 26237

A. Assume informazioni, sorveglianze segretissime, investigazioni, incarichi delicati « La Nazionale », Madama Cristina, 37. c 3020

A. Olio oliva nuova produzione, pronti sino dicembre, garantisce ottimi risultati, cercansi rappresentanti vendita privati. — Beccaria, Oneglia. c 3032

ABBISOGNANDOVI segretissime informazioni, ricerche, investigazioni, pedinamenti, rivolgetevi Istituto Detective, San Dalmazzo, 14. 26102

ATTI di passaggio, lela, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 3076

AMMOBIGLIAMENTO signorile palazzina vendesi, compreso pianoforte, oggetti artistici, attrezzi giardino. — Galvani, 16. 26145

ARGENTERIE sale pranzo e servizio toilette argenti cercansi. — Scrivere cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3085

BILIARDO completo seminuovo occasione vendesi. — Muratore, Maria Vittoria, 10, Torino. 26242

BLOCCO vendesi scaffali, banchi, pesi, pelle bue, arpaselle, guardaroba, cassò, vetrine, macchina gelati. — Ridotto, 14, Borgo Vittoria. c 3006

BROCCHINA con gomme e cavallo o senza. — Piazza Vittorio Emanuele, 21, Leonino. 26245

CANE danese pura razza, mesi diciotto, color uccello, vendesi. — Novaro, Ormea, 2. 26161

CARROZZELLA quasi nuova vendo prezzo occasione. — Scrivere cassetta 1175 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26177

CERCASI scrivania tipo americano, piana, sua posizione, vera occasione. — Posta F. A., 56. 26277

COMPAGNO disinto cercasi gite festive moto-carrozzella. — Scrivere cassetta 1073 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26166

CONTALEGGENTE malattia petto, trentacinquenne, combinerebbe pensione anche annua presso buona famiglia od albergo paese montagna, soleggiato, con medico. — Scrivere Sestuglio cassetta 1061 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3024

CUCCIOLI fox-terrier purissimo vendo. — Via Trotta, 4, corso Francia. 26233

DENTIERE irrevocabili compera Rarocconi occlusi, gioielli via Nizza, rimpetto 15. 26241

DETECTIVE professionista informazioni, ricerche ovunque. — Casella postale 301, Napoli (Pregasi comunicare indirizzo). c 3041

DISTINTA vedova trentina, simpatica, bella presenza, affettuosa, conoscerebbe scopo matrimonio signore facoltoso, anziano, fondando un fermo proposito di reciproco affetto. — Scrivere Liliana D. 197 26178

INDUSTRIALE stante relazioni redivà piacente, agiata, scopo matrimonio. — 1154, posta. 26190

LAMPADARIO ferro battuto grandioso per sala Luigi Rinascimento e Vogler, Torino. c 3081

MAL P. — La più piccola ombra mi ritirata vedendola svanire sogno delizioso; mai forse comprenderai quanto mi sei stata cara. c 3070

MISTERIOSA — Scrivesi fermo posta, attende. — Incognito. c 3026

MATRIMONI distinti città, provincia trotta direttamente gentildonna torinese. — Lealtà, cento. 26232

MATRIMONIO. Trentenne, ottima famiglia, sana, bella presenza, proprietario, conoscerebbe signorina, signora con buona dote, non importa religione, ecc, scopo matrimonio. Non agenti. — C., 124, posta, Pinerolo. 26070

NEGOZIANTE cinquantaduenne, capitale 20,000, conoscerebbe matrimonio vedova pari capitale. — Offerta Posta, Inserzione 26317. 26317

OCCASIONE. Per sfrombro vendesi camera letto ricca, camera pranzo alle, salotto, automobile 12 HP, torpedo, bicicletta signora. — Via San Pietro Vincoli, 11. 26264

PENDOLO Westminster come nuova cercasi. — Offerte distinguere cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3063

PERSONE serie, distinissime, stomaco delicato, troveranno speciale trattamento, conforti e ambiente signorile, aristocratico in piazza Madama Cristina, 15. 26214

PER fine luce alloggio vendo mobilio. — San Massimo, 14, piano 2.o 26263

R. C. — Ritardo postale ricevuto ieri sera. Grazie gia riscrivere dettagliatamente. Sperando intenderci, omaggio. G. L. B., posta. 26270

RILEVEREI abbonamento telefonico. — Scrivere cassetta 1161 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26214

SALOTTO magno in stile, come nuovo, vendesi. — Scrivere cassetta 1146 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26254

SCRIVANIA americana, piano, libreria, cassettiera, papiliere, salotto ufficio, occasione. — Vanchiglia, 16. 26158

SIGNORINA distinissima, momentaneo imbarazzo cerca piccolo prestito. — Inserzione 26337, posta. 26337

SIGNORINA seria, diciottenne, sposerebbe con proprietario bar, drogherie, cinquantenne, torinese. Società. — Fede, posta. 26224

SPOSI. Mobili prezzo vendo camera letto stile inglese. — Via Deposito, 5. 26201

URGENTE. Rimetto mobilio in buonissime condizioni, attatto per chincaglieria o qualunque genere. — Rivolgersi Bovallo, via Bruno, 2. 26141

VEDOVA sola, simpatica, interessante, ricchissima, sposerebbe gentiluomo cinquantenne, astato; lo stesso desidera di sposare cinquantenne, astato; intransigenti, anonimi inutili. — Logata, posta. 26233

VEDOVA benestante, sola, sposerebbe pensionato pensionabile, robusto, serio. — Novantaquattro, posta. c 26220

VENDESI causa partenza signorilissimo alloggio padronale, tutte comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 4. 26154

23 Luglio — Sempre. c 3007

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ASPIRANTI licenza chauffeur 10 lezioni guida individuali, lire cinquanta. — Schiarimenti dalle 18-19, Bloca, 9, corso Margherita. c 26250

CONVITTO per signorine « Languedoc », Losanna (Svizzera). Franchi 300 per tre mesi. 3097 M

CORSI celeri Stenografia, Dattilografia alla Scuola Stenografica via Roma, 43. c 3097

FRANCESE, lezioni domicilio. — Scrivere 655, Professore lingue, pola restante, Torino. 26095

INGLESE professore colto, distinto, dà lezioni. — Scrivere Canning, posta. c 3061

ITALIANO desidera scambio conversazione contro inglese o tedesco. — Scrivere cassetta 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3019

MATEMATICA. Lezioni accurate da professore. — Scrivere cassetta 1058 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3042

MODERNA Scuola chauffeurs garantisce licenza otto giorni macchine moderne. — Corso Peschiera, 165. 26250

STENOGRAFIA. Scuola propaganda, corso completo, unica milanese lezione. — Campana, 25. 26297

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CERCASI giovane piazzista, buon parlatore, trattare impianti elettrici; vendita lampadine. — Commercio Elettrico, Chivasso. c 3084

NOTA Ditta macchine per costruzioni cerca rappresentante Piemonte attivo, con sufficiente conoscenza tecnica, bene impiegato presso imprese costruzioni. — Scrivere cassetta 1161 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3041 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

SOTTOSUO. Rimessa spaggio. Camere, apparta-menti per bagnanti. — Rivolgersi Cipriano Tom. 3177 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTO 4 HP. 1 " — Scrivere Touring 11850, Aglié. c 3771

MOTO-TANDEM 3 cavalli, cambio dobrayage. Adatti dilettantrice del tiro; carrozzella, splendida. — Via Principe Tommaso, 10. 25333

MOTORIAT 1914, Jap bicilindrica 5 HP, velocissima, vendo. — Rena, Gioberti, 70. 26224

MOTO bicilindrica sraccazione acquisterei contanti. Offerte Bruno Vittorio, San Domenico, 10. 26137

MOTORISTI. Manuale facilissimo ottenere licenza conducente motocicletta, spedisco raccomandato, inviando lire una: Zanghieri Alfredo, San Silvestro, 81, Roma. 4045 R

MOTOCICLETTA Futuie a chiamo agatto cambio vendo sraccazione — Via Barolo, 52, Asso. 26228

VETTURETTA HP. 8-10 lire 2500 Motocicli Sidecars nuovi e d'occasione — Garage Temperino, corso Principe Oddone, 45, Torino c 3049

TUBINI Motogranaga Goodial. Il più grande Garage italiano per motocicli — Cairoli, 33 2048

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta

TORINO - Piazza Statuto, N. 10 (scala propria)

ERNIE

Sono ormai noti al pubblico le benemerenze e le competenze speciali, professionali dei diligenti questo *Istituto*. Specialisti di Meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni sterni dell'uomo ernioso nelle principali città d'Italia e d'Europa, essi hanno potuto, con l'esame conscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione *risultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compie doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dai *Direttori-Proprietari dell'Istituto* non vi sono nè inganni, nè menzogne, nè promesse mirabolanti, ma garanzie serie, *legalmente scritte, della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.*

Il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia* è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi ordinari di tale *Istituto* non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che ne artifizi studiano anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernie perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono *mai, in nessun caso, anche grave, molle di sorta* e, qualche volta, *neppure il solito cosci*, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non vogliono o non vogliono subire l'operazione chirurgica entro gli unici che contengono radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: *Mi pare di non essere più ernioso!*

La sede dell'*Istituto*, posta in Torino, Piazza Statuto, 10 — scala propria — è aperta ogni giorno dalle ore 6 alle 12, dalle 14 alle 19 — festivi fino alle ore 16.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'*Istituto* nelle qui sotto elencate località:

PINEROLO: 20 marzo - **Albergo Stella d'Italia.**
ALESSANDRIA: 22 marzo, **Albergo dell'Europa.**
ASTA: 23 marzo, **Albergo Sulse.**
FOSSANO: 24 marzo, **Albergo Moderno.**
NOVARA: 25 marzo, **Albergo Italia.**
IVREA: 26 marzo, **Albergo Universo.**
SALUZZO: 27 marzo, **Albergo Corona Grossa.**
TORTONA: 29 marzo, **Albergo Nazionale.**
VOGHERA: 30 marzo, **Albergo Universo.**

SAVONA: 31 marzo, **Albergo Roma e Torino.**
GENOVA: 1 e 2 Aprile, **Albergo Francia e Russia** (Piazza della vecchia Borsa).
VERCELLI: 9 aprile, **Albergo Leon d'Oro.**
MONDOVI': 10 aprile, **Albergo Croce di Malta.**
BIELLA: 12 aprile, **Albergo Testa Grigia.**
CASALE MONFERR.: 13 e 14 aprile, **Albergo Rosa Rossa.**

N. B. Preghiera di leggere e conservare i qui sotto casi passaggi.

Per le signorine

La cura del PROTON dà la salute perfetta alle signorine che soffrono dei seguenti disturbi:

1. Smarrimento di forze;
2. Mancanza d'appetito;
3. Frequenti dolori di capo o di cuore;
4. Dimagramento;
5. Accentuata pallidezza;
6. Palpitazioni di cuore al minimo sforzo
7. Irregolarità mensili.

La guarigione è sicura. Nè da abbandonare l'applicazioni al migliorare di sintomi guariti. Il PROTON è un liquido gradevole al gusto. Si trova in qualunque Farmacia, a L. 2,50 la bottiglia. Rifiutare le imitazioni, che non direbbero gli ottimi risultati che solamente la cura del PROTON arreca.

Stabilimento Chimico C. ROCCHIETTA, Pinerolo
Via Duomo, 8 (Telef. 60)

Depositi principali:

TORINO: Toria, via Roma, 97; Alleanza Cooperativa; Schiapparelli — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Antonio — CASALE MONFERRATO: Ferrari — GENOVA: Casabella, via Roma, 16 — IVREA: Peona — NOVARA: Cav Boito — SALUZZO: Camisassi.

PRIMA COMUNIONE!

I migliori ritratti-fotografici eseguiti dal primario Studio Fotografico Excelsiorgrafia, (via Portici di via Barbaroux, 4 (incanto ufficio Postale) - Italiana di pose a luce artificiale, si lavora benissimo in qualunque ora ed anche con tempo buio e piovoso.

PREZZI DI ECCEZIONALE CONCORRENZA e GRANDE RIBASSO.

GIOIELLI - ORO - PERLE

compro e vende in serie e contidenziale Casa E. Vigliani, Via Genova, 2, angolo via Garibaldi (sotto il portone) (Anticipo i fondi per disimpegnare)

Il gerente l'Ufficio di Torino

dell'Annuario Generale d'Italia

(Società Anonima Zedtzler - GENOVA)

porta a conoscenza della sua spett